

Trieste (34122) Via S. Pellico 8  
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)  
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7



# IL PICCOLO

DEL LUNEDÌ

Lunedì, 16 giugno 1986  
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650  
N. 23 Fondazione 1881

CHIESTA LA PREPARAZIONE DI UN NUOVO VERTICE

## Lettera «conciante» di Reagan a Gorbacev

I preliminari dovrebbero essere fissati in un incontro Shultz-Shevardnadze

### Il rischio di un prezzo elevato

LONDRA — Fra Stati Uniti e Unione Sovietica è ormai in pieno rilancio un rapporto dai toni concilianti. Questa volta a compiere un passo avanti è stato il Presidente americano Reagan che ha inviato al capo sovietico Gorbacev un messaggio segreto propiziatorio di un nuovo incontro al vertice entro l'anno in corso.

A rivelarlo è stavolta la stampa britannica e in particolare l'«Observer» un settimanale già noto per le sue anticipazioni di notizie di rilievo in campo internazionale. Il giornale inglese annuncia che una lettera dal tono «cordiale e conciliante» è stata fatta recapitare al Cremlino alla fine del mese scorso dall'ambasciatore statunitense a Mosca, Arthur Hartman. Nella missiva il capo della Casa Bianca offre la sua completa disponibilità alla preparazione del vertice Usa-Urss attraverso un incontro preliminare dei due capi delle rispettive diplomazie, il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. L'incontro in questione, che dovrebbe gettare le basi del vertice vero e proprio e garantirne il suo successo, potrebbe avvenire, secondo Reagan, in una qualsiasi località europea.

È il caso di ricordare che questo appuntamento indispensabile per predisporre l'agenda del summit russo-americano, avrebbe dovuto svolgersi già nella prima metà del mese scorso, ma l'incontro fu annullato unilateralmente da Mosca in risposta alle operazioni americane contro la Libia del 15 aprile. A due mesi di distanza sembra che la vicenda libica non abbia danneggiato più del previsto i rapporti fra le grandi potenze. Da parte americana resta sempre privilegiato un canale di contatto con l'Unione Sovietica, mentre quest'ultima non ha subito ripercussioni dalle vicende di Tripoli. Anzi, nonostante l'imprevedibilità del personaggio Gheddafi questi si è ancora più avvicinato all'Urss nel tentativo di attuare un legame simile a quello esistente fra Mosca e Washington.

Dichiarando di non volersi più attenere a un accordo ripetutamente violato dai sovietici (che hanno introdotto due nuovi tipi di missili, gli SS-24 e SS-25, occultati in codice la telemetria dei nuovi vettori e costruito la grande stazione radar siberiana di Krasnoyarsk, il tutto in palese contrasto con precise disposizioni del patto) e ormai chiaramente obsoleto (in quanto fondato sui sistemi di lancio come unità di misura, anziché sulle testate), l'amministrazione Usa si è simbolicamente emancipata da uno dei più insidiosi laccioli che hanno finora permesso al Cremlino di condizionare, con il miraggio di «progressi nel disarmo», il processo decisionale americano in fatto di spese militari.

Liberatosi di una parte essenziale dell'eredità avvelenata degli anni Settanta, Reagan ha agitato davanti agli occhi di Gorbacev lo spettro di questi più temuti: quello dell'unilateralismo statunitense. Le decisioni relative alle forze strategiche Usa — è stato precisato — saranno d'ora in poi basate sulla natura e l'entità della minaccia sovietica, e non più sulle «clausole di un patto minato dalle violazioni di Mosca».

Esibito tale «bastone», il Presidente Usa non ha successivamente mancato di poggiare anche la proverbiale «carota»: mancano ancora quattro o cinque mesi — ha spiegato — all'uscita di fatto dal contesto «Salt». Ciò avverrà con l'entrata in servizio del 131.º bombardiere B-52 armato di Cruise.

La fermezza reaganiana si mostra ora pagante: dopo una raffica di proposte propagandistiche accompagnate dalle dilazioni sulla data del vertice, Mosca ha offerto uno scambio serio e concreto: riconoscimento di «tetti» differenziati per i vettori nucleari americani e sovietici (dotati, questi ultimi, di più testate); rinuncia a includere nella categoria «strategica» i sistemi avanzati Usa (perlopiù cacciabombardieri) stanziati in Europa o a bordo della Sesta Flotta; aumento del numero globale delle testate consentite, in modo da comprendere anche i «Cruise».

Insomma, come ha riconosciuto lo stesso Reagan, Gorbacev è entrato nella logica della «riduzione» degli armamenti, trascendendo quella, truccata, del «controllo».

Un'adozione parziale, dunque, delle posizioni su cui da tempo insisteva la Casa Bianca. Non è peraltro il caso di entusiasmarci anzitempo, perché tale pacchetto è offerto a un prezzo elevato: l'annullamento della clausola che prevede il ritiro dal trattato Abm (contro i missili anti-missile), in occasione della revisione quinquennale. Come dire, secondo le parole di Weinberger, un espediente surrettizio per affossare lo scudo spaziale.

Mario Nordio

Damasco in modo da porsi più saldamente al riparo delle azioni americane e nel tentativo di controllare le perdite economiche nei confronti dell'Occidente.

In definitiva le vicende libiche non ostacolano la continuità del dialogo fra Casa Bianca e Cremlino e proprio fonti della sede americana, che hanno voluto mantenere l'animato, hanno confermato la consegna a Gorbacev della lettera conciliante di Reagan.

I capi delle due superpotenze si erano incontrati nel novembre scorso a Ginevra e, in quell'occasione, si erano accordati per rivedersi quest'anno negli Stati Uniti e nel 1987 in Unione Sovietica. Fatti imprevedibili, tra cui quelli libici come si è ricordato, avevano raffreddato sensibilmente i rapporti e, ultimamente, Reagan ha preannunciato l'intenzione di respingere le intese sulle armi strategiche note come «Salt 2». Quasi in contemporanea da parte sovietica sono state formulate varie proposte a ripetizione in materia di disarmo di cui quella sulla riduzione delle forze nell'Europa centrale ha trovato un ascolto attento all'Ovest.

Le due mosse in apparente contrasto sono invece valse a rimettere in movimento le spinte di un vertice che sanzioni assetti nuovi fra le due super potenze. Ecco perché, al di là dei toni propagandistici contenuti nella gara per una qualche forma di disarmo, fra le nazioni-guida del due blocchi si è instaurata, o piuttosto continua a funzionare, la via del dialogo.

Da Mosca non è ancora giunta risposta alla lettera conciliante di Reagan. Secondo l'«Observer» ciò non è avvenuto perché Gorbacev «non è ancora sicuro delle intenzioni americane». Resta peraltro l'incognita dell'atteggiamento sovietico di fronte alle iniziative americane per lo «scudo spaziale», un tema che la Casa Bianca non appare disposta ad accantonare.

SAREBBE COLPITO DA UNA CRISI NEUROVEGETATIVA

## Gheddafi è in crisi? I suoi non lo vogliono

LONDRA — Un primario dell'ospedale Habra di Tripoli specializzato nella cura della depressione è stato chiamato la scorsa settimana ad assistere il colonnello Gheddafi durante le celebrazioni del sedicesimo anniversario della sua ascesa al potere. Questa rivelazione del «Sunday Times» di Londra trae spunto dalle sconcertanti procedure adottate dalle autorità libiche in occasione della mancata comparsa del leader rivoluzionario a un comizio cui erano stati invitati i corrispondenti dei giornali stranieri nel pomeriggio di mercoledì scorso.

Nelle quarantott'ore precedenti al comizio la radiotelevisione libica aveva esortato la popolazione ad affluire in massa nella «Piazza Verde» per ascoltare il discorso. Un apposito palco era stato eretto e numerosi riflettori erano stati opportunamente sistemati per illuminare la figura dell'oratore.

Ma la prima apparizione in pubblico del colonnello dopo l'attacco aereo americano fu inesplicabilmente sostituita con la diffusione, attraverso i megafoni, di un discorso da lui registrato in altra sede. Giganteschi schermi televisivi mostravano Gheddafi nel momento di pronunciare la conclusione, durata circa due ore.

Alcuni dei diecimila spettatori del Terzo mondo, presenti al raduno, hanno riferito al «Sunday Times» che la voce

di Gheddafi aveva un suono inconsueto e che l'intero contenuto del discorso tradiva uno stato mentale confuso. I commenti più benevoli dei seguaci di Gheddafi interpretati dal «Sunday Times» hanno ammesso che il discorso era di difficile comprensione.

Inoltre è stato fatto osservare che, nonostante le didascalie della televisione libica affermassero parlasse in diretta, in alcuni momenti le parole pronunciate non corrispondevano con il movimento delle labbra.

Questi particolari e la con-

### Destituiti a Chernobyl due capi della centrale

MOSCA — Sono stati destituiti dai loro incarichi per «irresponsabilità e incapacità di tenere sotto controllo la situazione» il direttore e l'ingegnere capo della centrale di Chernobyl, da dove il 26 aprile si sprigionò la nube radioattiva che ha provocato per ora la morte in Unione Sovietica di ventisei persone.

La «Pravda» riporta nella sua edizione di ieri che del licenziamento dei due, V. Bryukhanov e N. Folin, ha parlato il capo del Pcus in Ucraina Malomuzh nel corso di una recente riunione del partito della regione convocata per discutere del disastro.

Malomuzh ha affermato, durante il suo intervento, che «l'ex direttore della centrale nucleare e l'ingegnere capo» non hanno dimostrato la necessaria disciplina, oltre che le corrette e ferme capacità di guida» in occasione della sciagura, ma «irresponsabilità e incapacità di tenere sotto controllo la situazione». Inoltre cinque alti funzionari dell'impianto sono stati censurati.

NON BASTA ABOLIRE LE MANETTE PER FAR COMPIERE UN PASSO IN AVANTI AL «SISTEMA» ITALIANO

## Quando l'aula di giustizia diventa giardino zoologico

Se il livello di civiltà di un Paese fosse indicato dallo sfarzo degli alberghi l'Italia sarebbe in ottima posizione. Questo pensiero mi viene ogni volta che capito in qualche angolo del mondo dove dietro la facciata dei «Grand Hotel» per ricchi e per gli stranieri si distendono la miseria e la degradazione. La verità è che a dire se un popolo è davvero civile più che gli alberghi, i palazzi, le strade e i monumenti contano le carceri, i tribunali, gli ospedali, cioè tutti i luoghi dove l'uomo è in balia di altri e può essere umiliato e offeso senza poter difendere. Nel secolo scorso le carceri di Napoli furono, agli occhi dell'Europa, uno dei capi d'accusa più efficaci usati dal Piemonte contro il potere borbonico. Il confort delle prigioni è migliorato rispetto ad allora ma in molti casi l'affollamento annulla ciò che è promesso sulla carta, violenza e omicidi avvengono anche nelle prigioni e in questa situazione non si vede come possa essere difesa la «dignità» che l'arti-

colore tre della Costituzione garantisce a ogni cittadino. La dignità della persona umana, questo valore tanto volte sbandierato, viene calpestato e smentito anche nelle aule dei tribunali che sono l'anticamera delle carceri sia in entrata sia in uscita.

La sollecitazione di Craxi — provocata dalle immagini della fotomontata americana Terry Broome ammanettata nel tribunale di Milano — perché i detenuti non vengano tradotti o trasferiti in manette davanti agli occhi del pubblico, si rifà a circoli esistenti e ha un precedente in un analogo quanto inutile richiamo del ministro di grazia e giustizia Martinazzoli. C'è una legge in proposito, presentata nell'85 e non ancora approvata, ed è questo testo che occorre finalmente rendere operante affinché i carabinieri, ai quali spetta la responsabilità dei trasferimenti dei detenuti, non invocino a giustificazione della tenace applicazione delle manette ai polsi della gente il rischio di fughe che sarebbero poi soltanto loro a

essere costretti a pagare. Ma le manette, anzi i «ferri», come vengono chiamati nel linguaggio giudiziario, con quelle più enormi che emergono dalla crociera metallica e le catene che spesso uniscono detenuto a detenuto sono una vergogna non più tollerabile.

Si obietta che i detenuti vanno custoditi perché senza i ferri potrebbero scappare. A ciò si può rispondere che se è dato il caso che, presentandosi l'occasione, delinquenti incalliti, e svelti abbiano preso il volo pur con i ferri ai polsi, mentre la stragrande maggioranza di coloro che, avviliti e vergognosi vengono tradotti in tribunale, non fugirebbero nemmeno se fossero liberi e soli.

Non si capisce poi perché debbano venire applicati proprio quei medievali aggeggi e non, se mai, manette a scatto più semplici e meno vistose. I ferri contraddicono l'articolo 13 della Costituzione che proibisce «ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà» perché esercitano

una violenza non soltanto morale ma sono veri e propri strumenti di tortura, figli di epoche in cui la pena era la sofferenza fisica da infliggere, non più benevoli dei casti, con i ferri e le palle ai piedi, la ruota, i tratti di corda, lo scudiscio, lo stivaleto e altre sadiche invenzioni.

Qualche volta accade che lo stesso strumento di coazione e di vergogna venga buttato a un soprabito o una giacca che fungono da pietoso paravento: altre volte no, soprattutto nei casi in cui il detenuto opera di passare per vittima e suscitare compassione oppure i custodi vogliono presentarsi trionfanti come un trofeo di caccia. Lo spettacolo umiliante si è aggravato con il permesso agli operatori televisivi, oltre che ai fotografi, di scorrazzare nelle aule di giustizia e riprendere uomini e donne in attesa di giudizio.

Si sapeva che Terry Broome avrebbe raccontato squallide e morbide storie di orge e di dissapazioni; perciò era prevedibile che avrebbe sca-

tenuto la curiosità dei fotografi. Comunque si è confessato colpevole di omicidio, ha ammesso di avere sparato inebbita dalla coca e di avere ucciso Francesco D'Alessio. Insomma questa bambola rotta, per quanto possa suscitare una pietà pari almeno allo schifo che provocano gli uomini che l'hanno aiutata a rovinarsi, è un'omicida.

Ma tanti innocenti che poi vengono assolti, sono ugualmente fotografati a tradimento e il loro volto, con l'espressione smarrita che assume chiunque venga sorpreso da un flash, resterà a lungo nella memoria del pubblico come quello di un colpevole.

Non basta dunque eliminare le manette, anzi i ferri, occorre proibire il permesso di fotografare, filmare e telefilmare all'interno dei palazzi di giustizia. Lo spettacolo offerto dai processi di Napoli e di Palermo con quella sfilata di gabbie dietro alle quali stanno arrampicati uomini gesticolanti e urlanti è inaccettabile sia per chi lo recita sia per chi lo vede.

Quelle gabbie trasformano l'aula di giustizia in un giardino zoologico e gli uomini in bestie e mi chiedo quali turbamenti e danni può provocare una vista simile nell'animo di un ragazzo. Mi risulta che gli sceneggiatori dell'«Ispezore Derrick», lo sceneggiato tedesco che ricalca, almeno nell'«accoppiata dei due poliziotti americani» «Sulle strade della California», abbiano deciso di non mostrare mai l'ispettore nell'atto di estrarre e applicare le manette perché hanno scoperto che molti spettatori restano turbati quando nell'analogo show americano il tenente Stone e l'ispettore Keller fanno scattare immancabilmente le manette ai polsi dei colpevoli.

Ma non ci sono soltanto i ferri da eliminare e le immagini ferme o in movimento da proibire per far compiere alla giustizia italiana un passo avanti in attesa della riforma che dovrebbe accorciare sensibilmente gli interminabili tempi dell'istruttoria e quindi di tutto l'iter processuale. Ci sono anche piccoli provvedi-

menti che costano poco o nulla e che potrebbero essere presi dal ministro di grazia e giustizia e resi esecutivi con una semplice circolare. Parlo della pubblicità anzi della mancanza di pudore e di rispetto che accompagna la circolazione di documenti giudiziari che riguardano i cittadini: citazioni, convocazioni, avvisi di reato che viaggiano aperti senza la protezione di una busta e vengono consegnati alla curiosità delle portinatine, dove esistono, o del primo familiare, magari un ragazzo adolescente che va ad aprire la porta e che, leggendo il minaccioso documento, può credere che suo padre o suo fratello siano mostri.

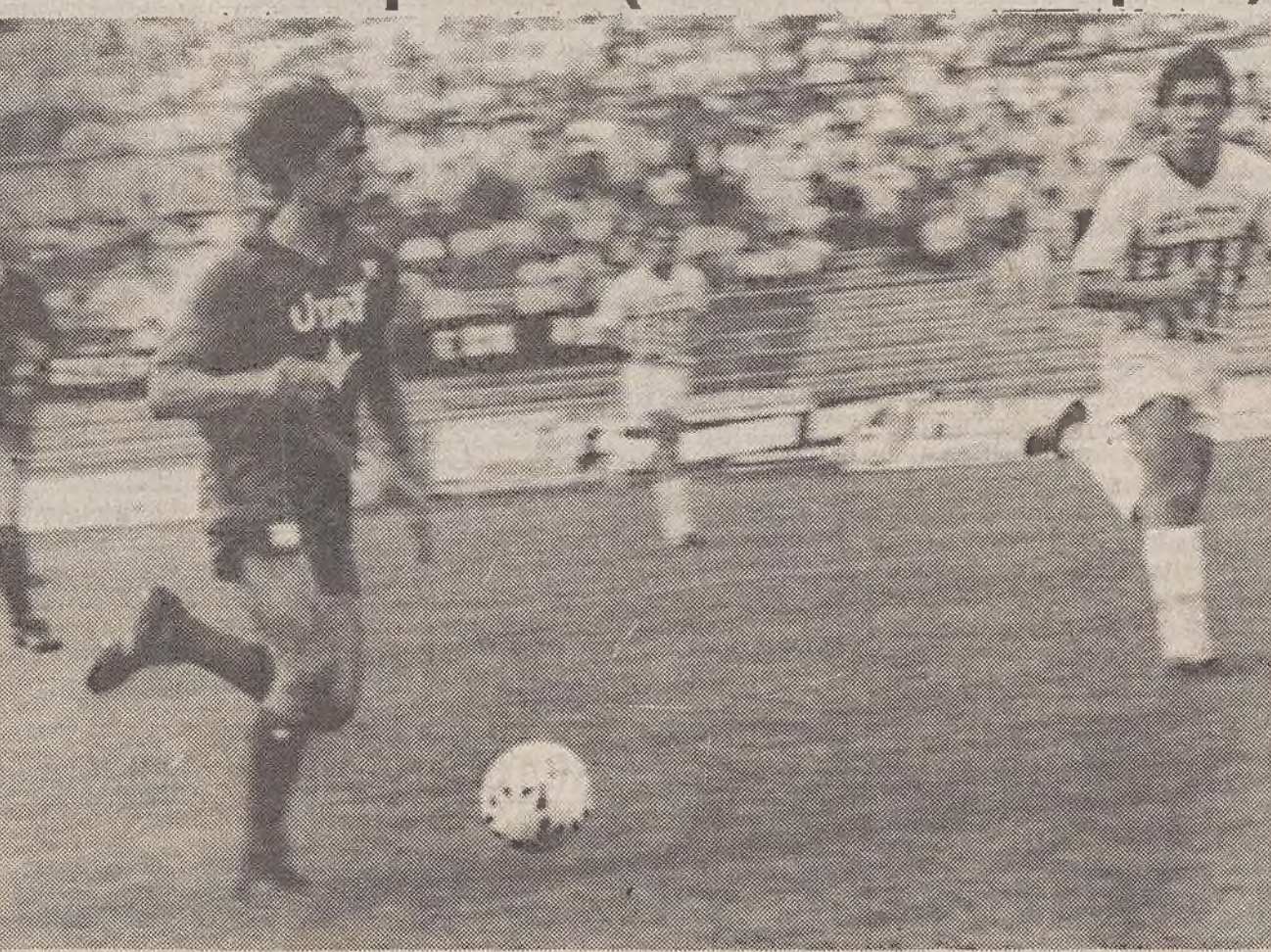
Ma circolano e leggi servono a poco se non cambia il costume, se non mutano le abitudini, se i cittadini non si rendono conto che le carceri e le aule di giustizia non sono inferni destinati ai soli criminali, ma luoghi di transito e di parcheggio dove ciascuno di noi può capitare per colpa o per errore.

Guglielmo Zucconi

LE PRIME QUALIFICAZIONI AGLI OTTAVI DEL MUNDIAL

## Passano Messico e Belgio Domani c'è Italia-Francia

### Triestina quarta (ma con l'Empoli)



È finito anche il campionato di serie B con la Triestina quarta, sia pure in coabitazione con l'Empoli. Ieri gli alabarati sono andati a vincere a Pescara condannando la squadra abruzzese alla serie C. Ora si dovrà attendere la giustizia sportiva per sapere se ci saranno le clamorose novità che tutti ormai annunciano. La giornata sportiva ha visto anche la vittoria di Manselli su Prost nel gran premio automobilistico del Canada (le Ferrari hanno deluso ancora una volta, con Alboreto solo ottavo) mentre in Jugoslavia il motociclista Lawson ha vinto ancora una volta nella classe 500 avviandosi alla conquista del titolo mondiale. Nella foto un'azione dell'alabarato Romano, autore anche ieri a Pescara di una splendida rete su punizione.

(Servizi e commenti nelle pagine sportive)

PUEBLA — «El gran choque», il grande scontro, come lo definiscono i messicani, si risolvono a centrocampo. Italia-Francia, con il punto fra i campioni del mondo in carica e i campioni europei nonché fra due differenti concezioni del calcio, è anche e soprattutto una battaglia fra i reparti centrali. Tanto forte quello transalpino qualcuno lo giudica addirittura il più forte del mondo da creare preoccupazioni legittime.

Michel Platini, Jean Tigana, Alain Giresse e Luis Fernandez compongono un reparto estremamente efficace, abile nel palleggio, tatticamente avveduto per l'abitudine a muoversi a zona, con frequenti e rapidissimi inserimenti in conclusione. Cosa potrà opporre a questa «potenza» il centrocampo azzurro?

Enzo Bearzot non si sbilancia, ma da quello che dice si intuisce che non cambierà granché. Le scelte sembrano irreversibili. De Napoli è ormai una certezza; Bagni ha praticamente sempre giocato durante gli ultimi due anni e mezzo, è un pilastro; Di Gennaro è l'ago tattico della bilancia, è il «registra» che Bearzot ha scelto per il gioco fatalmente cadenzato dell'attacco. E in più c'è Antonio Cabrini, il quale agisce di fatto da quarto centrocampista avanzando di una ventina di metri il raggio della sua azione.

All'abilità tecnica e di pal-

leggio dei francesi noi potremmo opporre il vigore fisico di Bagni e De Napoli, il lancio lungo di Di Gennaro, le incursioni lungo l'out sinistro di Cabrini. Basterà?

«Io dico che il confronto non è poi così impari — garantisce Di Gennaro —, loro sono fortissimi, ci mancherebbe. Lo sappiamo tutti. Ma noi possediamo le armi per metterli in difficoltà. Personalmente sto migliorando di partita in partita. E adesso comincio a trovare la misura anche sui lanci. Una delle armi potrebbero essere proprio scavalcare di fatto la loro metà campo con palloni lunghi, anche se questo potrebbe costringere le nostre punte a qualche sforzo in più».

Per Cabrini l'incontro con la Francia riveste un significato doppio: è anche un «test» a testa e testa con il suo nemico Platini, compagno di tante vittorie con la maglia della Juve. «Nessuno meglio di noi juventini sa quanto sia importante Michel, per certe giocate di grande intuito, per i lampi di genio che caratterizzano il suo modo di stare in campo. Ma sono convinto che non dovremo essere solo noi a preoccuparci».

«Non voglio fare il gradasso. Ma questa avventura mondiale mi esalta. La mia migliore partita? Quella del debutto con la Bulgaria. Mi sarei dato un 7 perché non ho accusato l'emozione. E poi 6 con l'Argentina, anche perché quel Burruchaga mi ha rotto il naso, e ancora 7 con la Corea. Complessivamente mi darei una sufficienza piena. Questo mondiale mi ha insegnato molto. Soprattutto a pensare dove mettere il pallone ancora prima di averlo ricevuto; perché se solo commetti un errore qui lo paghi duramente. Ma l'aiuto di Tardelli, che mi ha quasi adottato, di Scirea e di tutti gli altri mi ha fatto superare molte difficoltà. Alla ripresa del campionato sono certo che mi sentirò più maturo, più disinvolto. Adesso, comunque, mi stimola questo confronto con la Francia e con Platini. Penso che il francese non si possa marcare a zona, guai a mollarlo un solo istante. Comunque credo che sia più difficile il controllo di Maradona, Platini è più uomo squadra, Diego è più imprevedibile».

Marco Tardelli, che Platini ha conosciuto benissimo da avversario e da compagno di squadra, ha un suggerimento da dare a Bearzot: «Platini soffre il marcamento stretto. Il giocatore ideale per controllarlo è Bagni».

E il centrocampista dalle gambe da cow boy non si tira indietro: «Non sarebbe una novità. Io ho giocato tante volte contro di lui; è imprevedibile, ma curandolo molto da vicino la sua potenzialità si riduce notevolmente. No, non sono particolarmente nervoso. Qualche ammonizione ci può stare quando si gioca al massimo. Ma per controllare Michel mi sento prontissimo».

L'ultima volta che l'abbiamo affrontata, la Francia ci dette una «bambola» memorabile. Era il 23 febbraio dell'82, Bearzot andò a cercare la quadratura della sua formazione al «Parco dei Principi» di Parigi, contro i «galletti» a cresta dritta. E finì con un successo anche più netto del pure quattresimesimo a 0 (Platini al 19' e Bravo al 84') per le numerosissime occasioni sprecate dai padroni di casa. Fu una sconfitta che portò bene, visto come andarono poi i mondiali, con l'Italia prima e la Francia quarta.

Ma quel quarto posto non era che la premessa di una grande crescita. Nei quattro anni trascorsi dall'ultimo confronto, gli azzurri e i «blue» non si sono più incontrati. In compenso il calcio francese è cresciuto enormemente, ha vinto, si è affermato come una vera e propria potenza. Merito soprattutto del duo «Michel e Michel», cioè di Hidalgo e di Platini: la mente e il braccio dell'esplosione del calcio transalpino. Una grande intesa fra i due ha creato una omogeneità produttiva anche se l'uscita di Hidalgo dallo staff della nazionale e l'arrivo dell'ispettore Henry Michel hanno riaperto fratture fra i giocatori, con Platini accusato dai compagni di «contare» troppo.

Il Messico è la prima squadra a qualificarsi per i quarti di finale del campionato mondiale di calcio. Ieri la nazionale messicana ha battuto la Bulgaria con il punteggio di due reti a zero.

Clamorosa, anche se niente affatto scandalosa, eliminazione dell'Urss a opera del Belgio. 4-3 il risultato finale, ottenuto dopo i tempi supplementari. Prima padroni assoluti del campo, i sovietici hanno sbagliato troppo e il destino non ha tollerato tutto quello scialo di calcio.



Il presidente della Bassa Sassonia il democristiano Ernst Albrecht

conferma alla proclamazione dei risultati i democristiani dovrebbero ottenere settantun (o settanta) seggi. I liberali otto e quindi la coalizione disporrebbe di settantatré o settantatré seggi sui centocinquantaquattro del Parlamento regionale. All'opposizione i socialdemocratici avrebbero sessantasette seggi e i verdi nove (o dieci).

Così il cristiano democratico Ernst Albrecht, da dieci anni presidente della Bassa Sassonia, potrà restare al suo posto.

L'importanza di questo turno elettorale si è vista subito ieri mattina, già dalle prime ore di votazioni c'è stata un'affluenza alle urne molto più elevata che nelle stesse ore delle elezioni del 1982. A mezzogiorno, infatti, aveva già votato il 33,5 per cento degli iscritti mentre alla stessa ora di quattro anni fa l'affluenza era stata del 26 per cento.

V. L.

SMENTITE LE PREVISIONI NELLE ELEZIONI REGIONALI

## Nella Bassa Sassonia vincono dc e liberali

BONN — Il cancelliere federale Helmut Kohl ha tirato un sospiro di sollievo, ieri sera, quando ha conosciuto le prime proiezioni elettorali della consultazione regionale nella Bassa Sassonia. Il partito liberale è riuscito a mantenere il suo 5,5 per cento, cioè a superare la famosa soglia del 5 per cento, ottenendo così il diritto a spartirsi i seggi del futuro parlamento regionale. In tal modo la Dc tedesca ha mantenuto il governo, sia pure con una maggioranza limitatissima della regione.

Le previsioni, come si sa, erano tutt'altro che favorevoli alla coalizione tra Cdu (il partito cristiano democratico) e FDP (la federazione liberale) che governa il Land. E se i liberali non fossero riusciti a ottenere i voti indispensabili per una loro conferma nel Parlamento sarebbe stata addirittura in minaccia quella della coalizione democristiana-liberale del cancelliere Kohl ha nel Bundesrat, il ramo del Parlamento federale formato dalle rappresentanze dei governi regionali.

I democristiani, infatti, erano segnalati in forte calo anche per le ripercussioni dell'affare Chernobyl (Kohl si era sempre espresso a favore dell'energia nucleare) che aveva rilanciato i verdi e i socialdemocratici. Senza l'apporto dei liberali la maggioranza, dunque, non sarebbe stata raggiunta.

Le previsioni sono state rispettate a metà: i democristiani hanno in realtà perduto molto terreno (dalle proiezioni risultano situarsi intorno al 44,3 per cento, contro il 50,7 per cento delle precedenti elezioni del 1982) ma i liberali hanno superato la fatidica soglia del 5 per cento ottenendo il 6 per cento contro il 5,9 di quattro anni fa.

Così a tutti è servito il forte guadagno del partito socialdemocratico che, passato dal 36,5 al 42,1 per cento. I verdi, invece, hanno deluso o, per meglio dire, sono andate deluse le loro speranze di un grosso successo sull'onda di Chernobyl: sono cresciuti dal 6,5 al 7,1 per cento.

Se i risultati delle proiezioni troveranno

## DALL'INTERNO

REPLICA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL SEGRETARIO DC

## Craxi ammonisce De Mita: la polemica porta la crisi

Smentita su un eventuale cambio alla guida del governo a fine anno - Preoccupati Pli e Pri

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
ROMA — Craxi lancia l'allarme: proseguendo con questa polemica si va verso la crisi. Il presidente del consiglio Craxi, parlando in Sicilia, ha preso posizione sulle ultime dichiarazioni del segretario della Democrazia cristiana De Mita a un quotidiano. Secondo queste affermazioni la scorsa settimana si è rischiesta la crisi di governo sui problemi della scuola e soltanto un intervento deciso di Forlani verso la presidenza del consiglio, con la convocazione del consiglio di gabinetto, ha impedito una clamorosa rottura del rapporto di coalizione.

Sempre in Sicilia De Mita avrebbe fatto degli apprezzamenti poco lusinghieri sull'operato del governo. Naturale e inevitabile la reazione socialista. «Le polemiche da strapazzo non mi interessano», ha detto Craxi, che ha poi proseguito avvertendo che nell'attuale clima di incertezza politica «sono stati introdotti fattori critici di destabilizzazione politica, se si preme l'acceleratore in questa direzione la stabilità si trasforma in instabilità e la situazione critica di trasforma in crisi».

Il conflitto tra i due maggiori partiti della coalizione non appare influenzato soltanto dal clima prelettorale in Sicilia, i nodi di fondo riguardano il ruolo di egemonia nella maggioranza e l'alternanza alla guida del governo. Craxi ha smentito che nel corso della verifica sia stato deciso il cambio alla fine dell'anno, «chiedete agli altri tre partiti» — ha detto il presidente del consiglio — «presenti alla verifica se questo argomento abbia fatto parte della discussione; è arcinoto che non ne è mai parlato».

Comunque, avverte Craxi, che ha voluto ricordare alcune inchieste secondo le quali la maggioranza degli italiani sarebbe favorevole al proseguimento del governo Craxi, un suo allontanamento da palazzo Chigi non significa un suo allontanamento dalla politica attiva, anzi il contrario.

SPADOLINI CONCLUDE LA «SETTIMANA CREMISI»

## Di corsa per Torino Per la casa così nell'87 70 mila bersaglieri

TORINO — Sono state circa 70 mila (secondo gli organizzatori) le persone che sono sfilate per le vie del centro di Torino nella manifestazione conclusiva della «settimana cremisi». Tutti di corsa, o in bicicletta, ex militari e loro familiari (donne, ragazzi e bimbi), sono passati davanti al grande palco eretto in piazza San Carlo e nel quale avevano preso posto le massime autorità, a cominciare dal ministro della difesa Spadolini.

Gli ex bersaglieri chiamati a raccolta dalla loro associazione, nella città che ha dato i natali al corpo nel 1836, si erano precedentemente radunati nella grande piazza Vittorio Veneto, in via Po, dove è stata celebrata una messa in suffragio di tutti i caduti in guerra, in particolare dei 97.500 bersaglieri morti nei vari conflitti, e si sono tenuti i discorsi ufficiali.

C'erano anche duemila militari in rappresentanza dei vari corpi delle forze armate, un gruppo di crocerossine, un plotone di ciclisti bersaglieri della compagnia atleti di Milano (la stessa in cui hanno svolto il servizio militare campioni come Adorni, Baronechelli, Visentini, Moser e Saronni).

La manifestazione è stata chiusa dal discorso del ministro della difesa Spadolini. «Qui a Torino, la prima capitale dello Stato italiano unitario, la città di Camillo Cavour, noi onoriamo insieme il primo centenario dell'Associazione bersaglieri e i 150 anni della fondazione del corpo stesso di quelli che si chiamano i fanti piumati», ha detto il ministro della difesa, che era accompagnato dal capo di stato maggiore della difesa gen. Bisogniero e dal capo di stato maggiore dell'esercito gen. Boni, è stato accolto dal comandante della prima regione militare gen. Corcione.

«La Repubblica non dimentica — ha detto Spadolini — il debito dell'Italia tutta verso i bersaglieri, simbolo stesso dell'unità nazionale compiuta a Porta Pia con Roma capitale». Spadolini ha sottolineato che c'è nella storia dei bersaglieri — certamente la specialità più popolare dell'esercito — il passaggio del suffragio universale dalle urne alle trincee; e ci sono i ricordi della seconda guerra mondiale e il riscatto della guerra di liberazione, con i bersaglieri sempre parte attiva e propulsiva dei primi nuclei delle rinascenti forze armate della nuova Italia, co-belligerante e

i problemi della scuola una precisazione dettagliata degli avvenimenti è stata fatta dal sottosegretario alla presidenza Amato, che contesta la versione dei fatti attribuita a De Mita. I socialisti continuano a contestare anche gli interventi del giornale Vaticano «L'Osservatore Romano».

La replica alle accuse del Psi è arrivata da De Mita. «Con il nostro congresso — ha detto il segretario democristiano — abbiamo adeguato il partito ai problemi posti dalle trasformazioni del paese, abbiamo elaborato una proposta di avanzamento della società italiana. E' singolare che i nostri avversari, e anche qualche alleato, invece di misurarsi sulle nostre proposte ci rivolgano accuse di egemonia che nessuno vuole imporre, scambiando per egemonia la volontà di contribuire al governo delle cose».

Se Dc e Psi litigano, gli altri tre partiti della coalizione sono preoccupati per gli sviluppi che questa disputa potrà avere. Repubblicani, socialdemocratici e liberali invitano a non fare confusione tra le elezioni in Sicilia e i problemi della coalizione. Il segretario del Pli Altissimo ricorda che queste elezioni sono importanti per la Sicilia che non potranno invece avere riflessi sulla coalizione in quanto sono ben altri i problemi su cui la maggioranza dovrà misurarsi.

Il segretario del Psdi Nicolazzi denuncia il rischio che dopo le elezioni si apra una stagione di ingovernabilità. Il segretario del Pri Spadolini critica il fatto che poco si parla dei veri problemi della Sicilia e ricorda che il 22 giugno si vota per avviare a soluzione, i problemi dell'isola.

Spadolini avverte che le manovre in corso a Roma dipendono da altri fattori che rischiano di aggravare i problemi irrisolti del mezzogiorno e che comunque democristiani e socialisti farebbero bene anche a tenere conto degli alleati, perché anche sommati insieme Dc e Psi non fanno maggioranza.

Giuseppe Sanzotta

IL DECRETO LEGGE PUBBLICATO SULLA «GAZZETTA UFFICIALE»

## Per la casa così nell'87 i coefficienti per l'Irpef

ROMA — Ecco i nuovi coefficienti, stabiliti con decreto legge pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», di ieri, per le imposte sulla casa. Come abbiamo pubblicato, il decreto entrerà in vigore per la dichiarazione dei redditi che si presenterà entro il 31 maggio dell'anno prossimo e sarà relativa ai redditi prodotti nel 1986. Tra parentesi pubblichiamo, per comodità dei lettori, i vecchi coefficienti, quelli che sono stati in vigore per la dichiarazione di quest'anno:

| IMMOBILI A DESTINAZIONE ORDINARIA                                 |              |           |
|-------------------------------------------------------------------|--------------|-----------|
| GRUPPO A (unità immobiliari per uso di abitazioni o assimilabili) |              |           |
| Categorie                                                         | Coefficienti |           |
| Abitazioni di tipo signorile                                      | A/1          | 365 (330) |
| Abitazioni di tipo civile                                         | A/2          | 280 (255) |
| Abitazioni di tipo economico                                      | A/3          | 255 (230) |
| Abitazioni di tipo popolare                                       | A/4          | 220 (200) |
| Abitazioni di tipo ultrapopolare                                  | A/5          | 205 (185) |
| Abitazioni di tipo rurale                                         | A/6          | 220 (200) |
| Abitazioni in villini                                             | A/7          | 325 (295) |
| Abitazioni in ville                                               | A/8          | 415 (375) |
| Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici           | A/9          | 180 (165) |
| Uffici e studi privati                                            | A/10         | 480 (420) |
| Abitazioni e alloggi tipici dei luoghi                            | A/11         | 235 (215) |

| GRUPPO B (unità immobiliari per uso di alloggi collettivi)                                                                                             |              |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|-----------|
| Categorie                                                                                                                                              | Coefficienti |           |
| Collegi e conventi, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari, caserme                                                             | B/1          | 305 (275) |
| Casi di cura e ospedali (compresi quelli costruiti o adattati per tali scopi e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni) | B/2          | 305 (275) |
| Prigioni e riformatori                                                                                                                                 | B/3          | 305 (275) |
| Uffici pubblici                                                                                                                                        | B/4          | 305 (275) |
| Scuole e laboratori scientifici                                                                                                                        | B/5          | 305 (275) |
| Biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, accademie che non hanno sede in edifici della categoria A/9                                                 | B/6          | 180 (165) |
| Cappelle e oratori non destinati all'esercizio pubblico dei culti                                                                                      | B/7          | 305 (275) |
| Magazzini sotterranei per depositi di derrate                                                                                                          | B/8          | 305 (275) |

| GRUPPO C (unità immob. a destinazione ordinaria o varia) |              |           |
|----------------------------------------------------------|--------------|-----------|
| Categorie                                                | Coefficienti |           |
| Negozi e botteghe                                        | C/1          | 425 (385) |
| Magazzini e locali di deposito                           | C/2          | 370 (335) |
| Laboratori per arti e mestieri                           | C/3          | 370 (335) |
| Fabbricati e locali per esercizi sportivi                | C/4          | 370 (335) |
| Stabilimenti balneari e di acque curative                | C/5          | 370 (335) |
| Stalle, scuderie, rimesse, autorimesse                   | C/6          | 370 (335) |
| Tettoie chiuse o aperte                                  | C/7          | 370 (335) |

CONVEGNO SUL FUTURO DEGLI INSEDIAMENTI URBANI

## Venezia: una città a misura di uomo

VENEZIA — Due realtà urbanistiche a confronto: l'Europa e gli Stati Uniti; un unico modello-simbolo: Venezia. Carica di problemi, impegnata da anni a garantire la sua stessa sopravvivenza, città del passato e, allo stesso tempo, proiettata verso una ridefinizione del proprio ruolo all'interno della società contemporanea, Venezia continua ad essere una sorta di esempio per chi vuole constatare di fatto ciò che significa «città a misura d'uomo».

«Venezia è un simbolo — ha detto l'urbanista Giorgio Longo — dove l'esperienza sociale e umana della città si può verificare». E proprio per questo la città lagunare è stata scelta come sede della conferenza sul tema «come rendere vivibile la città», organizzata dal «Center for Urban Well Being» che riunisce urbanisti, architetti, designer e studiosi che hanno in comune l'interesse per il miglioramento

della qualità della vita cittadina.

Nel corso dell'incontro, che si conclude oggi, sono stati affrontati i problemi legati alla «pedonalizzazione» in alcune città europee — Friburgo, Salsburgo, Tubinga, Copenhagen, Venezia — e statunitensi — Chattanooga, Atlanta, San Francisco, New Orleans, Seattle, Minneapolis. Due diversi modi di vivere, quello europeo e quello statunitense, messi a confronto per trovare gli interventi che rendano più accettabili all'uomo le città.

«L'idea di base — ha detto Longo — è se sia possibile cominciare un dialogo, sia a livello di informazione sia a quello di attuazione, per capire quali sono le proposte più interessanti maturate nelle due esperienze (Europa e Stati Uniti) rispetto alla questione del vivere meglio all'interno delle città». Una analisi alla ricerca dei punti in comune tra le diverse realtà urbanistiche e sociali, ma anche di comprensione di quelle che sono le divergenze.

La discussione, quindi, non poteva che aprirsi con uno studio dettagliato delle caratteristiche che rendono Venezia «città simbolo»: l'assenza delle automobili, la particolare struttura urbana composta da una fitta rete di canali e campielli, la presenza di «stimoli» continui per l'avvio di rapporti umani, come le osterie, i negozi sotto casa; lo stesso Carnevale, inteso come momento di vita collettiva, è stato portato ad esempio del perfetto connubio tra residenze e contesto urbano.

Eppure, in un momento in cui la società sembra andare verso una frammentazione dei rapporti tra persone, non è utopistico operare per realizzare una città a dimensione umana? «No — ha sostenuto Longo — si tratta di non accettare una tendenza in atto come destino». In sostanza, si può continuare ad operare per rendere vivibile la città.

■ EXPO — «L'Expo è un'eccezionale occasione di trasformazione per Venezia». Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria Renato Altissimo, a Venezia per l'assemblea degli industriali locali, concordando con la posizione sostenuta dal ministro del lavoro, De Michelis.

COLTO DA UN «ICTUS CEREBRALE»

## Gravissimo malore del cardinale Ursi

NAPOLI — Il cardinale di Napoli, Corrado Ursi, è stato improvvisamente colto da malore.

Il presule è stato subito soccorso e portato all'ospedale «Cardarelli» nel quale è ricoverato nel reparto rianimazione.

Il cardinale Ursi, che ha 78 anni, è stato colto da malore poco dopo le 20 mentre era nel suo appartamento del palazzo arcivescovile in piazza Donaregina.

È stato subito chiamato un medico il quale ha consigliato

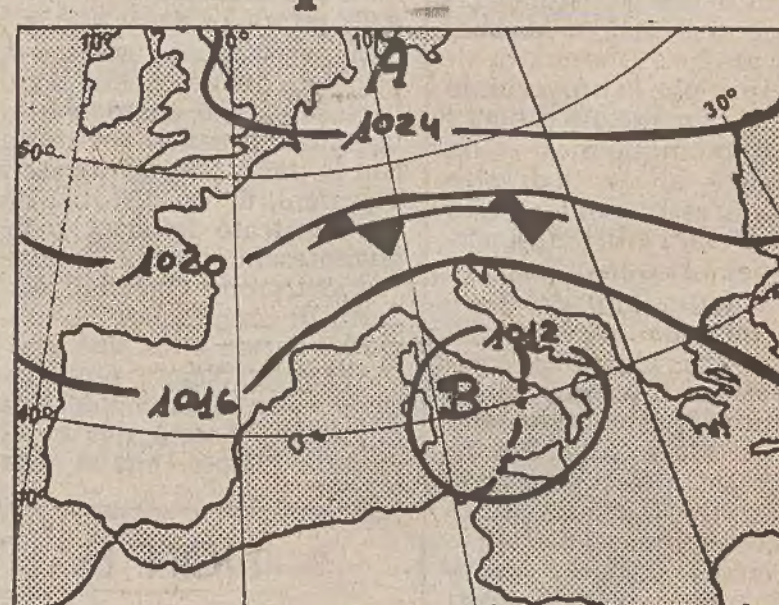
il trasporto in ospedale con un'autoambulanza della Croce Rossa. I sanitari, che ne hanno disposto il ricovero nel reparto di rianimazione, hanno diagnosticato «ictus cerebrale» e si sono riservati la prognosi. Poco dopo il ricovero il presule ha ripreso conoscenza. Corrado Ursi è il 124.º arcivescovo di Napoli.

Poco prima di essere colto da malore il cardinale Corrado Ursi aveva celebrato, con altri venti sacerdoti, una solenne funzione religiosa nella chiesa dedicata ai Santi Sossio e Severino nel popolare quartiere Ponticelli dove il presule era stato festeggiato da un migliaio di fedeli che si erano anche radunati davanti al tempio.

## Craxi in Perù il 23-24 giugno

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri, Craxi, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ambasciatore del Perù Luis Solari che gli ha consegnato un invito da parte del Presidente peruviano Alan Garcia Perez a recarsi in visita a Lima. Il presidente del Consiglio ha accettato l'invito. La visita si svolgerà nei giorni 23 e 24 giugno.

## Il tempo che farà



TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

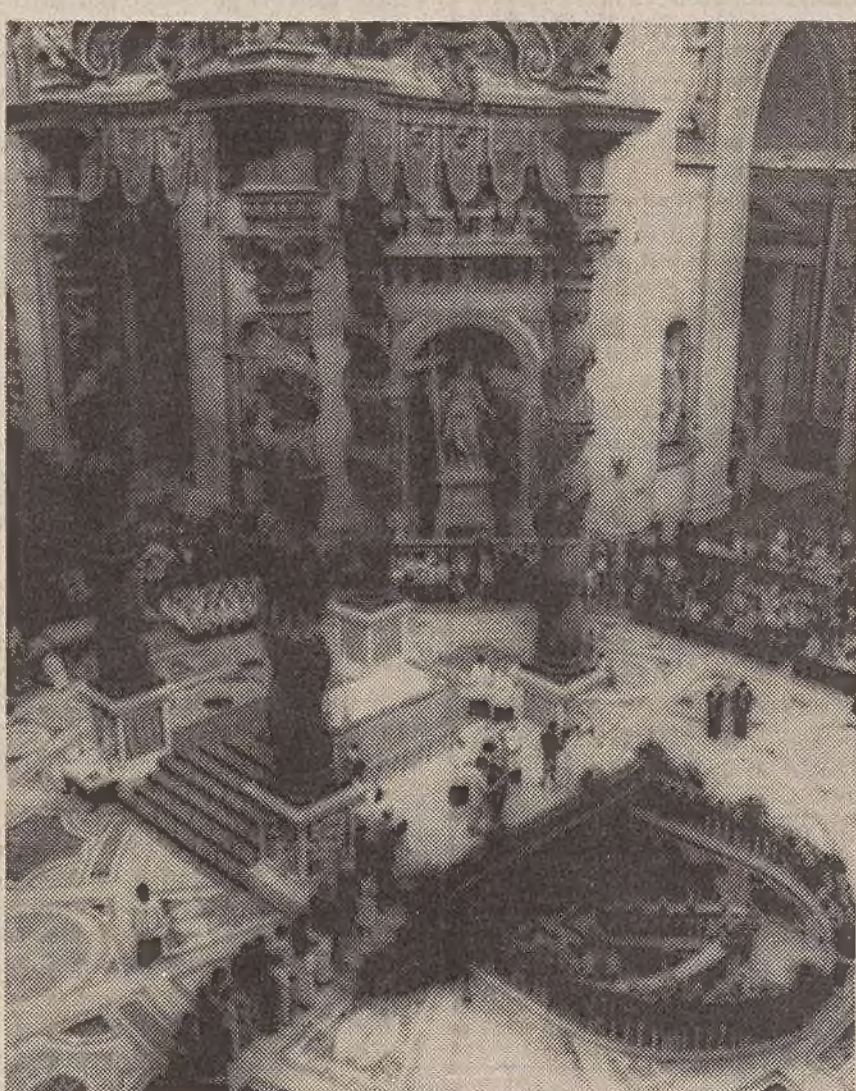
Amsterdam s. 15, 27; Atene s. 19, 32; Belgrado n. 15, 28; Bruxelles s. 15, 27; Buenos Aires s. 13, 19; Cairo s. 21, 34; Copenhagen n. 11, 21; Dublino s. 11, 21; Francoforte s. 17, 24; Ginevra n. 12, 16; Havana s. 23, 31; Helsinki s. 15, 24; Hong Kong s. 27, 31; Honolulu s. 24, 31; Gerusalemme s. 14, 24; Johannesburg s. 5, 17; Lisbona s. 22, 32; Londra s. 12, 25; Los Angeles s. 15, 27; Madrid s. 14, 29; Città del Messico s. 14, 27; Mosca s. 14, 27; New Delhi s. 31, 38; New York s. 17, 29; Oslo s. 11, 23; Parigi n. 19, 25; Pechino p. 17, 29.

## Il Papa cresima 155 fedeli

CITTÀ DEL VATICANO — Durante una solenne messa da lui celebrata in San Pietro al cospetto di diecimila pellegrini il Papa ha conferito la cresima a 155 fedeli dagli 11 ai 46 anni, 100 dei quali italiani. Degli stranieri 51 appartengono alle forze armate americane di stanza a Napoli e a San Vito dei Normanni (Brindisi). Nell'omelia Giovanni Paolo secondo, che appariva in perfetta forma, rivolgendosi ai cresimandi ha detto: «Il battesimo è sacramento dell'acqua», che si compie con l'abluzione per perdonare i peccati e rendere i neofiti figli di Dio e della Chiesa. La cresima è sacramento di coloro che, dopo aver conosciuto Cristo, devono rendergli testimonianza come hanno fatto gli Apostoli».

«Il sacramento che riceverte — ha aggiunto il Papa — è segno di un nuovo inizio. Consapevoli della potenza dello Spirito Santo, consapevoli dell'eredità apostolica che si prolunga nella Chiesa da generazione in generazione, non potete né escludervi, né stare in disparte».

Nella telefoto Ansa, un momento della cerimonia.



## Artiglieri e lagunari in festa

UDINE — L'artiglieria alpina della brigata Julia, costituita nei tre gruppi Conegliano, Belluno e Udine, ha celebrato con particolare solennità ieri mattina la ricorrenza del 60.º anniversario della battaglia del Solstizio assunta poi quale festa dell'arma. La cerimonia ha avuto luogo nella caserma Piave di Udine, un'intitolazione che riporta direttamente al luogo in cui il 15 giugno 1918 fu combattuta una battaglia decisiva per le truppe italiane opposte alle truppe austro-ungariche, appunto sul Piave.

La cerimonia è stata seguita da numerose autorità, con in testa il gen. Gavazza, comandante del quarto corpo d'armata alpino, e da una folla rappresentativa di associazioni combattentistiche e d'arma. Tanta solennità è stata dovuta anche alla «rinnoiazione» del drappo della bandiera del gruppo Conegliano, erede del glorioso terzo reggimento di artiglieria da montagna. A far gli onori di casa il comandante del grup-

po ten. col. Barbera e il comandante della brigata Julia gen. Del Piero.

Ieri a Villa Vicentina si sono radunati centinaia di lagunari, provenienti da tutto il Triveneto, per la cerimonia di consegna della bandiera alla sezione locale dei «fanti marini».

Presenti i comandanti che si sono avvicinati alla guida del battaglione «Isontino» disciolto nel 1975. I cui uomini sono poi confluiti nel 41.º battaglione meccanizzato «Modena» di stanza a Villa Vicentina, è stata deposta

una corona al monumento ai Caduti. Dopo gli interventi del sindaco, Giuliano Rognato, e del presidente dell'associazione nazionale lagunari, Licio Salvagno, è stata officiata una messa al campo, e quindi l'attesa consegna del labaro.

■ RETRIBUZIONI — È stato del 5,4 per cento l'incremento degli stipendi medi degli operai e degli impiegati in Italia nel mese di aprile rispetto allo stesso mese del 1985; nei confronti del mese di marzo l'incremento è invece stato dello 0,1 per cento. Lo ha reso noto l'Istat.

## Lauro: misure di sicurezza

GENOVA — Saranno oltre seicento, complessivamente, gli uomini, tra carabinieri e polizia, impegnati nei servizi di sicurezza e prevenzione in occasione del processo, il cui inizio è previsto per mercoledì 18, ai cinque dirottatori della «Achille Lauro». Circa 150 carabinieri presiederanno l'interno del palazzo di giustizia mentre altrettanti poliziotti si occuperanno della sicurezza esterna anche facendo controlli a passanti e pubblico. Altri trecento uomini saranno poi predisposti per compiere i servizi connessi. Di questi fanno parte anche perlestrazioni compiute da elicotteri e motovedette. Un cane appositamente addestrato per scovare eventuali esplosivi, inoltre, setaccherà tutti i piani del palazzo di giustizia.

**IL PICCOLO**  
fondato nel 1881

**ALBERTO MARCOLIN**, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (il Piccolo del lunedì L. 175.800, 22.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 850585-7 - Prezzi modulo: Commerciale L. 110.000 (esclusi postazioni e data prestabilita); L. 152.000; Redazionale L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubb. Istittuz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologici L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 15 giugno 1986 è stata di 83.400 copie

© 1986 O.T.E. S.p.A.

## SUL LIBRO DI TOMIZZA

## Questo è amore verso Trieste...

«Il Piccolo» si è occupato per primo del nuovo libro di Fulvio Tomizza. Con un'intervista di Gabriella Ziani e con la recensione di Carlo Sgorlon «Il Piccolo» ha per così dire sponsorizzato «Gli sposi di via Rossetti». Uscito nella collezione principe di Mondadori, il volume si è imposto in poche settimane in libreria e nelle classifiche specializzate. Esso promette di rinnovare i successi di critica e di pubblico (le vendite sono importanti) raggiunti dalla «Miglior vita» e dall'intramontabile «Materada».

E' giusto che uno scrittore tra i maggiori del nostro tempo ottenga ora anche nella sua città l'unanime riconoscimento che già gli avevano tributato gli ambienti letterari e i lettori in Italia e all'estero. Una riscoperta felice. Trieste, città persino permalosca, dopo l'interminabile catena di offese e di soprusi subiti, ha finalmente accolto a pieno titolo lo scrittore che appena ventenne, nello stesso periodo del tragico esodo dall'Istria, si batte per superare conflitti e tensioni che dividevano due mondi travolti in una inestricabile commistione di lotte e di frontiere.

Adesso che i due mondi si stanno accostando per fugare diffidenze e perplessità, e stabilire le rispettive sfere di coesistenza, nessuno può negare che l'opera trentennale di Fulvio Tomizza, cantore sommo del rassegnato di tante vicissitudini di gente al di là e al di qua del confine, ha contribuito a promuovere quei sintomi di disagio e a poco a poco si sono trasformati in salvaguardia di tolleranza e di comprensione.

Non intendo dire a Tomizza meriti che non ha e che non si è mai sognato di rivendicare. La sua esigenza è scrivere, rievocare situazioni familiari e tradizioni perdute, approfondire stati d'animo di ieri e di oggi, narrare verità umili, amori contrastati, gioie e angosce di povera gente, sondare i misteri della vita, «sbriacciare nel palmo della mano» — è una sua frase — i grumi della nostra terra per spiegarne a noi stessi le inquietudini che rendono tanto amara e pure infinitamente dolce l'esistenza».

Sgorlon vede in Tomizza il narratore che ha lasciato la poetica dell'invenzione, spesso costruita su sedimentati ricordi autobiografici, per dedicarsi con manzoniano rigore alla documentazione della storia: scrittore e cronista scrupoloso che nulla cede alla fantasia, ma scava e ricerca, formulando ipotesi sempre sostenute dalla forza del concreto.

Prende un «caso» come quello degli sposi di via Rossetti e lo studia con amore severo, indaga sui motivi e sui sentimenti, segue tutte le tracce, incide con freddezza su ogni risvolto, fruga in ogni sospetto. E' la tecnica di chi sa avvicinare con la pacatezza del narrare senza enfasi, senza ricorrere al colore.

Sgorlon ha analizzato con sapienza Tomizza nella sua evoluzione di scrittore di confine. Nessun critico è in grado di aggiungere altro. Ma come lettore vorrei rilevare un aspetto caratteriale di Tomizza che forse esula dall'esame puramente letterario, perché entra nell'alone dei sentimenti e degli affetti, ma non è irrilevante per definire l'autentica personalità: il suo amore per Trieste.

Su questo punto l'autore di «Materada» è stato discusso. Frainteso no, in quanto la sua posizione è sempre stata limpida. Respinto, direi, non gradito, poi che si temeva a torto o a ragione, allora, che la mano tesa significasse compromesso e ambiguità. Ora, a passioni smentite, la visuale è diversa: lo scrittore istriano di ceppo croato e italiano, partecipe di due culture, smanioso di vedere una civile fusione tra le due sue irrinunciabili radici nel rispetto della dignità umana e dei corretti rapporti tra maggioranza e minoranza, Tomizza ama di un esclusivo amore la sua città, Trieste.

Questo possessivo amore, già adombrato in altre opere, negli «Sposi» si svela in maniera prepotente. E' il racconto di una tragedia della guerra, dice Sgorlon; è la storia vera di due giovani della borghesia benestante di ceppo sloveno che hanno potuto amarsi poco, uniti qualche settimana, separati per tre anni, assassinati in un agguato politico di fazioni della minoranza, che ancor oggi, a 41 anni di distanza, nessuno ha interesse a chiarire.

Ma il libro degli «Sposi» è per Tomizza anche il canto della sua città, a cui dedica le pagine più belle. Il romanzo merita una rilettura in questa chiave. Chi, triestino da sempre o d'adozione, non conosce via Rossetti? Tomizza si confida subito nelle prime pagine che hanno un attacco veramente manzoniano. «Le mie passeggiate pomeridiane incominciavano da via Rossetti, a una decina di metri dal portone di casa. Percorrevi quel primo tratto di strada, attraverso il viale dell'Acquedotto, affrontavo con buon passo l'improvvisa erta per trovarmi nella parte di nuovo pianeggiante ma alta della via, tra un verde che da oltre i muri a protezione delle ville si riversava e poi cresceva sulla strada per farne anche di essa un viale alberato ma senza semafori».

«Preferivo prendere una delle stradine in ripida salita che si susseguivano parallele dopo la nuova chiesa dei frati francescani e conducevano tutte, tra villini e poi casette rustiche coi loro orti, al colle di Chiadino sul quale si respirava aria di paese e già aria di Carso. In una di quelle viuzze tortuose e in forte pendio, la via del Porto...».

Da questo passo di una misurata calibratura descrittiva (sono i luoghi della storia), sino alla conclusione del libro, dove rievoca la morte di Pepi S'ciavo, il padre della sposa, avvenuta nel bombardamento del 10 giugno 1944 («Quel giorno erano perite a Trieste quattrocento persone, tra le quali i fratelli della chiesa francescana, rasa al suolo, in cui Dani e Stanko si erano uniti in matrimonio»), i riferimenti a una via, a un angolo triestino sono innumerevoli.

Viale dell'Acquedotto: «Camminavano lenti sotto gli ipocastani incurvati dal viale, i tavolini del bar da una parte e dall'altra, e prolungavano la passeggiata prendendo il tram per Barcola. Salivano per la stradina che porta al Carso di Contovello, entravano in uno dei tanti campetti cinti da muri a secco e si sedevano aderendo con la schiena alle pietre calde. Avevano davanti tutto il mare del golfo e per tetto le foglie ruvide del corniolo».

Via Cassa di Risparmio: «Pepi S'ciavo, proprietario del più noto buffet nel quale tutti almeno una volta siamo stati serviti. Chi di noi non è stato da Pepi S'ciavo? I richiami delle località si infittiscono, nessuno posticcio, portati dallo svolgersi della vicenda che è una storia reale di Trieste. Soltanto chi è figlio della città poteva fondere con tanto pigmento d'ambiente il susseguirsi degli episodi».

In Tomizza Trieste non si riduce mai al ruolo anonimo di uno scenario o di una pur ben lavorata cornice. Trieste è di per sé quadro d'autore. Lo stesso avviene per il Carso, senza retorica. «Il Carso aspro e variegato, dove ai prati pittoreschi si alternano campetti di terra rossa con frumento, vigne e patate, come agli improvvisi poggi corrispondono le coniche doline». Non ci sono forzature. «Skrbina, dove i Colja possiedono una casetta confinante con quella del più noto artista della minoranza, il pittore Luigi Spacal, grande amico di Pino e Dani e loro compagno di gite in bicicletta».

A volte basta un accenno. Ma chi è stato a Skrbina nella casa di Spacal non può non scorgere in quell'accenno imposto dalla testimonianza una deliziosa distesa di case d'un candore fresco e immacolato, tra il verde e il profumo delle rose di macchia, lungo la geometria dei bassi muri di pietra; e su tutto una infinita quiete.

Le cose più belle nello stile più affabile: questo è Tomizza. Chi volesse un altro riscontro legga le pagine sul Goriziano, là dove inizia: «Al nord si spalancava la piana di Gorizia...» con il Collio, l'Isonzo, il Vipacco. Brano da antologia. E Villa Nevoso: «...paese di mezza montagna, sotto il Nevoso bianco fino a primavera, lungo il fiume a cui è rimasto il nome di Fiume, con stradine sperdenti tra i castagni e gli abeti».

Ci vogliono parole auliche per fare poesia? La poesia non si fa. E'. Anche nei modesti frangenti della vita. D'accordo, non deve essere Tomizza a insegnare. Ma se con il nuovo pezzo dell'ormai imponente mosaico della sua opera Tomizza ha sentito il bisogno di rivisitare le vie e i borghi di Trieste per scrupolo di cronista e amore di figlio, lo gli sono grato per avermi accompagnato a rivedere i posti di una terra che dal golfo al Carso, dal Collio all'Istria, è veramente unica e diversa.

Ferruccio Borio

## IL 16 GIUGNO, UNA DATA IMPORTANTE PER LA VITA E L'ARTE DI JOYCE

## Jim e Nora, poveri ma belli

Lei fiera, leale, indifferente alla letteratura; lui allampanato, trasandato e geniale: ma fu un bel rapporto anche negli anni difficili in cui i soldi non bastavano mai — I pettegolezzi, la gelosia e la vita comune a Trieste

La vera vita di Joyce cominciò, credo, una settimana dopo il suo incontro con Nora Barnacle: era il 16 giugno del 1904 e quel giorno ella gli disse «sì», tra i rododendri della brughiera irlandese. Aveva 21 anni e James Joyce, che ne aveva 22, trovava la donna della sua vita, decise di vivere con lei, per sempre.

Bella, alta, coi capelli rosso/castani, dal passo sicuro e fiero, leggermente beffarda, Nora era camerista del Finn's Hotel, aveva le sere libere a giorni alterni. Cominciò a frequentare James nella sera di libertà: lui era magro e allampanato, esangue, miope, cogli occhi azzurri slantati, laureato e intellettuale raffinato.

Fu subito in lui un compagno di lunga durata, gentile, divertente e anche interessante. Quando le propose, di fuggire insieme, non ci pensò due volte: senza esitazione gli si affidò, preparata a tutto: dare, accettare, subire, sopportare, vivere un'avventura eccitante, un'avventura che durò poi tutta la vita.

Joyce era stato attratto dalla lealtà di lei, dalla schiettezza, dalla sicurezza, dal candore: lo attirava pure una profonda sensualità, che emanava dal corpo sano di lei e che non contrastava con quella sua ambiguità e cerebralità.

Compresa subito però che alla ragazza nulla importava che fosse o volesse diventare scrittore: comprese subito che non avrebbe mai avuto un'uditrice peggiore di lei: lo ascoltava palesemente annoiata, senza interesse, inaccessibile. «Non sai finire le storie?», botto una volta, trapiante. «Perché scappi tanta carità?», gli chiederà, più tardi, a Trieste.

Questo atteggiamento non disarmò lo scrittore, non lo offese neppure. L'indifferenza di Nora, che in un altro avrebbe ucciso l'amore appena nato, quella resistenza al suo mondo più caro, alla sua più cara vocazione, crearono anzi, in lui un'oscura, nuova ammirazione, come si ammira una vetta inaccessibile, coperta di ghiaccio, che il calore dei raggi non tocca.

L'avvenuta coppia lasciò furtivamente Dublino e l'Irlanda nell'ottobre dello stesso anno e, dopo un lungo viaggio, giunse a Trieste, dove Joyce credeva di trovare un posto alla Berlitz School: c'era uno a Pola, e proseguì per Pola. Nora, vestita con una palandrana da uomo, con un gran cappello di paglia a larghe falde, rigida, impettita, e fiera, seguiva il «marito» (si dichiararono sempre sposati, ma il matrimonio si celebrò solo nel 1931) professore, il quale si trascinava dietro, con dignità, una grossa vecchia valigia di pelle, per tutto bagaglio.

Ma ben altro bagaglio portava con sé il giovane irlandese: oltre a una rarissima cultura umanistica (catolico-irlandese e tomistico-gesuitica), portava un mostroso bagaglio di odio viscerale e pressoché universale: odiava la Chiesa cattolica e i preti (lui, già promettente allievo dei Gesuiti); odiava gli inglesi, padroni della sua isola; odiava, nondimeno, gli irlandesi (il popolo più arretrato della terra); la letteratura irlandese; i letterati irlandesi, odiava i dublinesi, gli «amici» pure, tutti traditori in potenza.

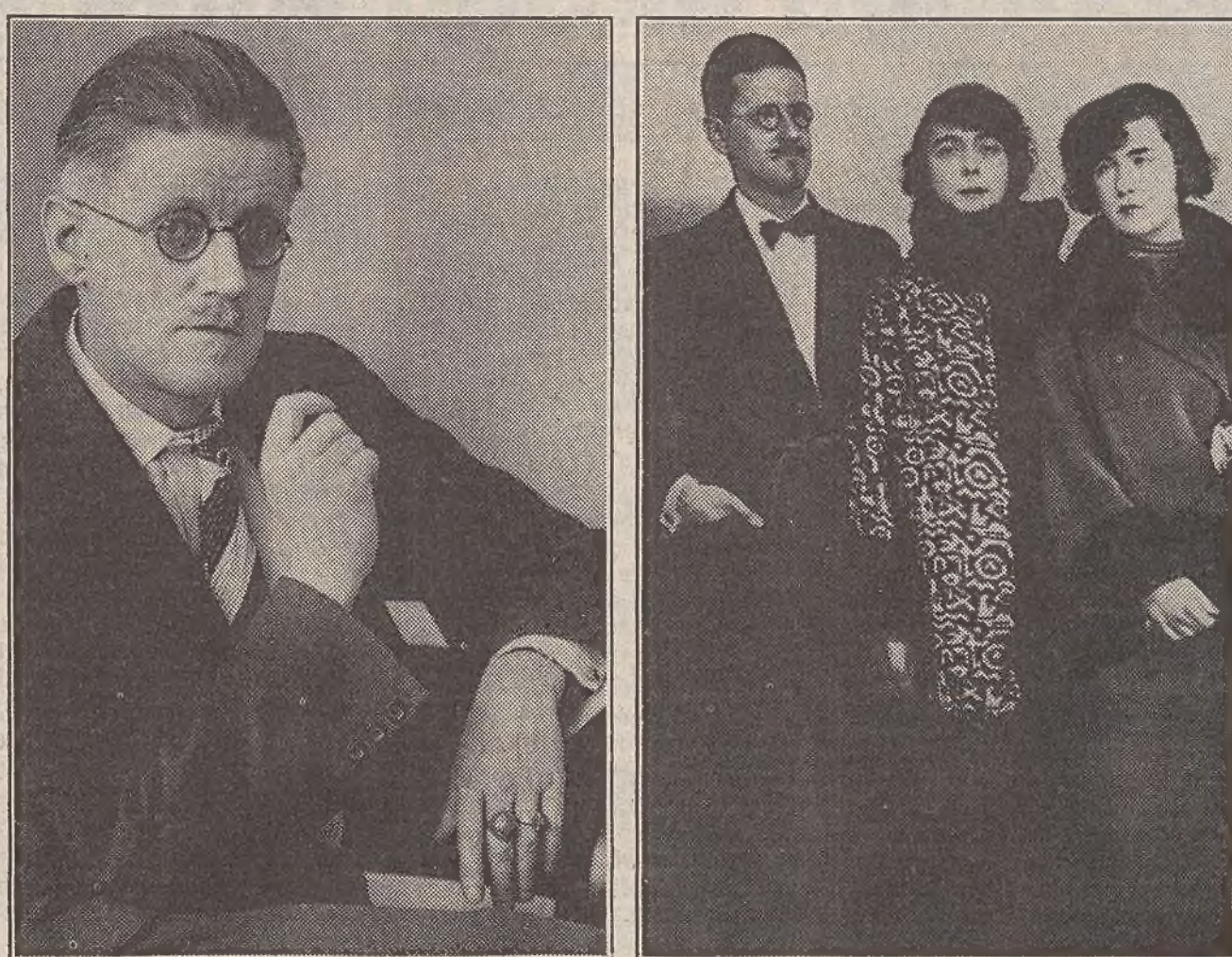
Portava anche, bisogna dirlo, il bagaglio ereditato dal padre, scialacquatore, simpatico sroccone e bevitore: come lui era caparbio, litigioso, talora arrogante, imprevedibile, amante della birra, del vino e delle taverne. Primo di dieci fratelli, abituato a vivere in una famiglia perpetuamente in crisi (trascurati senza numero per insolenza; indigena e fame; risse e litigi clamorosi; mobili pignorati e venduti), non molto cambiato dal metodo di vita appreso in famiglia.

Le spese dell'affitto, per esempio, non erano messe in bilancio, per cui gli sfratti, se avvenivano, erano accolti come calamità naturali. I compensi della scuola, sempre riscossi in anticipo, quelli delle lezioni private mai bastavano: Joyce visse perpetuamente di anticipi, prestiti, debiti e cambi.

Tale era l'uomo che la povera Nora imparò a conoscere, giorno per giorno, vivendo con lui, prima a Pola e poi a Trieste, ma, anche lei, alquanto imprevedibile e spensierata, dura e leale, era resistente alle ristrettezze fino alla fame.

Meravigliosa quella primavera del 1905, quando Nora e James giunsero a Trieste! La città era irredenta (come Dublino); nella babilonia delle lingue parlate dagli austriaci (i padroni), dagli ungheresi, boemi, turchi, greci, dominava il bel dialetto dei nativi, spiritoso, arguto, facile da pronunciare e da imparare: in casa Joyce si cominciò a parlare il triestino e si continuò per sempre.

Nora portava già in seno il primo figlio, e il primo sfratto l'ebbero per questo («Non si affitta a famiglie con bambini»).



Da Piazza Ponterosso, n. 3, passarono, nell'aprile, in via San Nicolò, n. 31. Nora ebbe una gravidanza penosa, con riflessi sul sistema nervoso. Era lontana dalla madre, dalla famiglia, dal suo cielo: legalmente era nubile — non portava quindi anello nuziale (quando visiterà l'Irlanda, qualche anno dopo, ne metterà uno falso). In casa, mentre il marito scriveva, almanacava trequeto, lei piangeva, anche per il ventre deforme.

Nato il 27 luglio, il figlio fu chiamato non George, ma Giorgio. Cosa meravigliosa, la paternità, irrimediabile — secondo James — per l'uomo; si sentì nascere: in pochi mesi scrisse 500 pagine della sua autobiografia. Poi pensò di togliere dalla palude irlandese l'amato fratello Stanislaus, non ancora ventenne: gli troncò i denari per il viaggio e anche per un vestito nuovo: c'era da guadagnare bene a Trieste, ma bisognava presentarsi decentemente.

Stany arrivò nell'ottobre di quell'anno: vi sarebbe rimasto per sempre. Appena arrivato, il fratello si impadronì dei suoi pantaloni nuovi. L'indigenza in quegli anni era a questi livelli: scappò per le strade (anche più tardi, James porterà le più economiche scarpe da tennis), camicie sfilate, vestiti sdruciti. Nora, con le sue esigenze di donna viva e bella, s'indignava: almeno un vestito nuovo ogni anno! Non bastando il denaro del marito, più tardi la moglie del professore andrà a servizio a ore, in casa d'altri: lei, mediocre casalinga in casa propria.

Nell'estate del 1906 — in difficoltà da Berlitz per la fuga dell'economista con la cassa — Joyce accettò un impiego offerto da una banca di Roma, che soggiornò dall'aprile fino al marzo 1907 con Nora e Giorgio. Da Roma ritornò a Trieste, con la moglie incinta e con la fantasia in gestazione di quello stupefacente «Ulisse», inenarrabile Odissea moderna, il cui personaggio femminile, involontaria ispiratrice, doveva essere proprio Nora.

Nato nel luglio 1907 la secondogenita Lucia, nelle vacanze estive del 1908 Joyce decise di tornare a Dublino per mostrare Giorgio al padre, alla sua famiglia e a quella di Nora, per discutere con l'editore la pubblicazione della sua prima opera. Il suo subconsciente gli diceva che gli sarebbe toccato come a Gesù: un ingresso trionfale a Gerusalemme, poi la passione dell'orto e del Golgota. Non aveva giudicato gli amici «traditori» in potenza?

Vi furono, infatti, abbracci, grida di gioia, inviti a cena, ritrovi al caffè. Il Giuda di turno lo accolse con un: «Ma tu sei tistico!», alludendo alla sua magrezza, poi, un giorno, lo invitò a casa, e quietamente portò il discorso su Nora. Ecco il succo velenoso del suo discorso: «Una bella ragazza, Nora, ventenne allora, bella e vivace. Lavorava, sì, al Finn's Hotel. A lui, Joyce aveva detto che aveva una vera libera e un'altra occupata nel servizio. Veramente, tutte le sere le aveva libera: una la passava con Joyce, l'altra con altri, lo sapeva bene, perché...».

Joyce credette a tutto e sentì la pugnalata entrargli nel cuore: anzi, trattene il pugnale, perché la ferita fosse precisa e profonda. Per la strada e a casa, andava gemendo: «Nora, oh, Nora, come ti avevo amata, come avevo creduto in te! Ma tu non eri leale, non sei dunque mai stata leale, mi hai tradito nella mia credulità e nel mio amore!».

Dunque, tutto era stato falso, tutto crollava miseramente. Che cosa rimaneva della sua gloria, l'unica che poteva mantenerlo a dublino, cioè la sua famiglia, la prima famiglia felice, libera dalle condanne?

Ma ormai la gran tempesta si era disgregata. Da Dublino, James portava a Nora una collana, con un pendente di cinque dadi di avorio antico, simbolo dei cinque anni, superati, di vita comune. Cominciò da allora una lenta promozione sociale della famiglia irlandese, che si arricchì di altre due sorelle di James, venute in cerca di una nuova patria.

In una foto del tempo, vediamo Nora all'ippodromo di Montebello, piuttosto elegante, con l'ombrello, col dorso visibilmente stretto dal busto, un po' appartata, per il suo aspetto fiero, dalla folla.

Ma due guerre mondiali e infinite vicende dovevano scuotere la loro vita e allontanarli da Trieste. Durante la prima guerra mondiale, abitavano a Zurigo: Joyce aveva 34 anni; aveva conosciuto Erza Pound, il creatore della sua fama e mecenatesse che lo rifornivano di sterline, mai sufficienti.

Tornato a Trieste nel '19, trovò la crisi degli alloggi, la depressione economica, la svalutazione della sterlina, gli amici e lui stesso cambiati. Nell'ottobre dell'anno dopo partì da Trieste per Parigi, dove si fermò, non le due settimane programmate, ma vent'anni.

Qui visse solo scrivendo, con Nora, che cresceva i due figli: ebbero a vicenda liete e tristi: la vista di lui, minacciosa; la figlia, colta da una nevrosi, sempre più grave; la sua fama, sempre più strepitosa.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, invasa la Francia, nel dicembre 1940 si rifugiò di nuovo a Zurigo, dove, operato il 13 gennaio per ulcera perforante, spirava, la stessa notte, nel sonno. Il giorno prima, aveva disposto che nella sua camera di convalescenza, fosse posto un letto per Nora.

Ella gli sopravvisse per dieci anni, dandosi da fare per pubblicare e diffondere gli scritti del marito, riconoscendo, finalmente, quel mestiere di scrittore, che, lui vivo, l'aveva fatta soffrire: poi ripose sotto la terra dello stesso cimitero.

Odoardo Spoglianti

Sopra, a sinistra, Joyce nel 1908 (foto Berenice Abbott); accanto, lo scrittore a Parigi nel 1924 con la moglie Nora e la figlia Lucia.

venzioni sociali e religiose? Un ridicolo marito tradito, una scostumata, due bastardi!

I giorni di passione furono due, e scrisse due lettere a Nora, col tono disperato e tenero di un uomo defraudato e perduto: «O Nora! Nora! Nora! Tutto dovrà finire fra di noi?... Sono torturato dai ricordi... Parlo ora alla ragazza che amavo, che aveva i capelli fulvi e che vagabondando venne da me e mi prese così dolcemente fra le braccia e fece di me un uomo?». Poi, il 18 agosto, ebbe l'ispirazione di versare la propria angoscia nel seno di un altro amico, che, appena udita l'insinuazione, causa di tanto dolore, senza esitazione esclamò: «Ma è una maledetta menzogna, frutto dell'odio, dell'invidia e anche della paura del tuo genio!».

Dissipato l'incubo mortale, l'uomo non attese la risposta di Nora, per rilanciarle da lontano il suo amore, il suo immortale amore. Ma il fatto di averla per due giorni creata — senza possibilità di dubbio — sleale e peccatrice, si risolse, per la forza creatrice della stessa passione amorosa, in una rinnovazione, anzi in una rifondazione dell'amore. Da allora, nella sua immaginazione, Nora si sdoppiò, fino ad assumere un doppio ruolo: innocente/infedele, adorabile/esecrabile; poi, molteplici ruoli, fino ad assumere i caratteri della femminilità integrale.

Così Nora diventa la Molly/ Penelope di quello sterminato affresco dell'«Ulisse», che racconta la vita, le avventure, le squallide imprese compiute da un israelita dublinese, in un solo giorno — quel fatidico 16 giugno 1904 —, fino al ritorno a casa, la sera, dalla moglie Molly.

Lei, nell'«Ulisse» finale, mette in bocca un monologo, lungo in spanza venticinquemila parole, senza alcun segno di interruzione (come appunto le lettere di Nora). Quando lo lesse, Jung esclamò: «Soltanto la nonna del diavolo sa altrettanto della psicologia della donna!».

Ci si sorriderebbe un'affermazione di Nora, che contraddice una sua verità: «Jim non capisce assolutamente nulla della donna!».

Nora aveva ricevuto le due prime lettere da Dublino, interdetta e sgomenta, le aveva mostrate a Stanislaus, non aveva risposto subito, ma poi, fieramente, ironica, aveva scritto: «si era stato troppo gentile, lui, a occuparsi di una ragazza ignorante come lei; si era, era, era bene che si separasse da lei».

Ma ormai la gran tempesta si era disgregata. Da Dublino, James portava a Nora una collana, con un pendente di cinque dadi di avorio antico, simbolo dei cinque anni, superati, di vita comune. Cominciò da allora una lenta promozione sociale della famiglia irlandese, che si arricchì di altre due sorelle di James, venute in cerca di una nuova patria.

In una foto del tempo, vediamo Nora all'ippodromo di Montebello, piuttosto elegante, con l'ombrello, col dorso visibilmente stretto dal busto, un po' appartata, per il suo aspetto fiero, dalla folla.

Ma due guerre mondiali e infinite vicende dovevano scuotere la loro vita e allontanarli da Trieste. Durante la prima guerra mondiale, abitavano a Zurigo: Joyce aveva 34 anni; aveva conosciuto Erza Pound, il creatore della sua fama e mecenatesse che lo rifornivano di sterline, mai sufficienti.

Tornato a Trieste nel '19, trovò la crisi degli alloggi, la depressione economica, la svalutazione della sterlina, gli amici e lui stesso cambiati. Nell'ottobre dell'anno dopo partì da Trieste per Parigi, dove si fermò, non le due settimane programmate, ma vent'anni.

Qui visse solo scrivendo, con Nora, che cresceva i due figli: ebbero a vicenda liete e tristi: la vista di lui, minacciosa; la figlia, colta da una nevrosi, sempre più grave; la sua fama, sempre più strepitosa.

Scoppiata la seconda guerra mondiale, invasa la Francia, nel dicembre 1940 si rifugiò di nuovo a Zurigo, dove, operato il 13 gennaio per ulcera perforante, spirava, la stessa notte, nel sonno. Il giorno prima, aveva disposto che nella sua camera di convalescenza, fosse posto un letto per Nora.

Ella gli sopravvisse per dieci anni, dandosi da fare per pubblicare e diffondere gli scritti del marito, riconoscendo, finalmente, quel mestiere di scrittore, che, lui vivo, l'aveva fatta soffrire: poi ripose sotto la terra dello stesso cimitero.

Odoardo Spoglianti

Sopra, a sinistra, Joyce nel 1908 (foto Berenice Abbott); accanto, lo scrittore a Parigi nel 1924 con la moglie Nora e la figlia Lucia.

## Taccuino

## Lincei in mostra

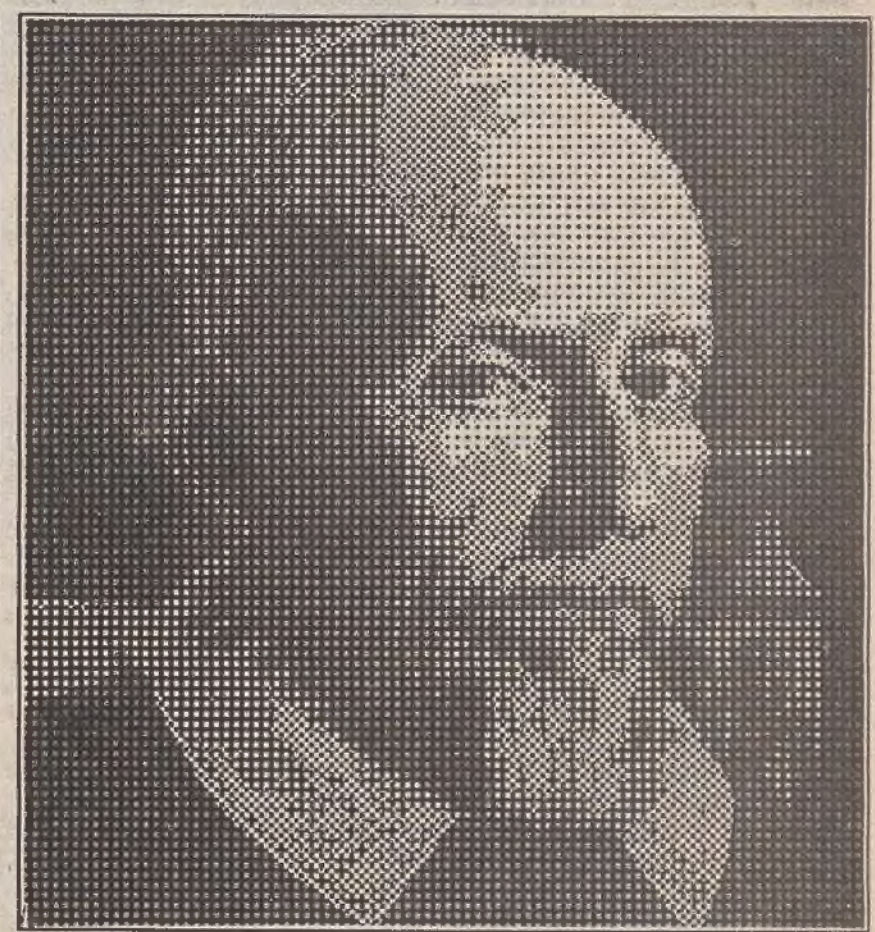
ROMA — In occasione delle manifestazioni per il quarto centenario della nascita di Federico Cesi, l'Accademia nazionale dei Lincei ha allestito nella villa della Farnesina una mostra su «Federico Cesi e la fondazione dell'Accademia dei Lincei». Il vasto materiale informativo, attraverso stampe, documenti e libri, inizia con la storia della famiglia Cesi, originaria del Borgo omonimo che si trova nell'Umbria, e la sua attività culturale e scientifica nella Roma del '500.

Gli approfonditi studi del Cesi ebbero inizio attraverso

strumenti, tuttora fondamentali: il famoso «occhiale» per avvicinare alla vista gli oggetti lontani e l'«occhialino» per ingrandire le cose più piccole.

E i Lincei, in una secchia, propongono di dargli un nome che fu universalmente accettato: «telescopio» e «microscopio». Galileo, per primo, rivolse il telescopio verso i corpi celesti e scopri strutture e fenomeni che segnarono la nascita dell'astronomia moderna.

Federico Cesi, invece, diede inizio alla stesura del «Theatrum totius Naturae», dove viene descritta l'ape. Viene



le consultazioni dei libri più diffusi del secolo XVI, di cui molti esemplari sono esposti nella mostra. Si tratta di una documentazione dettagliata delle conoscenze sulle scienze naturali non esenti da influssi dovuti alla magia, all'alchimia, all'astrologia, all'esoterismo, con un rapporto specifico al costume dell'epoca, i cui interessi erano soprattutto di carattere archeologico.

La prima accademia scientifica del mondo che Federico Cesi, appena diciottenne, fondò con tre compagni il 17 agosto 1603, scelse come emblema la lince, l'animale di acutissima penetrazione visiva.

In una sala della mostra, la ricca documentazione illustra, in modo particolare, il principio basilare della «collegialità» a cui l'accademia si ispirava. Fra il 1610 e il 1611 entrarono a far parte del sodalizio altri soci, fra i quali Galileo Galilei. Nel 1625, con successive immisioni, i soci dell'accademia furono trentadue, fra italiani e stranieri.

La vita attiva dell'accademia si svolgeva attraverso le adunanze, la corrispondenza epistolare, le escursioni di gruppo per raccogliere il materiale naturalistico. Fu nell'adunanza del 26 gennaio del 1616 che Cesi lesse, alla presenza di Galilei, il «Discorso sul natural desiderio di sapere et l'istituzione de Lincei per adempimento di esso».

Particolare attenzione meritano i primi importanti risultati degli studi e delle ricerche del gruppo Linceo che inizialmente svolse la sua attività. Il loro intento era quello di indagare la natura, attraverso l'osservazione e l'esperimento. A Galileo, infatti, si deve la costruzione di due

pubblicato l'«Aplurum». Un provetto incisore disegna l'inserto «in toto», osservato al microscopio.

La mostra, organizzata con il contributo finanziario della Ibm/Italia, sarà aperta al pubblico fino al 30 giugno.

Piero Longardi

Sopra, Federico Cesi.

## Paestum: fortuna di uno «stile»

SALERNO — Il «dorico» ha fatto scuola nel tempo. Per documentare il tragitto di uno stile in architettura, pittura e scenografia, si aprirà domani nella Certosa di San Lorenzo a Padula la mostra «La fortuna di Paestum e la memoria moderna del dorico», reduce dal successo riscontrato alla National Academy of design di New York.

Tema della mostra, a cui hanno collaborato i più noti studiosi italiani e stranieri, è il significato del viaggio a Paestum, compiuto da architetti, artisti e letterati di tutto il mondo tra il 1750 e il 1830, in rapporto alla rivoluzione formale neodoricista responsabile del nuovo stile europeo e nordamericano.

Iniziando dalla documentazione del viaggio a Paestum e dall'analisi architettonica dei templi, la mostra seguirà — nei dipinti, nei disegni, nelle incisioni e nei progetti architettonici — il diffondersi del nuovo carattere dorico come valore ideale e come organizzazione funzionale della città e del territorio.

Saranno presentate circa 200 opere di artisti europei e nordamericani tra i quali Piranesi, Hackert, Flaxman, Cozens, Soane, Ledoux, Boullée, Gilly, Coudray, Bovet, Valadier e Wilkins.

**Il volume raduna ordinati per alfabeto numerosi suggerimenti per una prosa semplice e per quanto possibile priva di formule logore e di storiature burocratiche**

**IN TUTTE LE LIBRERIE**

Distribuito da CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI Tel. 051/521169

## ESTERI

DIECI ANNI DA SOWETO

## Un lungo dramma in bianco e nero

Per impedire che il decimo anniversario della rivolta studentesca di Soweto, in Sud Africa, si trasformasse in una manifestazione gigantesca di ostilità contro il governo, Pieter Botha, il primo ministro di Pretoria, ha decretato lo stato d'emergenza. Duemila presunti capi dell'opposizione nera sono stati arrestati; la stampa è stata posta sotto stretto controllo. Così si spera che, passato il momento critico, la situazione possa tornare al suo «normale» livello di normalità quotidiana.

La questione sudafricana è di quelle che si pongono in maniera limpida. La pretesa della minoranza bianca di governare il paese, con poche concessioni ai meticci e agli asiatici ma tenendo in condizioni di inferiorità la maggioranza nera si qualifica da sé. Qui le sfumature non esistono. Dal punto di vista dei principi la ragione sta tutta da una parte, il tutto tutto dall'altra. Giudicare è facile; avere opinioni è facile; dire chi sia nell'errore e nella colpa è facile.

Ma giudicare soltanto sarebbe pura ipocrisia se il giudizio si esaurisse in sé. E' «troppo» facile condannare e contemplare con moralismo soddisfatto la giustizia formale che si sostiene. Ciò rammenta tutti gli altri casi nei quali si china il capo dinanzi a ciò che appare immutabile, segnato dalla storia e dal destino degli uomini. Come, per non citare che un solo altro esempio, la repressione dei bianchi sui bianchi di cui è teatro la Polonia, alla quale sono stati dedicati i tradizionali fiumi di inchiostro, senza altro risultato se non quello di rendere più agevole il successo del colpo di stato militare, orchestrato dagli oppressori.

Né appare sensato accodarsi al coro di chi esige sanzioni economiche, sportive, turistiche o culturali. La storia, più o meno recente, è un cimitero di pretese sanzionistiche, rimaste inefficaci e ridondanti in gloria di chi, all'indomani, proclama di avere sgominato l'assedio economico del mondo.

Giudicare seriamente dunque significa anche analizzare. E, in questo caso, l'analisi mette in luce il profondo cambiamento avvenuto nella situazione sudafricana negli ultimi due-tre anni. Ciò che prima appariva remoto, appare oggi possibile, anche se non prossimo. Il ministro degli esteri del regime di Pretoria, P. Botha, si è spinto a prevedere che il prossimo presidente sudafricano possa essere un nero.

Alla vigilia del fatale anniversario, il premier Botha ha voluto ricevere il premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, da poco eletto arcivescovo di Città del Capo, leader autorevole del Fronte democratico unito. Ciò che colpisce di questo colloquio è il fatto che esso sia avvenuto in un momento tanto delicato; il fatto che sia durato un'ora e mezzo, e il fatto che subito dopo l'arcivescovo Tutu lo abbia definito «amichevole», in una intervista concessa a «El País», quotidiano di Madrid. «Ci siamo definiti», ha soggiunto Tutu — ambedue sudafricani... anticomunisti e antimarxisti».

Tutu ha disapprovato le misure di polizia adottate dal governo, ma ciò non gli ha impedito di considerare «non scoraggiante» il risultato dell'incontro.

Quando si giudica una situazione così netta corre dunque l'obbligo di entrare nel merito. Ricordare che oggi il Sud Africa è economicamente anche per i neri (un reddito procapite medio di tre volte superiore a quello del resto dell'Africa nera); che esistono partiti legalizzati (benché sorvegliati); che esiste una stampa efficace, benché controllata. Il che esige un confronto con altre situazioni africane. E impone di ricordare che il giusto e necessario trionfo della regola della democrazia non può significare né decadenza, né sopraffazione, né egemonia della maggioranza con distruzione dei diritti della minoranza. E non può nemmeno significare trasformazione del Sud Africa in grandiosa occasione di intervento per l'Unione Sovietica (come già furono nel 1976 l'Angola e il Mozambico) poiché il vantaggio non sarebbe delle popolazioni locali (come per l'appunto non fu nei casi citati) ma solo dell'imperialismo sovietico. E siccome oggi in Sud Africa, al di là del momento di crisi acuta, sembra prevalere il consenso della maggioranza riformista e garantista, è il successo di questa che si deve vigorosamente auspicare, nella fiducia che i reazionari di oggi non trovino in qualche tragico episodio l'occasione per rovesciare la tendenza.

Ennio Di Nolfo

ATTENTATO TERRORISTICO SULL'AFFOLLATO LUNGOMARE DI DURBAN

## Esplode uccidendo tre donne un'auto-bomba in Sud Africa

Alle vittime, due bianche e un'indiana, si aggiungono una settantina di feriti, molti dei quali gravi

JOHANNESBURG — Tre donne, due bianche e un'indiana, sono morte sabato sera a Durban per l'esplosione di un'auto-bomba sull'affollato lungomare della città portuale che si affaccia sull'Oceano Indiano.

Un portavoce del dipartimento delle informazioni, unica fonte di notizie per la stampa locale e straniera da quando, giovedì scorso, è entrato in vigore lo stato d'emergenza generale, ha precisato che altre sessantasei persone sono rimaste ferite, molte delle quali in modo grave.

Una delle donne bianche dirottate, dalla deflagrazione avvenuta alle 22, la donna indiana aveva trent'anni. Lo scoppio dell'auto-bomba, avvenuto poco prima delle 22 ha investito il ristorante «Garfunkel», molto frequentato da giovani, gli alberghi «Parade» ed «Empress» e un vicino edificio che ospita diversi appartamenti. Una cinquantina di auto in sosta nella principale arteria della città, il cosiddetto «miglio d'oro», sono state danneggiate.

La vettura saltata in aria era stata imbottita con una quantità di esplosivo dai 25 ai 50 chilogrammi. I feriti, a eccezione di quelli in condizioni preoccupanti — una quindicina — sono stati dimessi ieri dall'ospedale. In tutto, fa sapere Pretoria, i morti da quando è stato proclamato lo stato di emergenza nel paese, sono 22, 19 dei quali neri.

Il governo sudafricano ha ragione di ritenere che dietro l'attentato di Durban ci sia la mano dell'African National Congress. «Il fatto rientra nella linea adottata dall'Anc di colpire obiettivi non militari», ha dichiarato in una conferenza stampa a Pretoria il generale di polizia, Leon Mellet.

Sempre sull'attentato, ma in un'altra conferenza stampa il viceministro dell'informazione Louis Nel ha dichiarato: «Si è trattato di un attentato terroristico orribile e della peggiore forma di atto di disperazione compiuto da un gruppo di codardi, il cui obiettivo è creare il panico tra la popolazione».

I gruppi di interesse occidentali e gli altri all'interno del nostro paese che stanno finanziando le organizzazioni

terroristiche devono rendersi conto della cinica natura dei terroristi — ha proseguito Nel —, se il terrore non si combatte dappertutto esso non potrà essere vinto in nessun modo».

In Sud Africa i militanti dell'Anc, che è il maggior movimento anti-apartheid, mantengono il più assoluto silenzio sull'attentato. Anche dalla sede ufficiale dell'Anc nello Zambia non sono giunte risposte alle richieste di informazioni inviate per telex.

A Parigi, invece, il presidente dell'African National Congress, Oliver Tambo, non ha escluso che la sua organizzazione possa aver avuto parte nell'attentato.

Tambo, da qualche giorno in visita nella capitale francese, ha dichiarato nel corso di un'intervista televisiva con epistodi di violenza in Sud Africa nelle vetrine 24 ore. Fra questi morti c'è un «proprietario di casa» negro, che

conferma in proposito.

A chi gli domandava se accettasse la violenza contro i civili, Tambo ha risposto che, per quanto riguarda il Sud Africa, dove la situazione è stata peggiorata dallo stato di emergenza, la comunità internazionale dev'essere preparata sempre di più a violenza di tutti i tipi.

«Avevamo avvertito di quello che sarebbe successo» ha proseguito il presidente dell'Anc, il quale ha escluso sia l'eventualità di negoziati tra la sua organizzazione e il governo finché resterà in carcere Nelson Mandela sia la possibilità di una tregua prima dell'inizio dei negoziati.

Da fonte ufficiale, a Pretoria, si è appreso che sette neri sono rimasti vittime di episodi di violenza in Sud Africa nelle vetrine 24 ore. Fra questi morti c'è un «proprietario di casa» negro, che

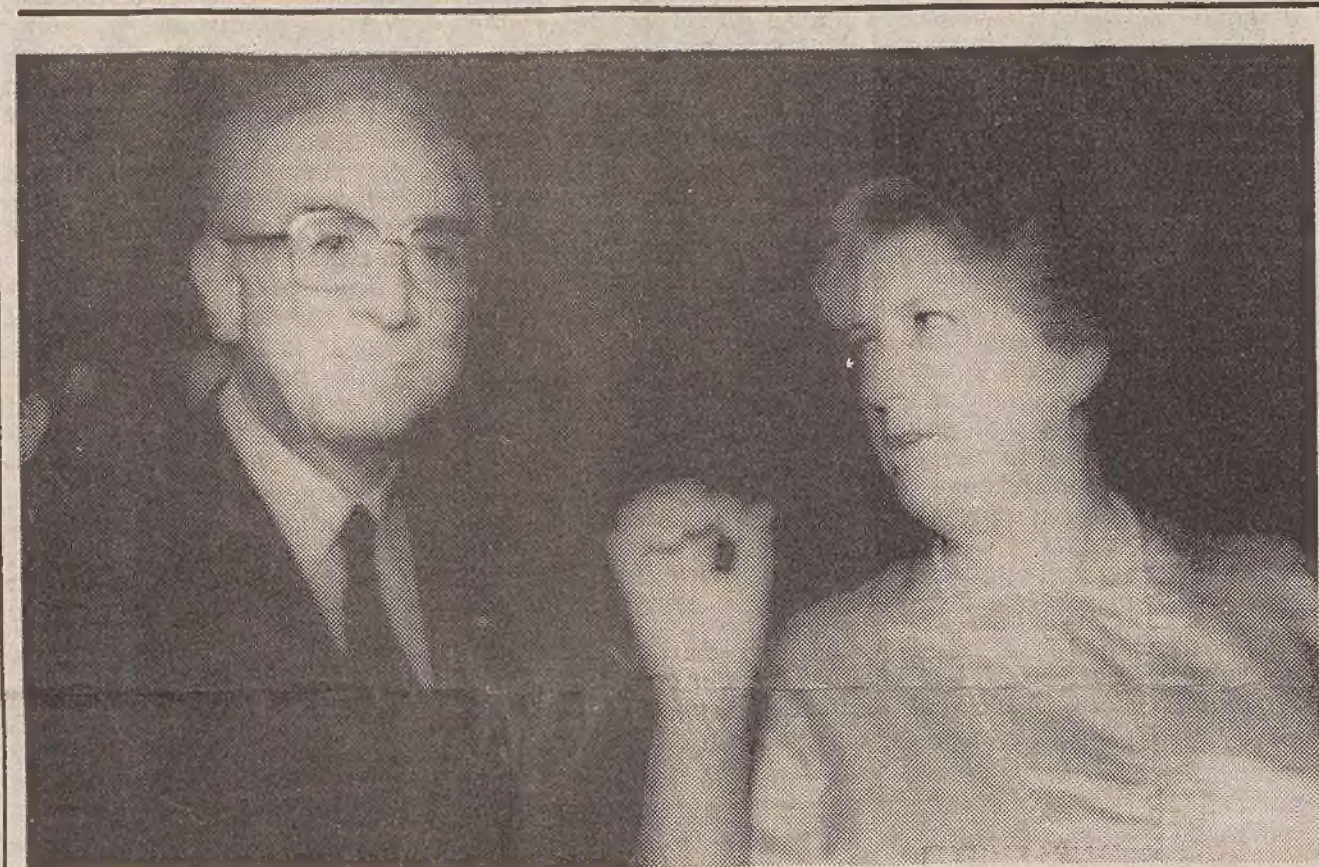
era stato aggredito nella megalopoli di Soweto da un gruppo di persone armate di lunghi coltelli.

A Nyanga, vicino a Città del Capo, un uomo è stato bruciato vivo e un giovane di 15 anni è stato ucciso con il macabro rituale del collare di fuoco (un copertone inteso di benzina, infilato l'uno il corpo della vittima e poi incendiato).

Oggi, decimo anniversario della rivolta di Soweto, gli attivisti negri intendono attuare lo sciopero generale proclamato un mese fa dal leader dell'African National Congress Oliver Tambo, ma il ministro dell'informazione Dave Steward ha fatto sapere che il governo risponderà con l'impiego di polizia e militari ai quali verranno conferiti poteri straordinari allo scopo di mantenere il paese sotto controllo.

IL CAPO DELLO STATO A VANCOUVER NEL SUO PENULTIMO GIORNO IN CANADA

## I successi della tecnologia italiana sottolineati da Cossiga all'Expo '86



Vancouver — Il Presidente Cossiga durante la visita all'Expo '86. Lo accompagna il ministro federale canadese per l'energia Patricia Carney

VANCOUVER — L'appartenenza dell'Italia al gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo occidentale deve dare agli italiani «la consapevolezza che ciò comporta, e in forte misura, impegno coerente, rischio per le nuove imprese, rigore morale, coraggio e fantasia».

È questa la riflessione suggerita dal Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, dalla visita che ha fatto, nel penultimo giorno della sua visita in Canada, all'Expo '86 di Vancouver, dove l'Italia presenta un'immagine completa e spettacolare delle sue capacità tecnologiche nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Cossiga — giunto a Vancouver nel primo pomeriggio da Quebec accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti e dal sottosegretario Susanna Agnelli — è stato accolto all'Expo '86 in forma ufficiale.

Il suo discorso è stato lungamente applaudito, soprattutto quando ha assicurato ai canadesi e agli italo-canadesi presenti che, al termine della sua visita, tornerà in Italia «ancora più certo che, grazie alle iniziative di paesi liberi come il Canada e l'Italia, noi uomini liberi potremo continuare a lavorare per la pace e il progresso delle nostre nazioni».

La cerimonia, svoltasi all'aperto, è cominciata con l'inaugurazione della Settimana italiana. Molto applaudita la fanfara dei bersaglieri, giunta appositamente dall'Italia.

Cossiga ha visitato con molto interesse (l'elettronica e la tecnologia in generale sono la sua passione) il padiglione italiano, realizzato dalla «Ipsystem» del gruppo Iri-Italat.

I progressi nel campo dei trasporti e delle telecomunicazioni, e le loro ultime e più spettacolari applicazioni, vi sono illustrati da prodotti industriali italiani tra i più rappresentativi: una Ferrari «Testa rossa», un robot della catena di montaggio della Fiat, una «vettura innovativa», sperimentale, realizzata dal «Cnr» con l'aiuto di Fiat e Alfa Romeo, satelliti e antenne per telecomunicazioni.

Cossiga — che è stato accompagnato dal presidente dell'Iri, Romano Prodi — ha sostato in particolare davanti al video-terminale collegato al servizio di documentazione elettronica dell'agenzia Ansa (Eea), davanti a uno schermo televisivo sul quale ha potuto seguire il telegiornale del «Tg1» che da Roma riferiva sulla sua visita in Canada (e ha saputo così della morte dello scrittore Jorge Borges) e a un simulatore di guida delle Ferrovie dello Stato.

Durante la visita di Cossiga è stato distribuito un numero straordinario, in inglese, della rivista «Media 2000» dedicato proprio all'Expo '86.

L'esposizione italiana sta ottenendo un enorme successo. A 40 giorni dall'inaugurazione l'hanno già visitata 600 mila persone, e si prevede che diventeranno quattro milioni e mezzo-cinque milioni al commento della chiusura dell'Expo, il 13 ottobre prossimo.

SVAGHI SPREGIATI

## I giapponesi invitati a lavorare di meno

TOKIO — Se i giapponesi dovessero continuare a lavorare al ritmo attuale, nell'anno Duemila la disoccupazione nell'arcipelago nipponico raggiungerebbe il 30 per cento. L'allarmante previsione è stata fatta dal «Centro per lo sviluppo del tempo libero», un istituto semi-ufficiale incaricato di analizzare gli effetti che la proverbiale propensione al lavoro dei giapponesi può sortire nel lungo periodo sull'economia del paese.

I lavoratori nipponici, che con una media annua di 2180 ore (contro le 1834 degli americani e le 1941 degli inglesi) sono i più accaniti del mondo, sono stati invitati a più riprese, e ufficialmente, a prendere più ferie e a non andare in ufficio o in fabbrica il sabato.

Ma sembra che le esortazioni non abbiano avuto alcun effetto, se si considera che solo il 27 per cento dei lavoratori giapponesi si prendono il sabato libero ogni settimana e che, in un mese, il 33 per cento di loro resta a casa solo quattro giorni.

C'è chi sostiene, e forse non del tutto a torto, che tutti i mali del paese (dalla vertiginosa crescita delle eccedenze commerciali con gli Stati Uniti al problema del teppismo che dilaga nelle città) siano da riportare alla propensione che i giapponesi hanno sempre dimostrato per il lavoro e il dovere e alla loro scarsa familiarità con il concetto di «tempo libero».

Recentemente, il ministero dell'Industria e del commercio estero ha pubblicato un rapporto in cui viene sollecitata una riduzione delle ore lavorative annue a 1900 al fine di migliorare la qualità della vita della gente e i rapporti economici del Giappone con il resto del mondo.

Ma anche quest'appello ha avuto scarsi risultati. Il «salario» medio in Giappone dispone di 15 giorni di ferie l'anno, ma ne utilizza solo la metà. Il motivo — rispondono in molti — è da ricercare nella considerazione e nel rispetto che il lavoratore giapponese ha verso i suoi colleghi.

Ci sono anche altri motivi: molti impiegati, ad esempio, si trattengono negli uffici oltre l'orario dovuto perché il loro posto di lavoro è spesso più spazioso e riscaldato (o, d'estate, rinfrescato) dello «abitacolo» del loro ufficio. Il motivo principale della particolare inclinazione che il giapponese ha verso il lavoro è da ricercare in una sorta di disprezzo di base verso il concetto stesso di «tempo libero».

Mentre in Occidente tale espressione implica il concetto di libertà, in Giappone «yoka» (l'espressione equivalente al nostro «tempo libero») significa «tempo in eccesso», e, anche, «tempo male impiegato».

C'è poi il problema dei costi. Oltre ad essere disdicevoli, il tempo libero è costoso, se non addirittura proibitivo per i più. A Tokio, ad esempio, un'ora su un campo da tennis costa 3.000 yen (30 mila lire) mentre a New York è di 120 mila lire (per non parlare ovviamente della quota annuale di iscrizione ad un club che va, per il tennis, dai tre milioni in su, e per il golf, dai 10 milioni ai 500 milioni di lire).

Sempre a Tokio, dove vi sono 2,76 metri quadrati di verde per abitante (un settimo rispetto a New York e un undicesimo rispetto a Londra) c'è oggi un fiorire di centri culturali dove vengono dati suggerimenti sull'uso del tempo libero: dall'arte della disposizione dei fiori (ikebana) a quella di servire il tè, fino a quella di investire e giocare in borsa.

Ma, nonostante tutto, i giapponesi dedicano il loro tempo libero soprattutto alla televisione e ad altri passatempi, come il «Pachinko» e il «Mah jong». Le autorità prevedono che per il Duemila, per evitare la catastrofica previsione di una disoccupazione al 30 per cento, i lavoratori giapponesi saranno costretti a lavorare «meno» 1.500 ore all'anno e a trovare, di conseguenza, qualche sistema per divertirsi.

■ THATCHER — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher e i membri del suo governo resteranno nel mirino dell'Ira (terroristi irlandesi) fino a che «gli inglesi non si ritireranno dalla Irlanda del Nord». Lo ha detto un non identificato capo portavoce dell'Ira in un'intervista al «Sunday Tribune».

IV ANNIVERSARIO  
Giuseppe Padovan  
Macellaro  
Con lo stesso dolore e rimpianto di sempre, la moglie SANTINA e famiglia.  
Trieste, 16 giugno 1986

VI ANNIVERSARIO

Elvira Lucian

Il marito e i figli La ricordano sempre.

Trieste, 16 giugno 1986

CONTRACCOLPO ALLA CAMPAGNA «ORTODOSSA» CONTRO LA PORNOGRAFIA

## Violenze anti-religiose in Israele Il governo condanna l'intolleranza

GERUSALEMME — Il governo israeliano ha espresso ieri «unanime sgomento» per la sorta di «guerra civile» tra ebrei religiosi e laici, fatta di atti di vandalismo contro luoghi sacri e oggetti di culto compiuti per rispondere a distinzioni, da parte di ortodossi, di pensiline di autobus con affisse «indecenti» immagini pubblicitarie femminili.

Il giudizio governativo — espresso in un comunicato dove viene ribadita la volontà di far rispettare la legge in ogni variante della società israeliana — è venuto dopo che un'altra sinagoga è stata violata da parte di fanatici di più località giungono notizie di atti di intolleranza anche distruttiva contro sinagoghe e abitazioni private di religiosi.

Un deputato rabbino, Vrahm Shapira, ha definito questi episodi «puro antisemitismo». «E un pogrom (le rivolte antiebraiche nella Russia zarista). Neppure nei paesi dei «gentili» si arriva a tanto... bisogna punire con l'ergastolo questi delinquenti».

Shapira ha anche condannato gli atti di vandalismo contro le fermate d'autobus, ma ha attribuito loro un motivo ideale. Tre notti fa — vigilia di «Shavuot», la Pentecoste ebraica — una seconda sinagoga è stata violata da ignoti penetrati nel seminario deserto di «Hedushel Harim» a Ramat Hahayal, un quartiere di Tel Aviv.

Sono stati stracciati libri di studio ebraici, imbrattate le pareti con scritte antireligiose, tagliati filatteri di preghiera e danneggiato lo stipetto contenente i libri della Tora.

Martedì notte, individui non identificati avevano tentato di applicare il fuoco a un'altra sinagoga di Tel Aviv in risposta (secondo un volan-

tino lasciato sul posto) a un vandalismo di religiosi ebrei ortodossi e ultraortodossi contro fermate d'autobus a Gerusalemme e alla loro campagna di «apertura di locali di divertimento il sabato».

Il Capo dello Stato, Chaim Herzog, collegò quell'atto alla «triste memoria» degli attentati nazisti contro luoghi sacri ebraici che prelusero e accompagnarono l'Olocausto di sei milioni di ebrei nei campi di sterminio. Allora come oggi, il secondo attentato è stato scoperto solo al rientro dei seminaristi — la condanna è stata generale da parte di ogni settore politico e a ogni livello sociale.

La polizia ha, dal canto suo, ribadito che non può reprimere una protesta religiosa contro la «pornografia» perché è un fenomeno sociale, non delinquenziale. Governanti e tutori dell'ordine pubblico sono

adesso preoccupati per il passaggio da episodi isolati o localizzati a oltraggi e vandalismi diffusi in tutta la nazione.

In località di Israele centrale l'altra notte sono apparse sui muri svastiche, scritte antireligiose e contro lo stato ebraico. Una pensilina è stata incendiata a Rishon Le Zion perché vi era affissa la pubblicità di un costume da bagno femminile. Nella Bassa Galilea, a Yavneel (10 km da Tiberiade), ignoti sono entrati nel seminario religioso locale lodando il luogo con scritte del tipo «no al khomeinismo» e stracciando libri di preghiera.

A Petah Tikva (Nord-Est di Tel Aviv), sono stati tracciati slogan offensivi e svastiche sui muri contro il sindaco Dov Tabari. Lo si accusa di patrocinare l'apertura del cinema durante le ore del riposo sabatico.

LE IMPRESE ITALIANE PRESENTI NELLA FASE DI RICERCA

## Andreotti dice a Shultz: «Partecipiamo allo scudo»

VANCOUVER — Durante la sua breve missione a Washington, effettuata mentre accompagnava il Presidente Cossiga nella visita in Canada, il ministro degli esteri Andreotti — ha quanto si è appreso — ha informato il segretario di stato americano, George Shultz, che il governo italiano è pronto a negoziare al più presto con l'amministrazione americana un accordo-quattro che consenta alle imprese italiane di partecipare alla fase della ricerca dell'«iniziativa di difesa strategica» (Sdi).

Si tratterà con ogni probabilità di uno scambio di lettere nella quale da un lato si affermeranno alcuni principi politici, come il rispetto del trattato Abm, la rinuncia a ricercare la superiorità militare, la permanente validità della strategia della deterrenza (chi attacca la Nato sa di

doversi aspettare una risposta adeguata) e nessun spiegamento senza accordo con i sovietici; dall'altro, verranno concordate le opportune garanzie per le imprese italiane che partecipano all'Sdi in materia di trasferimento di tecnologia nei due sensi, non solo quindi dall'Italia negli Stati Uniti.

Altra condizione posta prevalentemente dal governo Craxi è che le ricerche vengano fatte prevalentemente in Italia (e ciò per evitare che gli scienziati italiani emigrino) e che le imprese interessate possano utilizzare i risultati della ricerca anche in realizzazioni non necessariamente militari.

Con l'adesione dell'Italia salgono a quattro i paesi che hanno già risposto positivamente all'offerta americana, e che sono, oltre all'Italia, la

Gran Bretagna, la Germania

Federale e Israele.

Molto spazio hanno avuto nelle conversazioni gli episodi di incomprensione che si sono manifestati nel recente passato fra Stati Uniti ed Europa. Andreotti ha detto a Shultz che sarebbe bene avere rapporti stabili, anziché discutere a caldo solo di crisi argentine o olearie o altre del genere. Ogni anno la Cee ha una riunione ministeriale con il Giappone e con la Cina e ancora con altre nazioni, ma non esiste alcun contatto organico con gli Stati Uniti.

Per questo il ministro degli esteri italiano si ripromette, dopo aver parlato con Shultz ed ottenuto un suo sostanziale accordo, di proporre agli altri paesi europei di affidare al presidente di turno del Consiglio della Cee il compito di tenere rapporti regolari con l'amministrazione americana.

C'È CHI RICORDA CON ACCENTI POLEMICI L'«ERRORE» DEI GIURATI DI STOCCOLMA

## «Borges scomparso senza il Premio Nobel»

PARIGI — «Jorge Luis Borges muore senza Nobel»: con questo titolo, l'unico giornale che esca di domenica a Parigi, «Le Journal du Dimanche», ha dato ieri notizia della scomparsa di colui che definisce «il più grande poeta contemporaneo». Il giornale denuncia quello che chiama un «mostro errore dei giurati di Stoccolma che gli preferirono a più riprese scrittori di minor calibro forse per considerazioni politiche. E pubblicò una fotografia di Borges, al braccio di Maria Kodama, che diventerà poi sua moglie — fatta sulla «Esplanade des Invalides», a Parigi.

Fu allora che lo scrittore lesse, al centro argentino di Parigi, il poema dedicato alla Francia.

Morire in pace, lontano dal pettegolezzo della sua città (Buenos Aires) e lasciare in mani sicure il suo immenso patrimonio letterario: questi due grandi assilli di Borges. Il matrimonio con la Kodama, nominata erede universale,



Parigi — Una recente immagine di Jorge Luis Borges con la giovane moglie Maria Kodama

AMSTERDAM CELEBRA L'INDUSTRIA DEL TAGLIO DI PREZIOSI

## Coi diamanti da quattro secoli

AMSTERDAM — I diamanti sono per sempre: dunque è assicurata l'eterna prosperità della capitale olandese. Quest'anno, Amsterdam celebra i suoi quattro secoli di centro delle pietre, il settore che più di ogni altro nei Paesi Bassi ha determinato il benessere e forgiato la storia sociale di una città.

Questo mese è stato presentato un diamante nero di 42 carati: il più grande del genere, pare, nel mondo. È la più recente di una serie di manifestazioni per celebrare i 400 anni di Amsterdam diamantiera. I «diamanti neri» sono un tipo grigio e particolarmente duro di questa gemma; famoso per la durezza, per la difficoltà di tagliarlo, e usato principalmente nell'industria. Chiamato «diamante di Rembrandt» ha richiesto tre anni di lavorazione. Da grezzo pesava 124 carati.

Il metodo di taglio è la unicità di questa pietra la rendono di valore non stimabile. Ora è permanentemente in mostra nella sede di un mercante di pietre, nel centro della città.

Per celebrare la data, quasi tutti i mercanti aprono le porte dei laboratori, dando al pubblico la possibilità di seguire il lungo cammino dalla miniera alla vetrina. Ogni decimila visitatori, uno riceve in regalo un anello con diamante, a spese della borsa preziosi di Amsterdam. Tutto cominciò con l'arrivo dei tagliatori fuggiti dal grande centro di diamanti di allora, in Belgio: Anversa, caduta in mano agli spagnoli.

Circa 20 mila artigiani e mercanti (per lo più ebrei di origine iberica sfuggiti agli orrori della Inquisizione spagnola) vennero nel 1588. Si stabilirono, con il lavoro, appena fuori le mura della vecchia città di Amsterdam.

Per due secoli, l'industria diamantifera olandese fiorì. Gli addetti al settore furono colpiti dalla povertà nel 18° secolo: erano diventati numerosi, che il lavoro non bastava. Dalle sedi di cui erano stati proprietari, o dai laboratori affittati, i diamantieri si trasferirono in sedi collettive.

Alla fine del secolo scorso, il forte aumento nella domanda, specie dagli Usa, causò veri terremoti fra i diamantieri di Amsterdam, che per un decennio investirono le ritrovate ricchezze nei bar e nei locali notturni della città. Il prezzo degli svaghi e dei generi di lusso salì. I diamantieri si fecero una reputazione tanto cattiva, che pochi concittadini contribuirono alle organizzazioni assistenziali per loro istituite quando arrivò il gran crollo nell'ultimo decennio del secolo.

Tanto capovolgimento della sorte però fece nascere, nel 1894 l'Andb, l'Unione generale dei tagliatori di diamanti olandesi: primo vero sindacato nel paese.

I decreti nazisti al posto dell'Andb (che negli ebrei aveva tanta forza) crearono la «Comunità dei lavoratori arabi di diamanti».

Da quasi 50 anni, tagliatori e mercanti lottano per il ritorno all'antica gloria.

DUE TEST DELLO STATO DI SALUTE DELL'ECONOMIA LOCALE

Assindustria con Altissimo  
Domani Granelli alla Fiera

Il primo dei due ministri oggi alle 17 alla Marittima - I problemi sullo sfondo

Due autorevoli rappresentanti del governo saranno oggi e domani a Trieste, il ministro dell'Industria on. Renato Altissimo per presenziare all'assemblea generale dell'Assindustria degli industriali e il ministro della ricerca scientifica on. Luigi Granelli per l'inaugurazione della Fiera campionaria internazionale.

L'intervento del ministro Altissimo all'assemblea degli industriali — che avrà inizio questo pomeriggio alle 17 al centro congressi della Stazione marittima — assume un particolare significato nel clima di fervido impegno operativo per la promozione e l'attuazione del «pacchetto» che lo stesso ministro ha portato all'approvazione del governo e del Parlamento e che incentiva le attività produttive nell'area giuliana.

In quest'occasione sono attesi con vivo interesse anche la

relazione del presidente degli industriali locali, Federico Pacorini, e gli interventi del dott. Luigi Abete che per conto del Centro studi della Confindustria segue la ricostruzione nelle zone terremotate del Mezzogiorno, del presidente della federazione regionale degli industriali, Cogoli, del sindaco Richetti e del presidente della giunta regionale, Biasutti.

Sullo sfondo della visita di Altissimo spiccano anche altri grossi problemi cittadini. C'è la questione del «pacchetto», per quanto riguarda la concreta gestione delle misure incentivanti e anche per quanto riguarda le capacità progettuali locali per l'utilizzazione di tali misure. Ciò alla luce delle considerevoli risorse che la legge per Trieste e Gorizia mobilita per il rilancio economico-produttivo di quest'area. Ma nello stesso

tempo c'è una vigilante attesa per gli sviluppi del progetto che in nome della marginalità dell'intera regione rispetto alla Cee rischia di estendere a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia parte dei benefici riservati alla sola area giuliana.

C'è inoltre il grosso problema della raffineria Aquila (proprio oggi si terrà un'assemblea in fabbrica in vista del prossimo incontro a Roma tra le parti) per la cui continuità produttiva è impegnato in prima persona lo stesso ministro dell'Industria. E c'è l'istanza di una coerente azione governativa a sostegno di quest'area per quanto riguarda la presenza in generale delle partecipazioni statali e in particolare la sorte del Lloyd Triestino e della Terni. Su tutti questi problemi, drammaticamente aperti sullo sfondo della visita di Altissimo,

ma, i sindacati hanno chiesto un incontro con il ministro.

E sono problemi che coinvolgono la stessa Fiera, che si inaugurerà domani alle 10 con il presidente Piero Toresella dimissionario per protesta, a motivo del «defestramento» di tutti i rappresentanti locali del vertice del Lloyd Triestino. Domani, giornata dedicata al Salsburghese e alla Cecoslovacchia, la Fiera aprirà i battenti al pubblico alle ore 17.

■ BANDI IACP — L'Ust-Cisi comunica che, in collaborazione con il Siet, nella sede di via San Spiridione 7, secondo piano con orario dalle 16 alle 19, tutti i giorni escluso il sabato, si svolge un servizio di assistenza per la compilazione e la presentazione delle domande da redarsi su appositi moduli, per gli alloggi dei bandi di concorso IACP per i comuni di Trieste e Duino Aurisina per nuove costruzioni e per i comuni minori.

Famiglia  
jugoslava  
si schianta  
presso Duino:  
tutti gravi

Quattro feriti gravi sull'autostrada. Per cause in corso di accertamento (un malore o forse un colpo di sonno) una Bmw 520 con targa svizzera è finita fuori strada nella notte percorrendo la carreggiata Sud della «A 4», all'altezza di Duino. A bordo vi erano quattro jugoslavi: Cenar Osmanovic, 28 anni, con la moglie Hanunza di 25 e i due bambini, Scirtim di 4 anni e Khsavare di uno.

Il più grave è Scirtim che con un'ambulanza della Cri è stato portato al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara dove è stato accolto con coma di secondo grado. Gli altri sono stati invece trasportati a Monfalcone: il piccolo Khsavare è stato accolto con una prognosi di 90 giorni per frattura di entrambi i femori, la donna con una prognosi di due mesi per fratture varie.

## Il voto per gli usi civici



Si sono svolte ieri nella massima regolarità, dalle 7 alle 22, le operazioni di voto nelle 76 sezioni del circondario di Trieste e in quella di Medeazza, nel comune di Duino-Aurisina, in cui si vota per l'elezione dei Comitati per le amministrazioni dei beni civici frazionati; elezione che mobilita 43.874 aventi diritto nel territorio comunale di Trieste e 250 a Medeazza. Alle urne — che resteranno aperte ancora oggi dalle 7 alle 14 — erano affluiti ieri alle ore 17 poco più di un terzo degli iscritti (1456 certificati sono tuttora giacenti al Comune).

Dc locale  
contraria  
all'ipotesi  
di giunte  
minoritarie

Netta contrarietà all'ipotesi di giunte minoritarie al Comune e alla Provincia è stata espressa dalla Dc. «Trieste, oggi più che mai, ha bisogno di essere governata, e non di avventure — ha dichiarato in proposito il segretario provinciale Raoul Pupo —, per questo la Dc, che conferma il suo giudizio positivo sull'esperienza politica e amministrativa appena conclusa, ha ricercato e continua a ricercare soluzioni statiche, e proprio per questo è fortemente preoccupata che altre forze sembrino imboccare la strada dei veti e delle pregiudiziali, una strada che rischia di far saltare gli ultimi margini esistenti per mantenere la governabilità».

Proprio per evitare tale pericolo — continua la nota della Dc — le forze del pentapartito hanno assunto l'iniziativa di una mediazione fra i diversi tronconi del movimento autonomista, in modo da poter rimuovere, se da parte della LpT e della Lista civica prevalevano buona volontà e senso di responsabilità, gli ostacoli sui quali il quadro politico rischia di fare naufragio.

La Dc non è nemmeno disponibile — prosegue il comunicato — a lasciare correre sulle questioni programmatiche. E' ora infatti di finire di concepire gli enti locali come possesso esclusivo delle forze politiche, come un palcoscenico sul quale esercitarsi nelle battaglie di schieramento; Comune e Provincia appartengono invece ai cittadini e la loro azione deve essere quindi il frutto non di un frettoloso accordo fra rappresentanti di partiti interessati più che altro alla composizione delle giunte, bensì di una riflessione che coinvolga le realtà più significative della comunità.

E' per questo che il pentapartito — conclude la nota — ha voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di avere prima di tutto un progetto per Trieste, un progetto da verificare assieme alle categorie economiche e alle forze sociali.

Difficile  
recupero  
di un giovane  
in Costiera

Il ripido sentiero che dalla strada Costiera scende verso la Costa dei Barbari, dove si allargano le spiaggette che accolgono i nudisti, ha tradito un giovane di 22 anni, dalla mole immensa.

Percorse alcune centinaia di metri, tra grossi macigni che andavano superati con qualche salto, il cuore del giovane ha cominciato a battere freneticamente ed egli ha dovuto adagiarsi su un breve tratto erboso.

Per fortuna, alcuni giovani l'hanno veduto in quello stato e sono saliti di corsa a chiamare i soccorsi. Sono arrivati da Trieste i vigili del fuoco e da Monfalcone i sanitari della Croce Rossa. A grande fatica, faticata la mole del giovane, gli uomini intervenuti in suo aiuto lo hanno trasportato fino alla strada.

LE AUTO DEI LOCALI RUBAVANO TROPPO SPAZIO AI VISITATORI DEL CASTELLO  
Posteggi a pagamento a Miramare

È scattata l'operazione parcheggi a pagamento a Miramare. Già da due anni la Soprintendenza ai monumenti sollecitava il provvedimento, per favorire l'accesso dei turisti al castello. D'estate, infatti, i visitatori forestieri trovavano difficoltà a lasciare la propria auto a Miramare, essendo i posteggi occupati dalle macchine dei triestini che si recano al bagno. Sono ora i bagnanti locali i più scontenti della novità.

I nuovi posteggi a pagamento sono stati istituiti, su terreno di proprietà demaniale, nel tratto fra la rotonda di Miramare e l'ingresso al castello. Il servizio è stato assunto dall'Automobile Club, che vi impegnerà due persone per turno. Sotto la vigilanza dell'Act saranno anche i posteggi per gli autobus, che saranno però gratuiti. Il personale assicurerà tuttavia che gli spazi riservati ai bus non vengano occupati, come

avveniva in passato, dalle auto.

All'altezza della rotonda di Miramare è stato posto un cancello con tanto di sbarra. Nessun veicolo può quindi proseguire oltre senza pagare il biglietto, che in questo caso equivale a una sorta di pedaggio. Ne soffriranno gli stabilimenti balneari di questo tratto della costa, i cui frequentatori erano abituati appunto a lasciare l'auto e la moto sotto la pineta del viale d'accesso al parco di Miramare. Anche le moto saranno costrette a pagare una tariffa, la metà di quella fissata per le vetture.

Le tariffe del parcheggio per le auto sono state così definite: 1.000 lire per le prime due ore di sosta (si paga la stessa cifra anche per una sosta di durata inferiore), 1.000 lire per ogni ora successiva alle prime due. Per i successi la tariffa è ridotta a 700 lire (prime due ore e ogni ora

successiva).

La scelta di una tariffa iniziale per una durata di tempo più ampia del normale (di solito riguarda la prima ora) è stata fatta calcolando che è di due ore il tempo necessario per una visita del castello e del parco di Miramare: è quindi una scelta ancora una volta in funzione del fattore turistico.

Il parcheggio tornerà libero nel periodo invernale (da novembre ad aprile) ma solo nei giorni feriali, mentre continuerà ad essere a pagamento nelle giornate domenicali e festive. Resta libero al parcheggio il tratto (500 metri) dal bivio di Miramare alla rotonda.

Ieri il primo impatto festivo dei nuovi parcheggi con i turisti. Proteste di quelli stranieri per la mancata indicazione in più lingue sulle tabelle che riportano le tariffe e il regolamento d'accesso.

## In poche righe

## Consegna di alloggi a Opicina

Scatta oggi la consegna delle chiavi agli assegnatari delle case IACP (ex Ente nazionale lavoratori rimproverati e profughi) di Villa Garsia a Opicina. L'assegnazione dovrebbe concludersi presumibilmente nella settimana. Si tratta del primo lotto di un intervento sul terreno su cui negli anni del dopoguerra sorgeva il campo profughi istriani, cioè tra le vie Santa Fosca e dei Papaveri, comprendente 48 alloggi a riscaldamento centralizzato. Continuano intanto i lavori sulla parte esterna per il completamento del secondo lotto (per altri 42 alloggi) che prevedibilmente sarà ultimato in autunno.

## Psicologia del bambino

Organizzato dal Gruppo psicologi di ricerca-intervento e dalla Cattedra di psicologia dell'età evolutiva dell'università, si è tenuto un incontro professionale di studio e aggiornamento su: «Problemi di psicologia clinica in età evolutiva» condotto dalla prof. Adriana Lis, docente dell'università di Padova e dalla nota psicoterapeuta Maria Rosa De Zordo.

L'iniziativa ha permesso di fare il punto sulle più attuali metodologie di diagnosi precoce, prevenzione e trattamento dei disturbi emotivi in età evolutiva, con la presentazione e discussione di casi.

## Una scuola adotta una quercia

A Trebiciano gli alunni e le insegnanti della scuola elementare «Pinto Tomazic», assieme alla Sezione WWF di Trieste, hanno adottato una splendida quercia che sorge in una dolina alle porte dell'abitato. L'albero formato da tre robusti tronchi, nati da un'unica radice, presenta un insolito fenomeno di connessione tra due di questi, definito dal botanico prof. Enrico Feoli dell'Università di Trieste come «innesto spontaneo».

## Torna «Spazio 3» alla Fiera

Si rinnoverà a ottobre nel quartiere fieristico triestino l'appuntamento con il salone della ricerca e della tecnologia «Spazio 3»; dal 3 al 7 ottobre 1986 la rassegna offrirà un'immagine, la più completa possibile, dei progressi della tecnologia nei settori nei quali quest'anno si articola: telematica e comunicazioni (reti locali, collegamento PC-mainframe, reti pubbliche), automazione del lavoro d'ufficio (integrazione dati-testi, gestione della voce, elaborazione delle immagini, applicazioni gestionali), editoria specializzata. Questo il settore dedicato alla tecnologia, sempre coerente con il motto che contraddistingue la manifestazione Spazio, «Il computer al servizio della società».

«Spazio 3» offrirà pure una panoramica di quanto nell'ambito della ricerca, si svolge a Trieste, città che ha il privilegio di ospitare centri di ricerca a livello internazionale e di fama mondiale. Tra questi sono ispiratori del salone e anche espositori l'Area di ricerca, l'Osservatorio astronomico, l'Osservatorio geofisico, l'Osservatorio degli studi, la Società Informatica (Friuli-Venezia Giulia) e il Centro di fisica teorica, e quest'anno, in armonia con i temi proposti, dedicheranno lo spazio espositivo alla comunicazione e alla didattica.

DARIO della  
«Boutique del Pesce»  
informa la sua gentile clientela  
che da oggi si trasferisce alla  
**TRATTORIA SOCIALE**  
di Prosecco.  
un drink inaugurale si terrà nelle ore pomeridiane.

**UNITA FORTIOR**  
LA SCELTA GIUSTA

ARRESTATO IN CENTRO UN QUARANTENNE SENZA FISSA DIMORA  
Assale (per la seconda volta)  
l'ex suocero con un coltello

Si imbatte nell'ex suocero e improvvisamente, senza preavviso, gli si avventa contro ferendolo all'addome con un coltello da cucina. La scena si è svolta poco dopo le 18 in via Carducci, all'altezza dei magazzini Marascutti.

Il ferito, Cristiano De Baseggio, 40 anni, nullafacente senza fissa dimora è stato arrestato dagli agenti della volante con l'accusa di tentativo omicidio volontario ed è stato rinchiuso in cella di sicurezza della Questura. L'accoltellatore ha dichiarato di aver voluto uccidere il suocero per motivi personali e si è ripromesso di tentare di nuovo in futuro.

L'ex suocero, Vincenzo Nardone di 61 anni, via Sottoripa 6 (che era a passeggio con la moglie Lidia Dementia in Nardone, 56 anni, e con il cognato, Claudio Dementia di 46 anni, via di Chiodino 65) grazie anche all'intervento di quest'ultimo, ha rimediato solo una ferita. Medicato al Mag-

giore, è stato giudicato guerribile in otto giorni. Il cognato da parte sua per bloccare il De Baseggio, ha riportato, nella colluttazione, una leggera ferita al polpastrello del mignolo destro. Ne avrà per sei giorni.

Il De Baseggio, che è noto per il suo precario equilibrio e per la sua pericolosità sociale, aveva già compiuto in passato analoghi gesti nei confronti

dei propri familiari. Il 26 marzo scorso in via Battisti l'ex suocero era stato aggredito sempre dal De Baseggio che, armato di cacciavite, gli aveva provocato lesioni guaribili in 15 giorni. Il 2 gennaio analogo aggressione era toccata all'ex moglie Elisabetta Nardone, 35 anni, che la circostanza non aveva riportato ferite solo grazie all'intervento del suo attuale marito.

## Arresto cardiaco e pronto intervento

Alla Stazione marittima si è svolta la manifestazione di chiusura dei corsi teorico-pratici di primo intervento in caso di arresto cardiaco, organizzati per il personale dipendente dell'Ente porto. Riconosciuti dall'Usl, i corsi sono stati 12 e sono iniziati lo scorso 8 aprile, dopo una conferenza introduttiva del prof. Fulvio Camerini il 20 marzo.

Del totale una cinquantina sono dipendenti dell'Ente porto e il restante familiari e conoscenti. I corsi sono stati tenuti dalla signora Wilma Sovoldelli, già tecnico di sala operatoria, mentre gli esami sono stati tenuti dalla dott. Patrizia Maras. L'Associazione amici del cuore ha fornito materiale e materiale didattico mentre il sindacato di categoria della Cisl ha messo a disposizione gli ambienti, con assistenza organizzativa ed economica.

## informazioni SIP agli utenti

Il servizio — che dal 16 giugno funziona in modo automatico in tutti i distretti della Regione — può essere richiesto soltanto dall'apparecchio telefonico sul quale si chiede di essere svegliati.

L'abbonato che intende essere svegliato ad una determinata ora deve formare una serie di tre numeri, senza riagganciare, seguendo le istruzioni che di volta in volta l'apparecchiatura automatica fornisce, e cioè:

il «114»  
il numero dell'ora richiesta  
il proprio numero telefonico

Il servizio si svolge nel seguente modo:

- formando il «114» l'abbonato è invitato a comporre, senza riagganciare, le cifre dell'ora richiesta (sempre quattro cifre; esempio: per le ore 5 del mattino comporre zero cinque zero zero);
  - un secondo messaggio invita l'abbonato a comporre, senza riagganciare, il proprio numero telefonico;
  - infine un altro messaggio conferma che la prenotazione è stata registrata. Solo in questo momento si può riagganciare.
- Ogni servizio dà luogo ad un addebito pari a cinque scatti.

**SIP**

GRUPPO IRI-STET

Società Italiana per l'Esercizio  
delle Telecomunicazioni p.a.

## CALENDARIETTO

Oggi: San Aureliano - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.56; la luna cala all'1.42 e si leva alle 14.04.

Ieri: temperatura massima gradi 30,1, minima gradi 21,8; pressione millibar 1016,3 in diminuzione; umidità 48 per cento; vento km 20 da Est Nord Est Bora; mare mosso, con temperatura, in superficie, di gradi 18,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Mare: oggi, alta alle 5.30 con cm 1 sotto e alle 18.05 con cm 41 sopra il livello medio; bassa alle 10.51 con cm 22 e domani all'1.23 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giustiniana 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Ciriaco 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giustiniana 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 628428; via S. Ciriaco 36 (S. Giovanni), tel. 84983; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturne): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1, Muggia. Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

## SUCCURSALE FIAT TRIESTE

**\* UN MILIONE DI LIRE**

FINO AL 30 GIUGNO '86

LA TUA AUTO DA ROTTAMARE  
**VALE UN MILIONE**  
PER L'ACQUISTO DI UN USATO DIESEL  
OPPURE CINQUECENTOMILA  
PER L'ACQUISTO DI UN USATO BENZINA  
DI PREZZO SUPERIORE AI 3 MILIONI.  
ALLA SUCCURSALE FIAT DI TRIESTE  
IN VIA CAMPO MARZIO - TELEFONO 723094

\* LE PREDETTE OFFERTE NON SONO CUMULABILI NÉ TRA LORO NÉ CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

**Sistema Usato Sicuro** Aperto anche sabato mattina

La Finanziaria del Gruppo Fiat per l'usato

È un'offerta esclusiva di

**FIAT CAMPO MARZIO**

TRIESTE - VIA CAMPO MARZIO, 18 - TEL. 723094

## GIORNALE DI TRIESTE

GIORNATA DI MOBILITAZIONE PROCLAMATA DA CGIL, CISL E CCIL-UIL

## «Mini-sciopero» venerdì per l'emergenza sfratti

Lavoro sospeso 15 minuti - 108 famiglie stanno per trovarsi sulla strada

L'emergenza sfratti in città è stata esaminata dalle segreterie Cgil-Cisl-Ccdl/Uil insieme a Sunia-Sicet e Uniat. La situazione locale presenta, infatti, un numero elevato di sentenze di sfratto esecutive non più prorogabili: in questi giorni sono ben 397 le famiglie che dovranno lasciare l'alloggio.

Per 259 di esse che hanno ottenuto l'assegnazione degli alloggi di via Pucchi, Raute, via F. Severo, Piani e Poggi S. Anna, via Fortino e via Balamonti, si pone il problema della non disponibilità degli alloggi entro il 30 giugno (data della scadenza della proroga governativa) per i ritardi nell'ultimazione delle infrastrutture d'urbanizzazione e degli allacciamenti.

Per 108 famiglie, escluse dai bandi Iacp e da quelli del Comune non esiste nessuna alternativa se non quella di

trovarsi in strada. E le esecuzioni di sfratto cominciano con oggi a ritmo giornaliero. Le segreterie Cgil-Cisl-Ccdl/Uil esprimono — in un comunicato — viva preoccupazione per il clima e la tensione che una situazione così drammatica si viene ad innescare in una città già pesantemente colpita sul fronte occupazionale e del lavoro.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli inquilini chiedono quindi un pronto e immediato intervento delle autorità governative e dell'amministrazione comunale per scongiurare questa situazione intollerabile e garantire la gradualità degli sfratti a soluzioni alloggiative alternative acquisite.

Cgil, Cisl e Ccdl/Uil insieme a Sunia, Sicet e Uniat hanno deciso una giornata di mobilitazione per venerdì prossimo. Giornata di lotta confermata

di un quarto d'ora di ogni attività lavorativa, non solo a sostegno delle famiglie sfrattate ma di denuncia di una situazione alloggiativa locale ormai insostenibile e a sostegno dell'iniziativa nazionale per la modifica della legge di equo canone. I sindacati ritengono fondamentale il contributo dei lavoratori a queste iniziative che si collocano anche nel quadro della lotta per la salvaguardia del potere di acquisto dei salari, perché è inevitabile che se passano le proposte della Confedilizia e del governo per gli aumenti degli affitti, ciò si ripercuoterebbe pesantemente sulle buste paga.

■ PENSIONATI — Il sindacato pensionati Ente porto della Uil organizza una assemblea generale di tutti i pensionati Eapt che si terrà oggi dalle ore 10 alle 12 nella sede della Camera confederale del lavoro Uil di Largo Papa Giovanni

RECENTI DISPOSIZIONI DELLA CAPITANERIA DI PORTO

## Lanciati ai diportisti altri nuovi salvagente

Consentite più dotazioni alle imbarcazioni con navigazione ridotta

Continua a destare grande interesse nel settore dei diportisti nautico il problema dei mezzi di salvataggio di cui devono essere munite le imbarcazioni. E di sabato mattina la decisione della capitaneria di porto — decisione adottata per venire incontro alle legittime aspirazioni degli interessati — di consentire a tutte le imbarcazioni con navigazione ridotta entro le tre miglia di tenere a bordo una cintura di salvataggio per ogni persona imbarcata, oppure un salvagente anulare o a ferro di cavallo ogni due persone.

Oltre a questi, le imbarcazioni in parola dovranno essere munite di un salvagente anulare con una cima galleggiante di 30 metri.

Sul problema è intervenuto anche il comandante Pandolfelli dell'Ac-Mare. Ricorda Pandolfelli: ci sono due cate-

gorie di imbarcazioni che si trovano a navigare entro le tre miglia. E precisamente quelle che pur essendo abilitate a navigare oltre sei miglia e ottenute la limitazione alla navigazione entro le tre miglia (a queste si applica il d.m. 15.9.77 che per quanto riguarda i mezzi di salvataggio abbiamo illustrato ieri l'altro); e quelle imbarcazioni che al momento dell'entrata in vigore della legge n. 50 dell'11 febbraio 1971 (navigazione entro le tre, entro le venti, oltre le venti miglia), a discrezione degli interessati potevano scegliere a mantenere le esistenti abilitazioni.

Per quanto concerne i mezzi individuali di salvataggio, queste ultime imbarcazioni sono sempre soggette alle disposizioni previste dalla suddetta legge n. 50 e successive modificazioni e integrazioni, che prevede alternativamente

o una cintura a persona, ovvero un salvagente anulare ogni due persone.

A proposito della nuova legge sulla nautica da diporto (la n. 193) commentata nella pagina della nautica, è da osservare che le imbarcazioni abilitate a navigare oltre sei miglia dalla costa avranno tempo 12 mesi (e cioè entro giugno '87) per dotarsi della ricetrasmittente VHF. Gli interessati comunque faranno bene ad affrettarsi perché le pratiche burocratiche per installare e poter usare la ricetrasmittente sono piuttosto lunghe (4-5 mesi).

Resta aperto il problema delle dotazioni di sicurezza dei «natanti», fra i quali la 193 fa adesso rientrare fra l'altro anche i surf. Sull'argomento si attende un'apposita ordinanza della capitaneria di porto.

Pino Bollis

## ORE DELLA CITTA'

Amici dei funghi

Il civico museo di storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico «Bressola» propongono per oggi l'argomento «Una proposta di studio su alcuni Tricomici», a cura di Cesare Tarabochia, e una breve relazione sul Comitato scientifico di primavera. L'appuntamento è per le 19 nella sala conferenze del museo civico di storia naturale, in via Giannini 2. L'ingresso è libero.

Pietre di Capodistria

In occasione della festa di San Nazario, patrono di Capodistria, a cura della Famia capodistriana in collaborazione con il Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» di Trieste, oggi alle ore 18, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani (via Pellico 2), saranno proiettato il filmato «Pietre di Capodistria», di Maruca Vasson Vitotoli, un cartone animato sulla storia del Palazzo Pretorio capodistriano e diapositive riguardanti la l'aspetto passato che quello attuale della città e dei dintorni. Ingresso libero.

Rotary Trieste Nord

La convivia di domani sarà anticipata alle ore 13 nell'usuale sede. Sarà relatore il consigliere dell'ambasciata d'Israele a Roma, Isaac Lev, che parlerà sul tema «Israele Oggi».

Guerre stellari

Domani alle ore 16, nell'aula «A» del dipartimento di fisica, si terrà un incontro con il prof. Alessandro Paoletti del dipartimento di fisica di Padova e membro del Pugwash (il movimento internazionale fondatosi nel 1955 sull'appello di Einstein e Russell) sul tema: «Che cosa sono le «Guerre Stellari». Gli scienziati e il programma Sdi».

Finanziari in congedo

La sezione di Trieste dell'Associazione finanziaria d'Italia in congedo, nella ricorrenza del 212° anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di finanza organizza un pranzo sociale. L'incontro si terrà domenica 22 giugno in un ristorante della riva di Barcola. Sono invitati a partecipare i soci e i familiari. Le prenotazioni possono essere effettuate alla sede della sezione, in via XXIV Maggio 4, fino a giovedì 19 giugno.

Tour della Sicilia

La sezione culturale turistica dell'Unione degli istriani organizza per i soci e simpatizzanti un Tour della Sicilia di nove giorni. Il viaggio sarà effettuato in aereo nel prossimo mese di settembre. Informazioni e programma in segreteria, tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30, telefono numero 727345.

Malattie del fegato

«Il tuo fegato ti fa vivere, fai vivere il tuo fegato», sotto questo slogan è nato il «Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato», che promuove iniziative per la creazione di borse di studio da attribuire a giovani laureati impegnati nella ricerca delle funzioni del fegato e delle sue malattie. Chi intende collaborarvi si rivolga alla segreteria in via Lussemburgo 2. Telefono numero 826279.

Itti Drioli

## Il libro di Barbi oggi al Cca

Oggi alle ore 18.45, verrà presentato al Circolo della cultura e delle arti il libro di Paolo Barbi «Napoli-Strasburgo e ritorno» in cui l'illustre uomo politico italiano fa il punto sulla sua esperienza di parlamentare europeo.

Barbi, triestino, ha al suo attivo una lunga attività politica che lo ha visto impegnato a vari livelli, di partito e di governo per più di quarant'anni. Saranno presenti all'incontro il giornalista parlamentare Gustavo Selva nonché gli ex parlamentari europei triestini Manlio Cecovini e Marcello Modiano.

Ginnastica terapeutica

Corso di ginnastica terapeutica nella palestra di Poggi Paese e nella sede dell'Associazione Melara. Il primo ciclo, previsto nel mese di giugno, avrà la durata di 12 ore distribuite in quattro settimane. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via del Toro 12, tel. 761613, da martedì a venerdì, dalle 18 alle 19 (telefono 823340).

Corso di vela

Sono aperte le iscrizioni al corso di vela per giovani degli 8 ai 16 anni alla Società Triestina della Vela, pontile Istria n. 8. Il primo corso inizierà lunedì. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20 (telefono 306327) tutti i giorni tranne il martedì.

«Tai-Chi-Chuan»

Nella sede della Grande Fratellanza universale (via San Lazzaro 6), sono aperte le iscrizioni al corso estivo di Tai-Chi-Chuan, diretto da Herbert Kinz. Gli interessati sono invitati a partecipare a un incontro introduttivo che avrà luogo giovedì 26 con inizio alle 19.15.

«La voce»

È uscito il numero di maggio-giugno de «La voce», il giornale del Centro nazionale riabilitazione mastectomizzate. In questo numero, diretto come sempre da Luisa Nemež, «Moda come terapia», «Parliamo di cibo», «Prossime attività» e «a colloquio con voi».

Mostre d'arte

Sala della Provincia

Piazza Vittorio Veneto

GIOVANNI LENARDUZZI

Alla Comunale

espone

ERCOLE COLAUTTI

Preistoria

La società per la Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia organizza a chiusura del primo semestre un incontro con soci e simpatizzanti per il 21 giugno, alle 18.30, nella sala convegni del Servi dell'etera, a spazienza (via San Nicolò 22). Saranno distribuiti i diplomi ai giovani che hanno frequentato il corso di tecnica del disegno dei reperti archeologici, e saranno portate le diapositive scattate nel corso delle visite guidate. Alle 20 seguirà una cena sociale al circolo del Commercio e del turismo (via San Nicolò 7). Iscrizioni e prenotazioni nella sede, lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17.30 alle 19.

Infermieri professionali

Fino al 14 agosto alla scuola «G. Ascoli» sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Al corso possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'Idoneità alla terza classe di scuola secondaria di secondo grado e che compiano il sedicesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, dalle ore 8 alle 15, via Stuparich 1, telefono 776241/2.

Legna navale italiana

Anche durante la prossima estate verranno organizzati dei corsi di vela e canottaggio, per i giovani nati posteriormente al giugno 1972, al Centro velico di Sabaudia e di Ferrara. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede della Legna navale italiana di Trieste (tel. 69145) sabato dalle 8.30 alle 11.30 e lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Il Karma

Merccoledì 18 giugno alle 20.30, nel teatro di Gnosì e Antropologia in via San Lazzaro 7, si terrà una conversazione pubblica sul tema «Il Karma». Continueranno inoltre le conversazioni gratuite ogni lunedì e mercoledì alle 16.30 o 20.30.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono affetti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coronico 3, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Festival per ragazzi

Si chiudono in questi giorni le iscrizioni gratuite (tel. 631943) al «Festival dei giovani» 1986, quarta rassegna provinciale per cantanti (fino ai 12 anni d'età) organizzata da Pulvio Marlon. Come di consueto la finale verrà trasmessa.

Corso d'inglese

Sono aperte all'Associazione italo-americana le iscrizioni ai corsi estivi intensivi di inglese che avranno inizio lunedì 9 giugno e si concluderanno il 19 luglio. Le lezioni avranno luogo il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì nelle ore serali, per la durata di cinque settimane. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione (via Roma 15, tel. 630301; dalle 16 alle 19.30).

## In poche righe

La scomparsa di Tullio Mainardi

Dolorosa impressione ha destato negli ambienti del Commissariato del Governo e della Prefettura dove per lunghe anni aveva prestato la sua preziosa collaborazione all'Ufficio Spettacolo del Servizio Stampa ed Informazioni — la scomparsa di Tullio Mainardi.

Ormai in quiescenza da alcuni anni, aveva dedicato ogni energia alla sua antica passione per la cinematografia amatoriale, assumendo la vicepresidenza nazionale della Fedic (Federazione italiana del cineclub) e partecipando con funzioni direttive ed organizzative ai vari festival internazionali del settore.

Con Tullio Mainardi, scomparso una figura di «primo piano» del mondo della celluloid.



de a formato ridotto. Giungano alla madre signora Camilla e alla figlia Marina le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Scout al lavoro a Villa Giulia

Si è concluso ieri il campeggio che l'Associazione italiana guide e scout cattolici ha organizzato nel comprensorio di Villa Giulia. Il campeggio si è trasformato in un vero e proprio campo di lavoro che ha visto impegnati gli scout in opere di manutenzione e pulizia forestale del parco.

Un grazie agli scout per la simpatica iniziativa è stato formulato dall'assessore all'Istruzione e verde pubblico Vattovani che ha lanciato l'idea di studiare la possibilità di dare «in adozione» il parco agli scout.

Ragazzi della Rdr sui gommoni

Si pensa già a replicare in futuro una simpatica manifestazione che ha visto per protagonisti il Club del gommone e i giovani della Repubblica dei ragazzi. È stato infatti un successo la trasferta via mare, da piazza dell'Unità a Punta Sottile, dove ha sede il soggiorno estivo «Dario Ferro» della Rdr, di un gruppo di ragazzi a bordo dei gommoni dei soci del Club.

Molti concittadini del «liston» domenicale hanno assistito con curiosità alle operazioni di «imbarco» a fianco del molo Audace: su 14 gommoni sono saliti ben 39 giovani, che sono stati portati fino al ponte del soggiorno marino dopo un'esplorazione nelle acque del golfo durata quasi un'ora. Al pomeriggio, naturalmente, grande festa comune e un caloroso ringraziamento ai soci del Club del gommone.

Associazione ciechi: nuovo direttivo

L'Associazione italiana ciechi, sezione di Trieste, ha rinnovato le cariche sociali: presidente Ada Maria De Crignis, vice Giuseppe Toscano, consigliere delegato Lucio Vascotto, rappresentanti al consiglio regionale Hubert Perler e Marisa Mari membri del consiglio direttivo, Francesco Petruzzelli, Nevio Turco Sandrigo, Isabella Cudia Chinese, Florenzo Siega, Andrea Zanetovich.

«Porte aperte» in autunno

Si ripeterà in autunno, con l'inizio del nuovo anno scolastico, l'iniziativa «porte aperte» organizzata dalla Provincia (assessorato al tempo libero) che ha permesso a numerosi alunni delle scuole triestine di visitare alcune delle strutture portanti dell'economia cittadina.

Lo ha annunciato l'assessore provinciale Cavicchioli alla cerimonia di premiazione dei migliori elaborati negli istituti scolastici di Trieste sul tema «Come vedo la realtà economica della mia città». Il concorso voleva mettere in luce la capacità di inquadrare la realtà economica cittadina dei ragazzi dopo la loro visita alle aziende. I temi hanno dimostrato che i giovani triestini sono molto consci delle difficoltà che affronta l'economia triestina.

PARTE UN NUOVO SERVIZIO COMPLETAMENTE AUTOMATIZZATO

## Sveglia più sicura da oggi con la Sip

Non dovrebbe succedere più. Da oggi non si dovrebbe ripetere casi come quello della signora che per prendere il treno di prima mattina si svegliava in ritardo. La Sip e poligon viene svegliata. Ne dovrebbe più accadere al professionista di affidarsi al 114 per una levataccia impostagli da un appuntamento importante e accorgersi, ahimè troppo tardi, che il telefono all'ora fissata è rimasto ostinatamente muto. E anche il direttore della Sip forse sarà garantito in futuro da inconvenienti come quello che pare sia capitato una volta perfino a lui: chiede fiducioso al servizio che dirige di essere svegliato per prendere l'aereo e si accorge — troppo tardi anche lui — che la richiesta non è stata esaudita.

Da oggi, assicurano alla sede regionale della Società italiana per l'esercizio telefonico, disguidi del genere dovrebbero venire quasi completamente eliminati. Se qualche svistone si dovesse ancora verificare, ahimè! è l'imponderabile da attribuire ai margini di errore che come ben sappiamo può commettere ogni macchina, perché a partire da oggi a provvedere alle nostre sveglie inderogabili ci penserà esclusivamente una macchina. Il servizio di sveglia viene infatti completamente automatizzato in tutta la regione. Si compone il 114, si forma il numero dell'ora desiderata e quindi quello del proprio telefono, come già si procede per far interrompere un «occupato»: provvederà il computer ad assicurare la chiamata.

Il costo del servizio resterà inalterato, ovvero corrispondente a cinque scatti. Il calcolatore, memorizzati tutti i dati, all'ora programmata farà squillare l'apparecchio: se il telefono risultasse occupato o nessuno rispondesse ai suoi trilli, dopo aver ripetuto il tentativo per tre volte, allora interverrà l'operatore, perché, si voglia o no, l'uomo serve ancora come piccolo o grande deus ex machina.

«Non siamo infallibili», dicono, ai dubbi sollevati a proposito dei passati disservizi o degli eventuali futuri, i cortesi dirigenti della Sip regionale. «Qualcosa può non funzionare, può esserci un errore in un impulso, ma il nuovo sistema dovrebbe ridurre i disservizi. Se un inghippo si verifica l'importante è che sia statisticamente irrilevante, con una percentuale, mettiamo, di 3 su mille».

Anche prima della mini-rivoluzione che si compie oggi, gli «inghippi», in base ai riscontri effettuati dalla Sip, si verificavano in misura assai bassa, certo però che appartenevano a quel per cento di persone che sono state capitate non faceva allegria, come testimonia-

care, ahimè! è l'imponderabile da attribuire ai margini di errore che come ben sappiamo può commettere ogni macchina, perché a partire da oggi a provvedere alle nostre sveglie inderogabili ci penserà esclusivamente una macchina. Il servizio di sveglia viene infatti completamente automatizzato in tutta la regione. Si compone il 114, si forma il numero dell'ora desiderata e quindi quello del proprio telefono, come già si procede per far interrompere un «occupato»: provvederà il computer ad assicurare la chiamata.

Il costo del servizio resterà inalterato, ovvero corrispondente a cinque scatti. Il calcolatore, memorizzati tutti i dati, all'ora programmata farà squillare l'apparecchio: se il telefono risultasse occupato o nessuno rispondesse ai suoi trilli, dopo aver ripetuto il tentativo per tre volte, allora interverrà l'operatore, perché, si voglia o no, l'uomo serve ancora come piccolo o grande deus ex machina.

## COMPRERESTI UN CANE DAL BARBIERE?



I PRODOTTI PER LA SICUREZZA DELLA TUA CASA O DELLA TUA AZIENDA SI COMPRANO DA CHI DA SEMPRE SI OCCUPA DI SICUREZZA

impianti speciali di sicurezza telesorveglianza

IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA TELESORVEGLIANZA srl

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48 Tel. (040) 764573-764379

ANTIFURTO / ANTINCENDIO / TV A CIRCUITO CHIUSO / BLINDATURE TELEVISIVANZA PER IMBARCAZIONI / PORTE CORAZZATE CASSEFORTI / TELEFONIA / CANCELLI AUTOMATICI

informazioni SIP agli utenti

La SIP informa che, come già segnalato agli interessati, martedì 17 giugno p.v. circa 2.300 abbonati del Comune di Trieste (zona Rozzol-Chiadin - Barriera Vecchia) cambieranno numero telefonico. Detti utenti figureranno nel nuovo elenco telefonico edizione 1986-1987, in corso di distribuzione. Per ulteriori informazioni si prega di rivolgersi al «12» (Informazioni elenco abbonati - servizio gratuito).

GRUPPO IRI-STET

SIP

Società italiana per l'esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

The British School

18 via Torrebianca - 040/69453-61741

Trieste

Autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione

D.M. 26.9.1977 e successive modifiche

## a Duino

Da oggi è operante lo sportello della Cassa di Risparmio di Trieste a Duino, in via Trieste (telefono 208283)

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ert

CORSI INTENSIVI D'INGLESE



# Panda Diesel

■ Costi di esercizio estremamente contenuti.

■ Prestazioni eccellenti.

■ Tariffa minima di superbollo.

■ Grande praticità di impiego.

■ Linea moderna, piacevole e funzionale.

La sospensione posteriore ad «Omega».

Il motore Diesel.

| PANDA D                      |                             |
|------------------------------|-----------------------------|
| Cilindrata                   | (cm³) 1301                  |
| Potenza max CEE              | (CV/giri min) 37/4000       |
| Coppia max CEE               | (kgm/giri min) 7,2/2500     |
| Cambio                       | (n° marce) 5                |
| Sospensioni                  | anterie posteriori ad omega |
| Lunghezza                    | (m) 3,41                    |
| Peso in ordine di marcia DIN | (kg) 810                    |
| Velocità max                 | (km/h) 130                  |
| Accelerazione: 0-100 km/h    | (s) 25                      |
| Consumi ECE: (litri/100 km)  |                             |
| - a 90 km/h                  | 4,8                         |
| - a 120 km/h                 | 6,5                         |
| - ciclo urbano               | 9,5                         |

Prove, prenotazioni, permuta e finanziamenti presso:

TRIESTE ANTONIO GRANDI S.p.A. Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166

TRIESTE PLAHUTA GILBERTO & C. S.N.C. Viale Miramare, 19 - Tel. 040/417000

TRIESTE SUCCURSALE FIAT Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231

TRIESTE SUCCURSALE FIAT Via Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094

FIAT



# Il Messico manda a casa la Bulgaria

## Mexico '86: ecco il tabellone

| OTTAVI                                                                       | QUARTI            | SEMIFINALI                           | FINALI                                                                           |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------------|--------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| <b>A<sub>1</sub></b> ARGENTINA<br>Puebla, 16 giugno, ore 24                  | <b>vincente 1</b> |                                      |                                                                                  |
| <b>C, D o E<sub>1</sub></b> URUGUAY<br>Puebla, 22 giugno, ore 24             |                   | <b>vincente A</b>                    |                                                                                  |
| <b>F<sub>2</sub></b> INGHILTERRA<br>Città del Messico, 18 giugno, ore 20     | <b>vincente 2</b> |                                      |                                                                                  |
| <b>B<sub>2</sub></b> PARAGUAY<br>Queretaro, 18 giugno, ore 24                |                   | Città del Messico, 25 giugno, ore 24 |                                                                                  |
| <b>E<sub>1</sub></b> DANIMARCA<br>Guadalajara, 16 giugno, ore 20             | <b>vincente 3</b> |                                      |                                                                                  |
| <b>D<sub>2</sub></b> SPAGNA<br>Città del Messico, 22 giugno, ore 20          |                   | <b>vincente B</b>                    |                                                                                  |
| <b>A, B o F<sub>1</sub></b> BELGIO<br>León, 15 giugno, ore 24                |                   |                                      | <b>1° posto</b><br>Città del Messico, 29 giugno<br>stadio Azteca, ore 20         |
| <b>C<sub>1</sub></b> URSS<br>Guadalajara, 16 giugno, ore 20                  | <b>BELGIO</b>     |                                      |                                                                                  |
| <b>D<sub>1</sub></b> BRASILE<br>Guadalajara, 21 giugno, ore 20               | <b>vincente 5</b> |                                      |                                                                                  |
| <b>B, E o F<sub>2</sub></b> POLONIA<br>Città del Messico, 17 giugno, ore 20  |                   | <b>vincente C</b>                    |                                                                                  |
| <b>C<sub>2</sub></b> FRANCIA<br>Città del Messico, 17 giugno, ore 20         |                   |                                      |                                                                                  |
| <b>A<sub>2</sub></b> ITALIA<br>Monterrey, 15 giugno, ore 24                  | <b>vincente 6</b> | Guadalajara, 25 giugno, ore 20       |                                                                                  |
| <b>F<sub>1</sub></b> MAROCCO<br>Monterrey, 15 giugno, ore 24                 | <b>vincente 7</b> |                                      |                                                                                  |
| <b>E<sub>2</sub></b> GERMANIA<br>Città del Messico, 15 giugno, ore 20        |                   |                                      | La finale per il 3° posto<br>a Puebla il 28 giugno,<br>stadio Cuauhtémoc, ore 20 |
| <b>A, C o D<sub>2</sub></b> BULGARIA<br>Città del Messico, 15 giugno, ore 20 |                   | <b>vincente D</b>                    |                                                                                  |
| <b>B<sub>1</sub></b> MESSICO                                                 |                   |                                      | <b>3° posto</b>                                                                  |

CAMPIONE DEL MONDO

MANUEL NEGRETE AUTORE DELLA SPLENDIDA SFORBICIATA

## Il gol più bello del Mundial per ravvivare un gioco noioso

### Messico-Bulgaria 2-0

MARCATORI: 34' Negrete, 61' Servin.  
MESSICO: Larios, Amador, Quirarte, Felix Cruz, Servin, Munoz, Tomas Boy (80' De Los Cobos), Negrete, Sanchez, Espana, Aguirre, (Heredia, Dominguez, Javier Cruz, Hermosillo).  
BULGARIA: Mihailov, Petrov, Arabov, Zdravkov, Dimitrov, Yordanov, Gospodinov, Sadkov, Kostadinov, Pashev (70' Iskrenov), Getov (58' Sirakov), (Valov, P. Markov, Dragolov).  
ARBITRO: Arpi Filho (Brasile).

CITTÀ DEL MESSICO — Il Messico vince e torna a sognare. La squadra di casa è la prima formazione a qualificarsi per i quarti di finali del suo Mundial grazie al facile successo sulla debole Bulgaria che ieri ha definitivamente confermato tutti i suoi limiti. La partita, tranne qualche raro sprazzo e, soprattutto, lo splendido gol con il quale i messicani sono passati in vantaggio, non è stata bella e ha deluso per ora coloro che pronosticavano un cambio nel livello del gioco con gli incontri degli ottavi. Ogni botte dà il vino che ha e Messico e Bulgaria hanno dimostrato quello che possono offrire. I bulgari formano una squadra che sembra rimasta ai primi rudimenti del calcio. Un eccellente portiere, che anche ha salvato la squadra in almeno due occasioni, un difensore di classe in Dimitrov, alcuni gregari volenterosi e nient'altro. Anche Getov, frettolosamente e immeritabilmente ribattezzato il Platini dell'Est, ha deluso una volta di più dimostrando notevoli limiti e alla fine è stato giustamente sostituito. Il Messico ha ieri giocato meglio che nella prima fase del campionato. Ma ha anche affrontato avversario più debole, per cui i locali non possono illudersi. La squadra ha, probabilmente, raggiunto il suo rendimento top ed è difficile che sia sufficiente per poter continuare il cammino, dato che gli ostacoli diventano automaticamente sempre più impegnativi. Sul piano del gioco la formazione di Bora Milutinovic ha confermato pregi e difetti: buon tocco di palla, qualche discreta individualità in Munoz, Negrete, Servin e Aguirre, il solito Hugo Sanchez troppo isolato e mal servito in avanti. Oltretutto, mancava Flores e la squadra era imbottita di centrocampisti per cui il compito dell'attaccante del Real Madrid è stato anche più difficile. Sanchez paga, inoltre, la guerra che gli fanno i compagni gelosi della sua popolarità. Ha avuto una grossa occasione da rete dopo 28' ma Mihailov è stato splendido nel respingerlo il pallone di piede. Poi si è visto assai poco. La partita è cominciata abbastanza bene, grazie alla determinazione dei messicani che assumevano il controllo del centrocampo e si presentavano davanti al portiere bulgaro con alcune eccellenti triangolazioni. Ma è stata poco più di una fiammata. Appena la Bulgaria si è collocata meglio in campo, il Messico ha perduto lucidità, dominando ma senza far gioco. Poi, al 34' su un'azione in tandem tra Aguirre e Negrete il gol che ha aperto le marcature di questi ottavi e che può essere considerato il più spettacolare degli 85 segnati finora nel Mundial. Sul passaggio di ritorno del compagno, Negrete, dal limite dell'area, in mezza sforbicata, al volo, ha

mandato il pallone a fil di palo alla sinistra dell'incalcolabile Mihailov. Splendido davvero. Non c'è stata reazione da parte dei bulgari e il Messico ha sfiorato il raddoppio cinque minuti dopo ancora con Negrete.

André Zola, il Messico ha battuto nettamente la Bulgaria. È bastato un gran acrobatismo di Negrete, sforbicata laterale per colpire col sinistro al volo — e un colpo di testa estemporaneo di un difensore. La Bulgaria è stata poca cosa, poca cosa come nel confronto con l'Italia, con la Corea, con l'Argentina. Ha avuto più fortuna e più crediti di quanto meriti. È un povero Messico a stato più che sufficiente per mandarla a casa senza che nessuno la rimpianga. Undici giocatori di calcio modesti, fisicamente forti, predisposti alla corsa e indottrinati tatticamente dal c.t. Vuisson, non bastano per tenere la scena mondiale. Getov per troppo tempo è stato lo spauracchio. Getov e la Bulgaria hanno fatto paura a Bearzot e agli azzurri. Bilaro, che parla col cuore in mano, li aveva giudicati al di fuori del falso fair play in uso. E non sbagliava certo il c.t. Il Messico è un po' meglio della Bulgaria, se non altro perché ha un tre-quattro uomini in campo che ogni tanto provano a cambiare gioco,

Una scriteriata Urss prima domina alla grande l'incontro che l'opponesse al Belgio e poi, la sorte che tocca a chi sciala gioco, viene messa sotto dagli accorti sudditi di Re Balduino. Per un'ora i sovietici hanno fatto il bello e il brutto in campo: due gol segnati, tre palli e tante conclusioni gettate al vento. I belgi, formichine del calcio mondiale, hanno incassato la loro parte e hanno roffazzonato la bellezza di quattro gol, subendone intanto un terzo dagli avversari. Grande sorpresa ma non certo scandalo. Le tattiche esistono e servono quanto l'abilità tecnica dei singoli atleti e quanto la preparazione fisica.

### Urss-Belgio 3-4

MARCATORI: 27' Belanov, 55' Scifo, 70' Belanov, 76' Ceulemans, 102' De Mool, 108' Claessen, 110' Belanov (rig.).  
URSS: Dassaiev, Bessonov, Demianenko, Bal, Kuznetov, Rats, Yaremchuk, Yakovenko, Belanov, Aleinikov, Zavarov.  
BELGIO: Pfaff, Gerets, F. Van Der Elst, Benquin, Broos, Vercauteren, Vandereycken, Scifo, Veyt, Claessen, Ceulemans.  
ARBITRO: Fredriksson (Svezia).

Inizia alla grande l'Urss: sembrano, i sovietici, i 600 di Balaklava. Subito al lavoro il portiere Pfaff: deve intervenire un paio di volte nei primi tre minuti. Belanov, Aleinikov e Rats corrono come schegge sui suggerimenti di Yakovenko. Lanci redenti l'erba di 30, 40 metri che raggiungono i compagni già lanciati. Al 7' Yakovenko è inviti-

tato al tiro e Pfaff ci mette il palmo della mano per deviare in calcio d'angolo. I fuochi artificiali non sono finiti: sempre Yakovenko, raggiunto da un passaggio in mezzo all'area belga calca sul palo. Spreco di calcio e di scatti. Si placano per un quarto d'ora gli ucraini e il Belgio, magari con la lingua penzoloni, si fa vivo nella metà campo sovietica. Vercauteren cerca su punizione Dassaiev e questi blocca con calma. Sempre Vercauteren di testa chiude un lungo lancio di Scifo ma il n. 1 sovietico è sempre sicuro. Alcuni tiri della disperazione di Ceulemans e Scifo da lunga gittata non mettono in pericolo Dassaiev.

Partono ogni tanto le cariche dell'Urss. Yaremchuk a destra e Demianenko a sinistra puntano Pfaff ma l'alta velocità non consente sempre controlli precisi né passaggi filtranti.

Si arriva al gol dell'Urss, era già nell'aria. Aleinikov scatta dal centrocampo, un drib-

bling secco per convergere al centro. Tocco breve a Belanov che si libera di Gerets allargandosi di tre-quattro metri sulla destra e fa partire un missile che sbatte sotto l'incrocio dei pali e s'affloscia nella rete del Belgio. Fa melina l'Urss, forte del vantaggio: chiama il belgio all'avanzata. Thys ha istruito bene i suoi e il Belgio avanza, ma giudizioso. Altrimenti andrebbe al massacro contro quelle frecce.

Tornano i 600 di Balaklava all'inizio del secondo tempo. C'è un palo di Belanov su cross di Rats. Poi arriva l'infinito pareggio belga a opera di Scifo lasciato solo in area e raggiunto da un traversone di Vercauteren. Ura Dassaiev verso i suoi compagni che sembrano rimbambiti. E per una decina di minuti non si ricordano neanche di essere in campo. Si arriva al 25' e Belanov raddoppia, smarcato da un tocco di Zavarov. Siamo al 31' e i famosi 600 di Balaklava subiscono il secondo pareggio a opera di Ceulemans, la cui posizione in campo non è cristallina se il guardalinee sbandiera ma l'arbitro convalida. 2-2.

C'è una traversa di Yaremchuk e il tempo regolamentare si conclude con Dassaiev che respinge un tiro di testa di Scifo da non più di due metri. Scifo non lesina applausi al portiere sovietico lasciato senza protezione dai compagni.

Tempi supplementari e le emozioni non sembrano finire mai. Pfaff in due minuti deve volare tre volte. C'è stanchezza, il gioco si improvvisa secondo agonismo e secondo risorse individuali. È una gara di corsa verso una porta e subito dopo il ribaltamento di forze. Emozioni brutali mentre il sole è sparito e c'è pioggia e vento. Clima da tuoni e fulmini. L'incontro non è da meno.

Segna il Belgio con De Mool pescato da un cross di Gerets. E siamo appena al 12' del primo supplementare. Si porta sul 4-2 il Belgio appena cambiato campo con un tiro sensato, facile esecutore di un portiere abbandonato nell'area verde della sua area di rigore. Al 5' di rigore per l'Urss che Belanov non sbaglia. Si termina l'agonia degli atleti in campo con un miracoloso balzo di Pfaff che devia in corner un pallonetto di Yaremchuk che aveva in un primo momento colto in contropiede.

Il Belgio ha diritto a giocare ancora: l'Urss fa le valigie e torna a casa.

F. A.



Città del Messico — La bella sforbicata di Negrete: è il primo gol del Messico contro la Bulgaria

(Telefoto Ap)

## Videogame Mundial

## Milutinovic avrà bisogno dell'Abuelo

Anche senza l'Abuelo il Messico ha battuto nettamente la Bulgaria. È bastato un gran acrobatismo di Negrete, sforbicata laterale per colpire col sinistro al volo — e un colpo di testa estemporaneo di un difensore. La Bulgaria è stata poca cosa, poca cosa come nel confronto con l'Italia, con la Corea, con l'Argentina. Ha avuto più fortuna e più crediti di quanto meriti. È un povero Messico a stato più che sufficiente per mandarla a casa senza che nessuno la rimpianga. Undici giocatori di calcio modesti, fisicamente forti, predisposti alla corsa e indottrinati tatticamente dal c.t. Vuisson, non bastano per tenere la scena mondiale. Getov per troppo tempo è stato lo spauracchio. Getov e la Bulgaria hanno fatto paura a Bearzot e agli azzurri. Bilaro, che parla col cuore in mano, li aveva giudicati al di fuori del falso fair play in uso. E non sbagliava certo il c.t. Il Messico è un po' meglio della Bulgaria, se non altro perché ha un tre-quattro uomini in campo che ogni tanto provano a cambiare gioco,

cercano il dribbling se vedono che tutto il fronte è chiuso. Gli altri non sono dei mostri, in fede. Milutinovic, che forse a causa del nome viene già visto allenatore della Triestina (nome giusto in città di vento), sa quel che ha per le mani e misela il mediocre cocktail per continuare, grazie alle accoppiate favorevoli, nel Mundial casereccio. Sanchez non riesce a farsi capire dagli altri, ma Boy, Negrete, Flores e i difensori centrali, tengono in piedi la baracca. Non c'era l'Abuelo, il nonno,

Xavier Cruz, intimo di Nostro Signore e per questo geloso di tanta confidenza. Cruz farà il frate, se lo accelleranno, dopo i Mondiali. Intanto gelosamente coltiva l'amicizia con Dio riservandogli un posto nel tavolo per due, chiacchiando con Lui, spiegandogli magari tattiche e schieramenti e pregandolo di non castigare l'allenatore che non lo mette in campo. L'allenatore che viene da un paese dove ci sono sì cattolici, ma anche mormonisti, ortodossi e atei. Questo jugoslavo Milutinovic, se ne frega degli aiuti

eventuali di provenienza celeste. Si è sposato con un'ereditiera, ha avuto giorni fa una figliuola e non chiede altro dalla vita se non un poco di gloria, giusto per il fatto di essere il c.t. della nazionale che ospita i Mondiali. Per il resto è un uomo contento e non capisce i mistici. Milutinovic li chiama matti. Per andare ancora avanti però, farebbe meglio a impetrate l'aiuto del Trascendente. Con la presentazione di Xavier Cruz, frequentatore abituale di quel Potentato.

Bruno Lubis

## LE PARTITE DI OGGI

## Brasile-Polonia, un grande scontro diventato partita dal destino segnato

GUADALAJARA — Brasile-Polonia è una partita che avrebbe dovuto stimolare straordinari interrogativi sul suo esito e promettere un confronto serrato ed equilibrato fra due scuole diverse. Ma, soprattutto, fra squadre che occupano i primi posti delle scale di merito tanto che entrambe sono state scelte, qui in Messico, per essere tra le sei teste di serie.

Invece Brasile-Polonia si presenta, almeno sulla carta, quale incontro dall'esito scontato, con i sudamericani ormai sempre più convinti di poter proseguire senza ostacoli nel loro cammino verso il titolo e gli europei rassegnati a rifare le valigie dopo l'incontro di quest'oggi.

È una situazione abbastanza anomala e che non si ripresenta in nessuno degli altri incontri degli ottavi di finale. Questa rassegnazione di Boniek e compagni è un fatto nuovo che non ha precedenti in un torneo in cui tutte le partecipanti sono sempre convinte che fino al termine della partita nessuno è ancora battuto. «Solo un miracolo potrà salvarci», ha detto il polacco della Roma deluso dalle prestazioni offerte ultimamente dalla squadra, e l'allenatore Antoni Piechniczek ha ammesso che i giocatori sono «con il morale sotto i tacchi» e presentano una crisi

### Guadalajara, Rai 2 ore 20

BRASILE: Carlos (1), Josimar (13), Julio Cesar (14), Edinho (4), Branco (17), Junior (6), Alemão (15), Socrates (18), Müller (7), Elao (19), Careca (9). A disposizione: Paulo Victor (12, secondo portiere), Oscar (3), Casagrande (8), Zico (10), Falcao (6).

POLONIA: Mlynarek (1), Frybys (2), Ostrowski (4), Wojcicki (5), Majewski (10), Matysik (6), Dziekanowski (21), Tarsiewicz (7), Smolarek (11), Boniek (20), Urban (8).

abitudine, sin dalle prime partite ha fatto un'analisi spietata: «Dobbiamo renderci conto che questa Polonia non è uguale a quella giunta terza in Germania e in Spagna. Siamo inferiori, il ricambio non ha ancora dato i suoi risultati».

Piechniczek è meno pessimista, ammette solo che la squadra non sta giocando come può fare e che, purtroppo, non è riuscito a individuare le

cause. Il caldo e il difficile adattamento a Monterrey, riconosce il tecnico, non possono giustificare completamente certe prestazioni. Se la Polonia è nella condizione peggiore per affrontare un incontro di questo tipo, il Brasile vive un momento di grande euforia, forse anche esagerata. L'aver concluso il girone a punteggio pieno, senza gol al passivo, il recupero di Zico, gli inimitabili progressi nel rendimento della squadra hanno provocato una metamorfosi nel clan brasiliano. Anche coloro che avevano criticato severamente la squadra dopo le incerte prove contro Spagna e Algeria (compresi Pelé, Havelange, Zagalo che avevano espresso giudizi assai pesanti), ora dopo il 3-0 inflitto all'Irlanda sostengono che questo Brasile può andare lontano.

I giocatori sono molto carismatici. I nuovi Julio Cesar, Josimar (debutto subito con un gol), Alemão, Elzo, Müller, stanno rendendo molto di più

che nelle amichevoli e Telé Santana, il quale sogna una grande rivincita per tutte le critiche ricevute, può addirittura relegare in panchina elementi quali il capitano Oscar e Falcao.

Probabilmente la vittoria sull'inesistente Irlanda è stata sopravvalutata e la Polonia, la vera Polonia, sarebbe un ottimo banco di prova per verificare quali potranno essere le reali ambizioni dei brasiliani. Ma quale sarà la Polonia che scenderà in campo oggi? In questo interrogativo è racchiusa tutta l'incertezza della partita.

Per quanto concerne le formazioni, il Brasile dovrà ancora rinunciare a Edson che sarà sostituito da Josimar, mentre sono cresciute, nelle ultime ore, le possibilità che Müller, infortunatosi contro l'Irlanda, possa essere disponibile. Per il resto la squadra confermata con Zico in panchina. Per l'amareggiato Falcao al massimo c'è qualche speranza di essere tra le riserve.

La Polonia ha lasciato a Monterrey anche il difensore Kubicki infortunatosi contro gli inglesi. All'ultimo momento è stato invece aggregato alla convocazione Zmuda il quale continua a sognare di giocare qualche minuto per bollare il cartellino del suo quarto mondiale.

## Uruguay-Argentina, un calcio da rissa se Agnolin non blocca ogni eccesso

### Puebla, Rai 1 ore 24

ARGENTINA: Pumpido, Cucluflo, Ruggeri, Brown, Garre, Giusti, Batista, Burruchaga, Borghi (Pasculli), Maradona, Valdano.

URUGUAY: Alvarez, Gutierrez, Acevedo, Bossio, Rivero, Pereira, Barrios, Saralegui, Alamandini, Francescoli, Da Silva.

uruguayani. L'Argentina un po' di marcia, come suoi darsi, su questa situazione, ma la stessa Fifa ha ufficialmente punto le manifestazioni antisportive dell'Uruguay: diffida, 25 mila franchi svizzeri di multa, sospensione al d.t. Omar Borrás, che così oggi non potrà stare in panchina.

C'è la gara, la grinta, forse una delle armi migliori dell'Uruguay, si sapeva. Che diventerà violenza, lo si temeva soltanto. Si è puntualmente verificato ed è quasi naturale che allo scontro con gli argentini, la Celeste — come viene chiamata la selezione di Montevideo — si ritrovi senza allenatore e senza due giocatori importanti come Diogo e José Batista, squalificati, il primo per doppia ammonizione, il secondo per l'espulsione lampo rimediata contro la Scozia.

Ma, attenzione, alla criminalizzazione degli uruguayani: davanti avranno una formazione che quando si tratta di picchiare, non si tira certo da parte. Burruchaga, Garre, Brown non sono tipi da porgerne l'altra guancia, in loro scor-

dice qui — con due soli punti all'attivo (due pareggi) e con un meno 5 come differenza reti.

Tutto è semplice allora per l'Argentina? Niente affatto. Proprio l'abitudine al clima agonistico esasperato, al coltello fra i denti, potrebbe far rivivere l'Uruguay. Certo, sul piano tecnico, i biancocelesti di Bilaro sono superiori e hanno in Maradona l'uomo in più in grado di risolvere qualsiasi situazione.

L'Argentina sarà al completo, a parte ovviamente Passarella. Bilaro annuncerà la formazione solo all'arrivo a Puebla, qualche ora prima della partita. L'unica piccola incognita è legata alla disponibilità di Sergio Daniel Batista, che ha preso un colpo alla coscia sinistra. Non dovesse farcela, dentro Olarticoechea. In avanti il solito dubbio: Pasculli o Borghi?

L'Uruguay perde Diogo e José Batista ma recupera Bossio, che ha scontato la sua squalifica. Per la marzatura di Maradona è pronto Barrios, il centrocampista dell'Olympique che già ne seguit le piste ai Mondiali giovanili del '79 in Giappone.

Nonostante le tensioni, o forse proprio per queste, potrebbe venire fuori una partita tattica, con grandi assembramenti a centrocampo.



# Italia '86 spera nel miracolo dell'82

IL COMMISSARIO TECNICO ITALIANO CONFESSA SPERANZE E PAURE ALLA VIGILIA DELL'ATTESISSIMO INCONTRO

## Bearzot non cambia formazione «Temo il centrocampo francese»

«Pronostico molto aperto: per noi c'è la tradizione favorevole, per loro l'esperienza»

PUEBLA — «Se Craxi ha detto che il governo è come la Nazionale, suggerendo di cambiare uno o due uomini, mi telefoni per indicarmi chi sostituire. Io, però, non potrei fare altrettanto per lui, perché il mio mestiere è quello di tecnico e ciascuno ha il suo lavoro. Qui ciascuno vuole i suoi, ma fa la squadra chi è responsabile, chi poi paga. Mi dica Craxi chi sono da rimpiangere, ne pubblichiamo i nomi e poi io non li cambio».

Così il c.t. azzurro Enzo Bearzot commenta la dichiarazione del presidente del consiglio riferita da una cronista in apertura di conferenza stampa. Dunque, nessuna intenzione di cambiare formazione per l'incontro con la Francia.

Vale a dire: contro il fenomenale centrocampo francese è inutile tentare di opporsi, meglio cercare di spostare altrove il duello, cioè scavalcando il settore avversario più forte. Conferma quindi di un centrocampo diretto dal regista Di Gennaro, che ha il lancio lungo, e due marcatori in difesa per via della presenza di altrettante punte francesi.

Decisa allora la tattica da adottare contro Platini e compagni? «Sto ancora studiandola, ma è chiaro che ho idee precise, pur se è mia intenzione tenerle in testa. Quando si esamina una squadra si individuano i pregi e i difetti (il centrocampo, nel caso francese), ma anche i punti deboli per poterli sfruttare. Non si pensa di inaridire le fonti di gioco avversarie, bensì di capire in quale parte del campo si può prendere l'iniziativa. Penso al centrocampo francese con particolare cura, ma non è detto che vi siano novità. Però, a quel settore dei transalpini non si può concedere troppa iniziativa: il nostro centrocampo è molto più giovane del loro».

L'ambiente azzurro sembra più teso in questi giorni... «Temo no, aggressivo forse. Si comincia a sentire la gara. Ci sono incontri con squadre di minore forza in cui il tecnico deve aggiungere qualcosa sul piano psicologico, e altri, contro le grandi formazioni, in cui questa lievitazione è naturale».

Italia-Francia '86 si presenta alla vigilia come Italia-Brasile '82? «Il Brasile è di altra scuola. Quanto al pronostico, è molto aperto: da parte nostra c'è la tradizione, da quella francese l'esperienza. Transalpini con il complesso di inferiorità? Quando ci sono tali complessi poi spariscono. Adesso poi si devono temere tutte le squadre, anche quelle asiatiche e africane. Semmai, la Francia potrebbe avere il complesso di superiorità nei nostri confronti dopo l'europeo e ciò potrebbe magari tornare utile».

Ma Platini può fare davvero tutto? «Lo fa nella Juve come nella Francia. Certo è meglio averlo in zone ristrette. Quando venne in Italia cominciò a giocare più vicino alle punte, poi si accorse che gli conveniva partire da lontano per scoraggiare i dosso la marcia».

De Napoli ha dichiarato che se nessun azzurro si facesse avanti per marcare Platini, egli presenterebbe la propria candidatura... «Bravo, ha coraggio. Questo mi consola, significa che ho scelto bene gettandolo dentro dopo due mezzepartite».

Italia-Francia sarà un incontro dai molti gol? «Speriamo che non ce ne siano tanti come quelli subiti da noi finora... Di realizzare cioè più di quanto si è raccolto nella

**Pubalgia: ieri Scirea non si è allenato**

PUEBLA — Scirea non ha partecipato all'allenamento che gli azzurri hanno sostenuto a Puebla, prima di partire alla volta di Città del Messico. Il dolore all'intersezione del retto anteriore con il pube — che affligge il capitano azzurro — ha consigliato i medici a fargli saltare la seduta di preparazione. «Stiamo tenendo sotto controllo questo fastidio, che Scirea peraltro non avverte quando non si allena. Il giocatore dovrebbe regolarmente partecipare all'ultima seduta di allenamento che faremo sul terreno dell'Olimpico», ha detto il prof. Vecchiet. L'allenamento di ieri è stato piuttosto leggero ed è stato concluso dalle «prove» sui calci di punizione e, soprattutto, sui calci di rigore, visto che la partita potrebbe anche decidersi con la serie di tiri dal dischetto dopo i supplementari. Primi rigoristi saranno — molto probabilmente — Altobelli, Cabrini, Galdieri, Conti.

prima fase, e di sprecare meno il nostro girone, del resto, è stato il più prolifico in fatto di reti».

Se la partita finisce ai rigori, quale squadra sarebbe più avvantaggiata? «Non conosco i rigoristi francesi, ma se dagli undici metri tirasse sempre Platini saremmo spacciati».

E le punizioni? «Finora ho visto poche reti su punizioni sopra la barriera. Più ci si avvicina alla porta avversaria e maggiori difficoltà ci sono ad andare in gol su calcio piazzato, perché la rarefazione dell'aria allunga le traiettorie».

Se Bearzot fosse alla guida della Francia avrebbe guai problemi ad affrontare l'Italia? «Non credo, dato che avrei una squadra ben collaudata, con grandi automatismi e con buone alternative. Ho più problemi io come tecnico dell'Italia, una squadra scaturita da una rassegna di giovani, sia pure abbastanza attenta».

Quali sono le condizioni dei tre azzurri usati nell'ultimo allenamento (Scirea per un'inflamazione al-

l'adduttore destro, Tardelli per ischiaglia e Rossi per contusione alla caviglia destra)? «Non so se i malanni sono gli inizi di qualcosa di serio, oppure se si tratta soltanto di botte facilmente assorbibili».

Cosa pensa della designazione dell'arbitro Agnolin per Argentina-Uruguay e dell'argentino Espósito per Italia-Francia? «Io non parlo degli arbitri prima delle partite. Semmai il giudice dopo». E' vero che Agnolin è venuto a farvi visita? «E' falso, non l'ho mai visto in Messico».

Che opinione si è fatta sugli arbitraggi della prima fase? «Si è puntato troppo poco il gioco violento all'inizio, mentre si è stati un po' troppo severi sulle infrazioni regolamentari, tipo l'inosservanza delle distanze in barriera, cose insignificanti. Nelle ultime partite, però, si è cominciato a colpire anche il gioco duro, che impedisce di sviluppare le manovre e quindi di produrre spettacolo. Spero che gli arbitri migliorino, altrimenti il calcio diventa solo scontro fisico e non tecnico».

Platini è ancora all'asciutto

in fatto di reti. Pensa che possa soffrire del complesso del gol? «Non credo ne patisca, perché è anche uno specialista nel mandare gli altri in rete: è uno che inventa una palla di 40 metri e mette chiunque in condizione di finalizzarlo. Lui ha il piede di velluto».

Sempre convinto che il titolo non lo vincerà un'europea, nonostante quanto fatto vedere da Urss e Danimarca? «Intanto le latino-americane hanno superato tutte e cinque le prime turni, ed è più difficile per le squadre europee vincere il titolo in America: sarebbe la prima volta. Dico difficile, non impossibile, perché da europeo mi auguro il successo di un'europea».

Perché Bearzot non ha lasciato il calcio nel '82, da campione del mondo? «Se uno ama il calcio, ci resta senza pensare di aver vinto o perduto. Nello sport occorre mettere in bilancio vittorie e sconfitte, ma restare sempre se stessi. Fuggire dopo la vittoria non sarebbe stato simpatico».

Fabio Masotto



Puebla — Enzo Bearzot scherza con un piccolo tifoso messicano

(Telefoto Ap)

CONFRONTO A DISTANZA (IN ATTESA DI SCENDERE IN CAMPO) TRA I DUE GIOCATORI PIÙ ATTESI

## «Spillo» Altobelli: sarà il sorvegliato speciale

PUEBLA — Altobelli fa svenire di paura i francesi. La battuta fa rapidamente il giro della «Mesa del Angel», anche se ha un fondamento di verità. Accade infatti che, mentre sta parlando con il goleador azzurro, un giornalista francese, Claude Askolovich, impallidisce e stamazzava sul prato.

Accadono in molti, il professor Vecchiet accerta che non è nulla di grave, un brusco abbassamento di pressione, uno dei tanti malori che possono avvenire qui, al 2200 metri di Puebla, soprattutto per chi non si è ancora «adattato». Dopo dieci minuti tutto è finito. Il giornalista francese può rimettersi in piedi e riprendere il suo lavoro.

Ma intanto la storiella di Altobelli che terrorizza i francesi galvanizza un'altra giornata nella lunga marcia di avvicinamento alla partita con i transalpini. Tanto che uno — solitamente misurato — come Galderisi proclama: «Domani il veggiamo tutti così, i francesi, il cucineremo come galletti. Ambigroschi».

Quattro reti in tre partite, più un'altra realizzata in collaborazione con un difensore coreano e passata definitivamente agli archivi come autogol, un rigore messo sul palo: il ruolino di marcia di «Spillo», in questo Mundial, è decisamente buono. Lui e Galdieri integrano a vicenda.

«Nanu» fa gran movimento, Altobelli lo può continuare anche con la Francia, oppure adesso l'interista avrà il dramma del sorvegliato speciale?

«Io continuo a fare il mio lavoro e se l'Italia gioca come sempre mi potrà anche capitare l'occasione di fare gol. Del resto, sono lì per segnare», dice Altobelli.

«Il suo nome ormai è sulla bocca di tutti, quindi viene anche martellato. E ancora io cercherò di fruttare gli spazi che mi creerà Spillo», propone dal canto suo Galderisi. Il piccolo centravanti neomilitante ha nostalgia del gol: «Tanto ci vorrebbe proprio, perché per un attaccante non c'è niente che non viene né fa facio un problema. Finché segna Altobelli, va bene lo stesso. Se andiamo avanti, stati certi che io gli verranno».

Galdieri è entrato in prima squadra a sorpresa, con la Bulgaria, e dovrebbe proseguire anche perché finora ha giocato piuttosto bene. Proprio mentre Rossi non convince ancora Bearzot. Cosa può dire al compagno al quale prima ha sottratto la maglia del Milan e poi quella azzurra? «Rossi — afferma Galderisi — si è comportato veramente da professionista. Già lo ammiravo prima, ora ancor di più. Ci ha sempre incitati. Se qualcuno sta fuori e riesce lo stesso a fare gruppo è davvero grande».

Gli azzurri, in questi giorni di riposo, hanno seguito più volte, al videotape, le partite della Francia. «Bisognerà giocare — aggiunge «Nanu» — pressandoli a centrocampo, perché lì, fra loro, ci sono elementi in grado di avere i guizzi vincenti. E magari bisognerà impostare in modo tale da scavalcarlo, questo centrocampo, per cercare le punte».



Con i francesi di bello c'è, comunque, che sanno giocare e che ti lasciano giocare».

L'altra metà della coppia, Altobelli, con i francesi non è mai stato troppo tenero. L'ultima volta, con la maglia dell'Inter, ha infilato tre gol nella porta di Nantes, contribuendo in modo determinante alla sua eliminazione dalla Coppa Uefa. E in grande forma, «Spillo».

La vittoria della Roma in Coppa Italia, che ha spianato all'Inter il rientro nelle competizioni europee, gli ha dato ancor più morale. Sforna battute a getto continuo (Come va il peso? «Il peso cala... di valore», e tira fuori di tasca una moneta messicana. Per chi sarà più difficile la partita

di martedì, per difensori, centrocampisti o attaccanti azzurri? «Spero per i difensori francesi...».

La Francia sembra ancora lontana? «Cominceremo a preoccuparci quando scenderemo in campo». Una partita da vincere a tutti i costi può essere un problema dopo aver giocato senza l'acqua alla gola nel primo turno perché bastavano anche i pareggi. «Noi sappiamo di dover vincere, è una partita sola».

Vi preoccupano gli eventuali rigori? «Speriamo di liquidare il conto prima, ma — se serve — siamo pronti a supplementari e rigori. E se andiamo ai rigori non siamo più scarsi della Francia».

Gabriele Tacchini

## Monsieur Platini: sarà lui la carta vincente?

GUANAJUATO — Platini va controcorrente. L'altro giorno aveva quasi litigato con i giornalisti italiani, sostenendo che era stanco di parlare con loro e che non aveva più nulla da dire. Ieri, invece, li ha cercati lui stesso, si è fermato a parlare con loro per un'ora sulla porta d'ingresso del «Paseo de la Presa».

Si discute di tutto: del Mundial, dell'Italia, della Francia, del calcio-mercato, senza però mai approfondire i temi, come se si trattasse soltanto di un gioco dialettico.

Platini è davvero di buon umore. «Sei un gran rompicatole, Michel, ma quando ne hai voglia riesci perfino a essere simpatico». Platini: «Ma io sono simpatico proprio perché sono un rompicatole».

Tra un gioco di parole, una battuta di spirito e qualche spunto arguto, si sfiorano temi di attualità: «Noi francesi giocheremo in maglia bianca. Saremo più belli degli italiani».

A proposito di bellezza, un collega riferisce che Guadalajara, la città dove Italia e Francia andranno a disputare i quarti di finale, è piena di belle ragazze, le più belle del Messico.

«Vuoi dire che mercoledì andremo a vedere», replica Platini. Se le vedesse? «Invece gli italiani? «Ma perché?», ribatte il capitano della Francia. «C'è forse in programma un'amichevole Italia-Brasile?».

Si parla d'altro. Molti dicono che l'argentino Claudio Borghi è un gran goleador, ma tanti non sono d'accordo.



«Ma certo che lo è — conferma Platini —. Io l'ho visto giocare benissimo a grandi livelli».

Si ritorna sul tema Italia-Francia. Lo juventino ha davvero deciso di interrompere sul nascere un programma di silenzio stampa. «Noi siamo più forti di quattro anni fa, i giovani sono maturati molto. La Francia è ora un complesso omogeneo. Diciamo la verità: chi rischia di più è l'Italia, perché è campione del mondo».

Ma voi siete campioni d'Europa... «Cosa conta l'Europa? Ormai nel mondo del calcio ha importanza vera solo il Mundial».

È stato designato come arbitro della partita l'argentino Carlos Espósito: un nome che sa tanto di origini italiane.

Non è che vi siete arrabbiati, voi francesi? Platini non abbocca: «Non ci interessa dell'arbitro. Vuol dire che batteremo anche lui, martedì».

Un collega prende appunti. «Ma che fai in spia? Platini si sporge sui notes e fa finta di voler leggere quel che c'è scritto. Non c'è più dubbio: è davvero tornato di buon umore».

Si rivolge ancora a un giornalista italiano: «Hai scritto sul tuo giornale che Battistoni è un po' lento. Ma come ti è venuto in mente? Come vedi, ho i miei informatori, so tutto quello che viene pubblicato in Italia».

Mario Zaccaria

«PAGELLE» DEL MUNDIAL MESSICANO

## Tutti gli azzurri dai più bravi ai meno bravi

Galli — Quattro gol sulle spalle, insieme a tante critiche, molte delle quali ingiuste, addirittura perfide. E' entrato in squadra, come erede nominale di Dino Zoff, dopo un «barrage» lunghissimo, affrontato e sopportato insieme con Tancredi. «Barrage» che si è protratto fino all'ultima partita amichevole, addirittura in Messico, quella contro il Guatemala. Di una cosa siamo certi sul conto di Galli: che per ora non ha avuto neanche un refolo di fortuna. Sirakov, il bulgaro, lo freddò nel finale, quando l'Italia non era riuscita a mettersi al sicuro sul campo a zero. Maradona lo sorprese con quel pallone diabolico su quale, forse, qualcosa di più era possibile fare: lo ha riconosciuto, subito, Galli stesso, una certezza che gli fa onore. Contro i coreani, il primo pallone finisce sotto l'incrocio dei piedi con una difesa largamente impreparata, o almeno già convinta che la partita fosse finita.

Bergomi — È il giovanissimo veterano: questo è infatti il suo secondo Mundial. All'epoca del primo, in Spagna, aveva diciannove anni scarsi. Ha fatto due partite e ha saltato la terza per squalifica. Rientra ora contro i francesi. Rendimento per ora medio, forse inferiore all'attesa.

Cabrini — È tra quelli che hanno risentito di più del dover giocare a oltre duemila metri. Nelle ultime partite amichevoli in Italia, e in particolare in quella contro la Cina a Napoli, alla vigilia della partenza per il Messico, era stato fortissimo in quella sua tipica spinta sulla fascia destra. Proprio contro la Francia, in un centrocampo splendidamente ricco e assortito, dovrà dire se il duro impatto con l'altitudine è stato assorbito. Che il giocatore abbia enorme volontà, questo è fuori discussione. Ma non era abituato a trovarsi a disagio contro avversari non eccezionali. La speranza è che in confronto con la Francia — e forse addirittura con Giresse — serva da richiamo all'antica ma non perduta efficacia.

Bagni — È un po' il «Nobby» Siles italiano. Ha fatto partite di enorme sacrificio, con qualche scatto di negri di troppo, e meno male che contro la Corea, sul finire dell'amichevole di squadra per far posto a Baresi. Un'altra amichevole gli sarebbe costata l'automatica squalifica, e perciò niente Francia. Bagni ha dovuto giocare prima su Getov, il bulgaro, e poi su Maradona, suo compagno di squadra nel Napoli.

Vierchow — È arrivato ai Mondiali dopo una stagione chiaramente grigia nella Samp, dopo partite amichevoli azzurre ugualmente precarie per lui. Qui ha avuto un inizio senza dubbio difficile, ma ha recuperato, sta recuperando, e non esitiamo a includerlo nel gruppetto di chi ha reso di più nella somma delle tre partite della prima ronda.

Apparso sulla cosiddetta vecchia guardia, è uno dei capi storici di questa Nazionale, dall'alto dei suoi trentatré anni e di una settantina di partite. In fase difensiva non ha allarmato, questo no, ma il suo apporto a centrocampo è stato molto limitato. Quali siano le ragioni non è facile dirlo. Un'ipotesi: forse l'intera difesa soffre di una certa insicurezza, che i giocatori si trasmettono involontariamente ma invidiabilmente l'un l'altro.

Baresi — Ha giocato una fetta di partita al posto di Bagni contro la Corea. Frontissimo, sicuro. Una «riserva» impeccabile.

Conti — Quattro anni fa lo stavano a guardare, e diventò una stella del Mundial spagnolo. In questo Mundial non lo guardano più, gli avversari lo «legano», se così si può dire. Il raddoppio di marcatura è puntuale, e anche per questo Bruno Conti ha avuto un debole difficile, con l'aggiunta di quella breve polemica, o meglio di quel breve scatto di nervi, dopo la sostituzione con Viali nella partita contro l'Argentina. Conto i coreani è salito di tono. Contro la Francia dovrebbe essere la sua partita.

De Napoli — L'azzurro dell'ultima ora ha fatto un meraviglioso accordo al Mundial. Meraviglioso per dire che due mesi fa tutto pensava, forse, fuorché andarsene in Messico. Meraviglioso per aggiungere che dopotutto viene da una squadra come l'Avelino, nella quale è quasi un isolato. O almeno — sia detto nel senso migliore — non viene dalle grandi platee. Si è inserito benissimo nella squadra, con l'irruenza dei suoi ventidue anni, ma anche con molta accortezza. Lo chiamano «Rambo», e non deve fare il genio.

Galdieri — Come De Napoli, è stato l'azzurro dell'ultima ora, al posto che forse Bearzot non aveva mai attribuito, dentro di sé di Paolo Rossi. Non ha segnato ma ha fatto segnare, e ha dimostrato di legare molto bene con Altobelli. Il campione del Mundial rappresenta infatti un preciso e continuo punto di riferimento.

Di Gennaro — Con lui in squadra l'Italia ha ritrovato, dopo molto tempo, un regista. Non è stata naturalmente una scelta casuale, da parte di Bearzot. Ma in un centrocampo nuovo rispetto a quello del Mundial precedente (nel quale c'erano Antognoni, Tardelli, Orsini o Marini), il ritorno a un'antica formula ha persuaso sempre di più Bearzot. È un giocatore umile. Umile per dire che quando si accorge che la partita richiede soltanto sacrificio ed è molto diversa da quella sognata, desiderata, immaginata, si adatta con prontezza. Come regista classico non è la fine del mondo. Ma ci sta e non ha mai avuto la presunzione di esserlo. Però è il giocatore che nella squadra assicura sostanza. Perché non augurargli un gol alla Francia? su punizione, naturalmente.

Altobelli — È stato il numero uno e non soltanto perché è il solo che sia riuscito a fare gol, quattro. In più — anzi, in meno — ha colpito un palo su rigore. Nel Mundial precedente il cannoniere italiano fu Rossi, con sei reti. «Spillo» viene incluso regolarmente nella «squadra ideale» dei campioni, secondo la stampa messicana. E non soltanto quella, s'intende.

Collovati — Ha giocato contro la Corea al posto di Bergomi. Una riserva pronta. Subito infortunato, ha retto bene e ha perfino rischiato di fare gol: salvataggio sulla linea.

Viali — Schierato in spezzoni di partite al posto di Conti, ha una voglia matta di giocare. Per ora, però, più voglia che...

## Per otto anni in parallelo le due «gemelle delle Alpi»

PUEBLA — Nascono nello stesso giorno, nella stessa città, lontano da casa. Sulla loro carta d'identità è scritto: 2 giugno 1978, Mar del Plata. Italia e Francia aprono il loro mondiale argentino affrontandosi sul terreno moquette della città balneare atlantica. Affini hanno anche i connotati, essendo venute alla luce del Mundial con l'etichetta di «outsider», primogenite rispettivamente di Enzo Bearzot e Michel Hidalgo.

Nel loro albero genealogico irridato del dopoguerra c'è un secondo posto messicano per gli azzurri di otto anni prima e un terzo per i galletti di venti anni d'anzi, in Svezia.

Il primo passo lo compie la Francia con il gol-lampo di Lacombe (32''), ma la giovane Italia recupera subito con Rossi e prende a correre con Zaccarelli.

L'azzurra cresce più in fretta e diventa maggiorenne con un quarto posto insperato e coronato da calcio fresco, sbarazzino. Il galletto, invece, deve abbassare la cresta e viene scartato al primo scrutinio.

Tra gli italiani ci sono Cabrini, Scirea, Tardelli e Rossi; tra i francesi Platini, Bostis e Michel. Otto anni dopo, sempre lontano da casa, ancora oltreoceano, le due «gemelle» — che nel frattempo avevano avuto un fugace incontro amichevole a Parigi (2-0 per i transalpini) nel 1982 — si ritrovano.

L'appuntamento di adesso è fissato per

domani, 17 giugno, nello Stadio Olimpico di Città del Messico. Anche stavolta dopo l'incontro una delle due dovrà prendere congedo dal Mundial, anche stavolta sono in pratica al debutto tridato, visto che la prima «ronia» della Coppa del Mondo ha poco scremato, in attesa che la vera «fiesta» cominci.

Otto anni di vita quasi parallela per le due nazionali. Otto anni durante i quali hanno fatto molta strada raggiungendo successi di prestigio.

L'Italia il titolo di Miss Mondo, la Francia quello di Miss Europa. Con questi riconoscimenti si presentano al confronto di domani.

Negli otto anni gli azzurri hanno avuto un cammino più movimentato. Il loro grafico di rendimento si presenta in ascesa fino al meraviglioso successo di Madrid '82, passando attraverso lo sfortunato quarto posto europeo del 1980.

Ma dopo la Spagna c'è la brusca curva verso il basso, con l'eliminazione dal torneo continentale e la prodiga distribuzione di storiche imprese a calci minori, fino ai primi sintomi di ripresa nel turno iniziale di Meico '86.

Più regolare perché costante l'ascesa dei francesi, che — assenti nell'Europa '80 in Italia — due anni più tardi fanno il grande salto di qualità giungendo quarti (battuti dai tedeschi in semifinale di rigori) nel Mundial azzurro.

RUST AL POSTO DEL BRAVO BATS (E ROCHETEAU AL POSTO DI PAPIN?)

## Forse la Francia sarà costretta a rinunciare al portiere titolare

GUANAJUATO — Debuttare in nazionale a 33 anni, negli ottavi di finale di un campionato del mondo, contro i detentori del titolo, non è impresa di tutti i giorni. Ci riuscirà quasi certamente Albert Rust, portiere del Sochaux chiamato a sostituire Yoel Bats.

Henry Michel non è per niente sereno. L'assenza del portiere titolare — ormai quasi certa, visto che il ginocchio lesionato durante la partita Francia-Ungheria non vuole saperne di guarire — gli toglie il sonno.

«Rinunciare a Bats è senza dubbio doloroso. Ma se le sue condizioni di salute, come credo, continueranno a essere quelle attuali, o miglioreranno solo di poco, non vedo altre soluzioni. Ci mancherebbe soltanto che dessimo all'Italia il vantaggio in partenza di scendere in campo con un giocatore titolare, tra l'altro di un ruolo così delicato, in condizioni imperfette».

Rust è un giocatore prestante. È alto 1,82 metri e pesa 70 chili. «Io — dice — non so ancora nulla di ufficiale. Ma se dovrò scendere in campo contro l'Italia state pur

certi che mi farò trovare adeguatamente preparato».

Il malumore serpeggia in qualcuno, all'interno della squadra. Jean Pierre Papin si defila. Non si fa vedere neppure che sulla veranda dell'albergo, dove i giocatori incontrano i rappresentanti della stampa. Dicono alcuni colleghi francesi che abbia confessato il suo malumore.

Pare che Papin abbia capito che Michel gli preferirà Rocheteau contro gli italiani. «Se dipendesse da lui — dice un collega francese — farebbe gli valigie e prenderebbe il primo aereo per Parigi».

Dominique Rocheteau fa finta di niente. Tutte le chiacchiere sulla sua probabile utilizzazione fin dal primo minuto non sembrano turbarlo. Parla della partita come se non sapesse di doverla giocare.

«Per superare la difesa italiana — dice Rocheteau — io conosco il metodo giusto. Bisogna privilegiare gli scambi stretti, gli uno/due al limite dell'area di rigore. Facendo così potremo avere la meglio sugli azzurri. In fondo, questi italiani non sono poi imballabili...».

M. Z.

## Edinho e Zico alla finestra

GUADALAJARA — Psicologicamente preferirei incontrare gli italiani, ma come gioco credo sia meglio affrontare la Francia, che attua una difesa più aperta e lascia più spazi. Comunque, ora l'importante è sconfiggere la Polonia e stare attenti alle incursioni del mio amico Boniek». Lo ha detto Junior a proposito del confronto all'Olimpico di domani, dal quale uscirà la prossima avversaria del brasiliano (se supereranno i polacchi).

Anche Edinho ha detto di essere molto interessato a Francia-Italia. «Sto davanti alla tv — ha annunciato — per non perdersi neppure un'azione. Sarà senz'altro una partita interessante. I francesi hanno un gioco più spettacolare, un grande centrocampo e un goleador quale Platini in grado di risolvere la partita da solo. L'Italia, da parte sua, basa i suoi schemi sul gioco d'insieme, tutti sono pericolosi, ma non ha un uomo determinante come Platini».

Nessuno dei giocatori brasiliani confessa apertamente che vorrebbe affrontare l'Italia, nei quarti, per vendicare la sconfitta subita in Spagna, anche se nella delegazione tutti sperano di avere questa opportunità. «Francia o Italia — ha detto Edinho — per me sono uguali. Tanto si tratta di due avversarie entrambe difficili».

Zico ha pronunciato esattamente le stesse parole del suo ex compagno dell'Udinese Edinho, aggiungendo poi il pronostico per Argentina-Ungheria. «Sarà un incontro delicato, c'è molta rivalità, ma credo che l'Argentina sia favorita».

Sul Mundial in genere il giocatore del Flamengo ha detto che finora i pronostici sono stati sostanzialmente rispettati. «Mi ha impressionato il gioco di Danimarca e Unione Sovietica mentre, invece, sono rimasto deluso dall'Ungheria». In merito alla partita contro la Polonia, Zico ha condiviso l'opinione dei compagni, secondo i quali il pericolo maggiore «viene dalle loro azioni di rimessa».

# Il futuro del pallone nelle mani del giudice

AUTOMOBILISMO, CICLISMO E MONDIALI DI CALCIO

PER I FRIULANI IL COMMIO STAGIONALE PIÙ AMARO DA MOLTI ANNI A QUESTA PARTE

## Ecco come funzionano le prossime schedine

ROMA — Otto eventi su 13 della schedina del 22 giugno della prima del campionato Totopost 1986 — sono basati su un'originale «partita» tra scuderie automobilistiche al Gran premio degli Usa di Formula uno. E questa la novità più interessante nelle delibere della giunta esecutiva del Coni.

Gli altri cinque eventi, invece, sono riferiti allo svolgimento del Giro di Toscana di ciclismo e si svolgeranno come avvenne nel 1985: sono stati individuati dei corridori (Argentina, Corti, Moser, Saronni e Visentini). Col segno 1 si indicherà il piazzamento dell'atleta giunto dal primo al quinto posto; con X il piazzamento dal sesto al decimo posto e con il 2 il piazzamento dall'undicesima posizione in poi.

Per quanto concerne l'automobilismo il pronostico dovrà essere così effettuato: con il segno 1 si indica il prevalere della squadra — formata dai due piloti — prima indicata nell'accoppiamento; con il segno 2 la sconfitta. Il segno X la partita a vittoria, la sconfitta o la partita sono determinate dal confronto tra la somma dei punteggi Fisa realizzati dai due piloti (9 al primo, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto, 1 al sesto) della squadra prima indicata rispetto alla somma dei punteggi realizzati dai piloti della squadra indicata per seconda.

E' stata inoltre varata la schedina del concorso Totocalcio-Totomondiale (del 28 e 29 giugno) che è imperniata sui risultati delle due finali della rassegna irda messicana, quella per il primo e secondo posto e quella per il terzo e quarto posto.

Il presidente del Coni Carraro, dopo aver ricordato che le giornate relative a questa schedina si chiuderanno alla mezzanotte del venerdì, ha sottolineato come il concorso del 28 e 29 giugno rappresenti una novità totale: «Sono previsti, infatti — ha detto Carraro — i tradizionali risultati finali, ma ci sono anche pronostici sui giocatori sostituiti, rigori assegnati, gol messi a segno in 90' o nel solo primo tempo. Tra l'altro, una schedina del genere può essere un test importante per il futuro».

Carraro ha anche annunciato che la schedina Totopost del 6 luglio — che non è stata ancora definita nei dettagli — si baserà sul Gran premio di Francia di Formula uno e sul Tour de France di ciclismo.

ricalcando, comunque, la formula di quella del 22 giugno. «Per quanto riguarda i costi — ha concluso Carraro — vi dico che abbiamo dato un forfait di 100 mila dollari alla

Fifa (naturalmente li detrarranno dalle spettanze della Federcalcio), mentre automobilismo e ciclismo avranno 40 milioni ciascuno per i due concorsi».

### La schedina Totopost

DOMENICA 22 GIUGNO

- 1) WILLIAMS - McLAREN
- 2) McLAREN - LOTUS
- 3) LOTUS - WILLIAMS
- 4) FERRARI - BENETTON
- 5) WILLIAMS - FERRARI
- 6) FERRARI - McLAREN
- 7) LIGIER - FERRARI
- 8) LOTUS - LIGIER
- 9) ARGENTIN
- 10) CORTI
- 11) MOSER
- 12) SARONNI
- 13) VISENTINI

### La schedina Totomondiale

28 E 29 GIUGNO

- 1) FINALISTA X - FINALISTA Y (primo tempo)
- 2) FINALISTA X - FINALISTA Y (90.0 minuto)
- 3) GOL SEGNATI IN 90'
- 4) CONCLUSIONE PARTITA
- 5) GIOCATORI SOSTITUITI NEI 90'
- 6) NUMERO RIGORI ASSEGNATI
- 7) NUMERO GOL SEGNATI (primo tempo)
- 8) FINALISTA Z - FINALISTA K (primo tempo)
- 9) FINALISTA Z - FINALISTA K (90.0 minuto)
- 10) GOL SEGNATI IN 90'
- 11) CONCLUSIONE PARTITA
- 12) GIOCATORI SOSTITUITI NEI 90'
- 13) NUMERO GOL SEGNATI (primo tempo)

Per finaliste X-Y si intendono le squadre che si disputeranno nella finale per il primo e secondo posto il titolo di Campione del mondo. Per finaliste Z-K si intendono invece le formazioni che daranno vita alla finale per il terzo e quarto posto.

## Nell'Udinese il morale è sotto i tacchi Criscimanni e Galparoli sono in forse

UDINE — E' stato forse il commiato stagionale più incolore, amaro e avvilente da molti anni a questa parte, o da sempre: peggio di così per i giocatori bianconeri, ma ovviamente anche per il pubblico friulano, non poteva davvero finire. Neppure il raggiungimento della salvezza, traguardo pur esaltante al termine di una stagione consumata quasi per intero in fondo alla classifica, ha suscitato gli entusiasmi che ci si poteva e doveva attendere.

Colpa del resto, dell'atmosfera cioè in questo campionato è stato vissuto e di quella di attesa per il verdetto del giudice sportivo che tuttora aleggia sul mondo sportivo. La squadra che continua a essere indicata come «sicura» retrocessa, una campagna abbonamenti che stenta a muovere anche piccolissimi passi (né si vede come potrebbe essere diversamente), una campagna acquisti praticamente inesistente, la massima incertezza sulla conduzione societaria che condiziona ogni altra attività, trasmettendo a ogni atto, calcistico e non, un senso di assoluta precarietà e insicurezza.

La ciliegina è stata poi il torneo estivo, mai in grado di suscitare qualche interesse, e del quale sabato sera la squadra friulana ha disputato l'ultimo atto contro la Juventus. Che cosa si portano dentro e dietro i giocatori e cosa si attendono per la prossima stagione?

Dino Galparoli, neocapitano bianconero dopo la partenza di Edinho per il Messico, commenta così la stagione che si è appena conclusa: «Se consideriamo il potenziale tecnico della squadra bianconera, ci accorgiamo subito che avremmo potuto ottenere risultati di gran lunga migliori. Durante il campionato però una serie di circostanze negative ci ha ostacolato il cammino portandoci a un passo dalla serie B: a quel punto l'unico obiettivo era la salvezza, che siamo riusciti a ottenere in extremis».

«Nel tuo futuro cosa vedi? — «Quindici giorni da trascorrere al sole della Grecia, in compagnia di mia moglie Patrizia...» Scherzi a parte, io sono legato da contratto all'Udinese per altri due anni, ma ciò non significa che non potrei cambiare casacca, prima devo valutare con attenzione i pro e i contro della situazione».

Un pronostico, prima di partire, sul Mundial, dato che oggi iniziano gli ottavi di finale. «Vedo come favorite al titolo Italia, Danimarca e Brasile».

Chiediamo anche a Nick Zanon, autore del gol con il quale l'Udinese ha battuto la Juve nel torneo estivo e quinto ultimo realizzatore della stagione allo stadio Friuli, un giudizio sul campionato: «La squadra avrebbe senz'altro potuto fare meglio, a ogni modo il fatto di aver ottenuto la salvezza sul campo è già da valutarsi positivamente».

Per quanto riguarda me in prima persona, sinceramente speravo di rendermi maggiormente utile alla causa bianconera: purtroppo le condizioni di salute non me lo hanno consentito, e per questo non posso addossarmi nessuna colpa. A questo punto mi piacerebbe restare a Udine anche per il prossimo campionato, per riuscire a centrare quei traguardi che non ho raggiunto quest'anno: sono legato contrattualmente alla squadra per un'altra stagione, ma prima di prendere qualsiasi decisione mi riservo di valutare i programmi della società».

Sicuramente in questi giorni avrai seguito le partite dei Mondiali di calcio: che impressione ne hai ricavato? «A cominciare da questa sera, dovremmo vedere le partite più belle, perché la fase della eliminazione diretta non consente speculazioni sul risultato: se l'Italia batte la Francia è tra le favorite alla conquista del titolo, assieme a «Germania, Inghilterra e Russia».

«Secondo me vince il titolo la Danimarca — intervengono Criscimanni — Sono comunque d'accordo sul fatto che d'ora in poi non si vedranno più tatticismi in campo, finalizzati alla conquista di un solo punto, e a guadagnarci sarà sicuramente lo spettacolo. L'Italia era partita bene nel match d'esordio contro la Bulgaria, poi ha subito un calo sul piano del gioco, non su quello fisico».

Due parole sull'Udinese: «La squadra aveva iniziato il campionato con l'intenzione di disputare una stagione tranquilla, di centro classifica. Poi le cose si sono messe davvero male e, in quelle condizioni, aver ottenuto la salvezza merita già una valutazione positiva. Per quanto riguarda il Totonero, io sono tranquillo e fiducioso, così come tutti i miei compagni di squadra».

E il tuo futuro? «Putroppo non so niente. Il mio contratto con l'Udinese è scaduto, sono libero da qualsiasi vincolo e non so ancora quale casacca indosserò nella prossima stagione».

Il commiato dei giocatori non è certamente del più vivace: ci sembra però incredibile che la squadra bianconera possa privarsi anche di altre due pedine fondamentali come Galparoli e Criscimanni, che per l'Udinese hanno sempre giocato con il cuore e con uno spirito di abnegazione totale, risultando determinanti ai fini della salvezza, riuscendo ad emergere anche quando la «barca» stava affondando... L'auspicio di tutti è quindi che questo sia solo un arrivederci a luglio: per il bene della squadra.

Gabriella Fortuna

## Promosse e retrocesse

|                        | promosse                         | retrocesse                                  |
|------------------------|----------------------------------|---------------------------------------------|
| serie «A»              | JUVENTUS<br>Campione<br>d'Italia | LECCE<br>BARI<br>PISA                       |
| serie «B»              | ASCOLI<br>BRESCIA<br>VICENZA     | PESCARA<br>PERUGIA<br>CATANZARO<br>MONZA    |
| serie C1<br>girone «A» | PARMA<br>MODENA                  | RIMINI<br>PAVIA<br>VARESE<br>SANREMESE      |
| serie C1<br>girone «B» | MESSINA<br>TARANTO               | LIVORNO<br>CASARANO<br>TERNANA<br>BENEVENTO |
| serie C2<br>girone «A» | LUCCHESI<br>SPEZIA               | MONTEVARCHI<br>SAVONA<br>CAIRESE            |
| serie C2<br>girone «B» | CENTESE<br>MANTOVA               | FANFULLA<br>LEFFE<br>OMEGNA                 |
| serie C2<br>girone «C» | TERAMO<br>MARTINA                | FOLIGNO<br>POTENZA<br>AESSERNA              |
| serie C2<br>girone «D» | NOCERINA<br>REGGINA              | AKRAGAS<br>GLADIATOR<br>CANICATTI           |

### TOTOCALCIO

|                          |     |   |
|--------------------------|-----|---|
| ASCOLI-CATANZARO (1° t.) | 1-0 | 1 |
| ASCOLI-CATANZARO (r. f.) | 3-2 | 1 |
| CAGLIARI-L. R. VICENZA   | 1-0 | 1 |
| CAMPBASSO-CREMONESE      | 2-1 | 1 |
| CATANIA-BOLOGNA (1° t.)  | 1-0 | 1 |
| CATANIA-BOLOGNA (r. f.)  | 1-0 | 1 |
| CESENA-EMPOLI            | 0-1 | 2 |
| GENOA-SAMBENEDETTESSE    | 1-2 | 2 |
| LAZIO-BRESCIA            | 4-2 | 1 |
| PALERMO-MONZA            | 2-1 | 1 |
| PERUGIA AREZZO (1° t.)   | 0-2 | 2 |
| PERUGIA-AREZZO (r. f.)   | 0-2 | 2 |
| PESCARA-TRIESTINA        | 1-2 | 2 |

• Montepremi: lire 5.809.540.580 •  
Ai 13 lire 31.920.553 — Ai 12 lire 2.373.178

## “Il Pinguino” De' Longhi, il condizionatore che rivoluziona i condizionatori d'aria.

*È mobile, silenzioso, portatile ed è subito pronto per entrare in funzione dappertutto, ideale per uffici.*

Una bibita ghiacciata, una veneziana abbassata ad ombreggiare l'interno, un ventaglio rispolverato dal vecchio baule: particolari dell'estate. Quando, improvvisamente, accende, sopraggiunge il “grande caldo” ognuno appronta una frettolosa linea di difesa. C'è chi ha la possibilità di tuffarsi in mare a rinfrescare le idee (salvo poi dover rientrare in una stanza afosa) e c'è chi è costretto a lavorare anche se il termometro indica inesorabilmente +40°. C'è chi ingurgita senza sosta tutte le bevande del frigorifero e c'è chi trascorre l'estate al buio per impedire l'accesso ad ogni sia pur piccolo raggio di sole. C'è chi tenta un refrigerio “antico”

come il ventaglio della nonna o il foglio sventolato sul collo, c'è infine chi risolve il “problema caldo” con una scelta nuova e moderna.

### Dalla De' Longhi una novità fresca-fresca.

De' Longhi, azienda impegnata da anni nel lancio di prodotti per il riscaldamento domestico, presenta una novità fresca-fresca, il condizionatore d'aria “Il Pinguino”.

Piccolo, elegante, amante del fresco: “Il Pinguino” sta oggi conquistando il territorio italiano. Nelle case assolate, negli uffici afosi, lì entra “Il Pinguino”. Si muove agevolmente su quat-



tro rotelle, e si sposta con facilità perché è leggero, piccolo di dimensioni (può essere facilmente collocato nel bagagliaio di una automobile) e dotato di due impugnature superiori.

### Il Pinguino: tecnologia all'avanguardia.

Non è rischioso come una bibita ghiacciata perché la temperatura può essere facilmente regolata grazie al termo-

stato ambiente ed al selettore di funzione (possibilità di scelta fra due velocità per la ventilazione ed il condizionamento).

È dotato di timer per programmare la durata del fresco. Non costringe ad abbassare le tapparelle o a spalancare le finestre perché “respira” attraverso un piccolissimo foro di 6 centimetri di diametro, cui si collega con un tubo flessibile ed allungabile. È addirittura quasi meno rumoroso di un ventaglio, e perciò lo si può tranquillamente usare anche di notte.

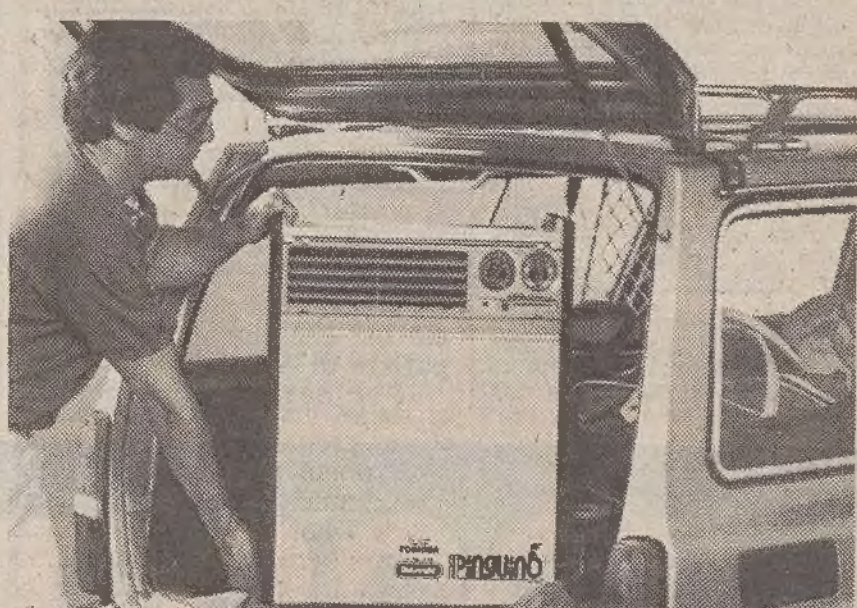
Inoltre, nonostante (o forse proprio perché) si tratta di un apparecchio tecnologicamente all'avanguardia è estremamente semplice da far funzionare - il pannello comandi posto frontalmente si aziona in un batter d'occhio.

Silenzioso, semplice, rapido, mobile, leggero, nuovo: “Il Pinguino” è il condizionatore d'aria che rivoluziona il fresco e sconfigge il caldo. 1986: continua l'estate del “grande fresco”... firmato De' Longhi.

DE' LONGHI S.p.A. Via L. Setz, 47 - 31100 Treviso. Per ricevere ulteriori informazioni o documentazione telefonate al: 0422/579294 interno 139



“Il Pinguino” è silenziosissimo e si ferma automaticamente all'ora programmata.



“Il Pinguino” viene in macchina con te da una casa all'altra.



Montato su ruote è perfettamente spostabile dovunque, in casa o in ufficio.



# Il quarto posto è della Triestina!

ESPUGNATO IL CAMPO DEL PESCARA AL TERMINE DI UNA GARA RICCA DI COLPI DI SCENA

## Una rete che può valere la serie A del giovane Zanin in zona Cesarini

Tutte le marcature nella ripresa - Costretti a rimontare un gol su rigore - Espulsione di Rebonato - Traversa di Romano

**DAL NOSTRO INVIATO**  
PESCARA — È finita nel migliore dei modi. Vittoria dovevamo essere e vittoria è stata. In modo incredibile a 2' dalla fine si opera del più giovane alabardato. Conclusione a quota 45 a un punto dal Vicenza ma alla pari con l'Empoli che ha battuto il Cesena. Adesso dovrebbe scattare il meccanismo della differenza reti fra Triestina ed Empoli che vede la Triestina a più 10, l'Empoli a più 5. Quarta la Triestina dunque? Dovrebbe essere così.

Ma resta ancora l'interrogativo sulla classifica «vera», che verrà da una sentenza del giudice sportivo. Intanto, per sperare in questa promozione in extremis, la Triestina doveva vincere. E ha fatto interamente il proprio dovere.

Ferrari ha pilotato la squadra da tattico consumato. Alla vigilia aveva anticipato che vi sarebbe stata una sorpresa nella formazione, ma era diffi-

cile indovinarla. Confermato Gandini, confermato Scaglia, frantumata un'utilizzazione simultanea di Di Giovanni non avevano pensato. E ha avuto ragione Ferrari, che così ha impiegato il giocatore fisicamente a posto (iachini non lo era del tutto) e smanioso di ribadire il suo momento felice.

La partita ha avuto due volti. Il Pescara è partito deciso, la Triestina ha subito per un po' rintuzzando con fatica. Qualche spunto ma diversi pericoli. C'era veramente da temere il peggio. Ma sul finire del primo tempo si è vista una Triestina più decisa, più aggressiva. E così all'inizio della ripresa.

Ma l'improvviso attacco di Berlinghieri fronteggiato invano da Dal Prà e poi forse troppo arditamente da Menichini (che nega peraltro di avere toccato l'avversario) ha spianato la strada agli abruzzesi. Rigore per il Pescara,

### Pescara-Triestina 1-2 (0-0)

MARCATORI: 48' Rebonato su rigore, 57' Romano, 87' Zanin. PESCARA: Rossi, Venturini (80' Pagano), Chiarantini, Ronzani, Olivetto, Acerbis, Gasperini, De Rosa (71' De Martino), Rebonato, Roselli, Berlinghieri. (12 Tuti, 13 Di Cicco, 14 Carera).

TRIESTINA: Gandini, Bagnato, Braghin, Dal Prà (83' Zanin), Cerone, Menichini, Scaglia, Strappa, Cinello, Romano, Di Giovanni (80' Salvade), (12 Bistazzoni, 13 Miele, 14 Orlando).

ARBITRO: Casarini di Milano. NOTE: angoli 6-3 per il Pescara. Bella giornata, terreno in discrete condizioni. Spettatori 16 mila circa. Espulso Rebonato all'82' per somma di ammonizioni. Ammoniti: Chiarantini e Venturini per gioco falso, Cerone e Berlinghieri per fallo di reazione.

Rebonato in gol, Pescara in vantaggio.

Poteva essere il crollo. L'Empoli stava vincendo, bisognava dunque segnare due gol per ristabilire l'equilibrio a distanza con i toscani.

Ed ecco, a forza di insistere, Romano arriva al pareggio. Una punizione-fondata, un gol perentorio, una fure mossa ai fianchi di tutta la Triestina per trascinarla alla riscossa definitiva, completa. Un andirivieni di situazioni da gol, poi ammonizioni e il Pescara in dieci per l'espulsione

di Rebonato. Espulsione decisiva? Undici contro dieci è sempre un vantaggio.

Ma soprattutto sul piano psicologico il Pescara è scoppiato. Ferrari ha impiegato prima Salvade, poi, in extremis, vedendo Dal Prà zoppiante, ha buttato in campo un'altra punta, la più giovane, sulla quale evidentemente aveva fatto conto fin da quando lo aveva inserito nella lista dei sedici. E dalla quasi matricola Zanin — una presenza e un gol annullato a Perugia — è venuta la rete del 2-1. Ottil-

mo il lancio di Romano, bella la fuga sulla destra di Scaglia, il passaggio al centro. Zanin è stato freddissimo, ha battuto di piatto infilando Rossi. Poi — ha detto — non ha capito più niente. C'è da capirlo!

Fare altre considerazioni su questa partita appare inutile, a questo punto. Avremo tempo domani di tornare su. Sul piano agonistico tutti all'altezza gli alabardati, ancora una volta tenuti per mano da un grande Romano, che con la fascia di capitano ha condotto i suoi compagni alla più importante vittoria dell'anno, la terza in trasferta di questa stagione.

Una grande impresa, le cui conseguenze non sono ancora esattamente valutabili. Ma basta dire che con una sconfitta o con un pareggio la Triestina sarebbe oggi fuori gioco per capire l'importanza del risultato ottenuto allo stadio «Adriatico».

Dante di Ragogna

### Le pagelle alabardate

#### Francesco Romano il migliore

|             |     |
|-------------|-----|
| Gandini     | 6   |
| Bagnato     | 6   |
| Braghin     | 7   |
| Dal Prà     | 6,5 |
| Zanin       | 7   |
| Cerone      | 7   |
| Menichini   | 6,5 |
| Scaglia     | 7   |
| Strappa     | 6,5 |
| Cinello     | 6,5 |
| Romano      | 7   |
| Di Giovanni | 6,5 |
| Salvadè     | 6   |

## Un sogno iniziato così



La stagione conclusasi ieri per Zanin (terzo da sinistra) era iniziata così al ritiro di Asiago, a passeggiare nelle cui strade è qui ritratto assieme a Poletto e Baiati. Diego Zanin, ala, è nato a Motta di Livenza 19 anni fa. Ha esordito quest'anno in B a Perugia (Italfoto)

DECISIVA L'ESPULSIONE DELL'ATTACCANTE ABRUZZESE A 8' DAL TERMINE

## Cedono i nervi al Pescara nel finale L'alabarda piazza l'assalto vincente

PESCARA — C'è un'attesa particolare prima dell'inizio. E' l'ultima partita ma è una partita importante per l'una e per l'altra delle squadre in campo. Spalti abbastanza affollati con prezzi da svendita. Piedimonte si è arrabbiato: il 17 per cento che spetta alla Triestina non ha portato che poche lire. Fra gli alabardati la fascia di capitano ce l'ha Romano in assenza di De Falco e Costantini. Ma non l'ha cercata lui sicuramente...

Fra i pali ancora Gandini che ha chiuso così con quattro presenze. Confermato anche Scaglia e rientro di Cinello. Ma al posto di Iachini Ferrari ha schierato Di Giovanni. Il Pescara ha il solo Rebonato di punta marcato da Cerone.

I padroni di casa partono con aggressività, la Triestina subisce la sfortuna. La partita è nervosa con parecchie imprecisioni. Su calcio d'angolo di Gasperini Gandini esce ma è preceduto di testa da Rebonato: palla sul fondo. Una punizione della Triestina è battuta alta mentre arriva

la notizia che l'Empoli ha segnato a Modena. Ma gli alabardati non lo sapranno che a fine gara.

Triestina piuttosto comparsa dunque e con poca grinta. Avanza Scaglia, Strappa è in fuorigioco perciò Scaglia batte a rete da lontano: fatto essere appoggiato sull'avversario che lo precedeva. Ciò avveniva al 38'.

Pericolo per il Pescara su traversone di Bagnato. Un difensore libera alla meno peggio svirgolando. Alla fine del primo tempo gran punizione di Romano che Rossi — secondo Casarini — ha deviato in angolo. Batte dalla bandiera Scaglia, lungo, e arriva il riparo. Doppio tentativo alabardato in apertura di ripresa avviato da Scaglia e poi da Dal Prà.

Ma ecco Berlinghieri al 3' avanzare sulla sinistra. Entra in area Dal Prà non riesce ad affrontarlo in tempo, Menichini lo blocca e secondo la sua versione nell'attimo dell'impatto arretra. Berlinghieri naturalmente non cercava

altro, cade a terra e Casarini dice subito che è rigore. Un po' di indugio poi Rebonato va sul dischetto lentamente, batte di piatto sulla sinistra di Gandini, tuffandosi dalla parte opposta. Il Pescara è in vantaggio. Si sveglierà adesso la Triestina?

Menichini colpisce con un pugno il pallone fuori area in asse sul dischetto del rigore. Punizione frontale quindi che Berlinghieri conclude di forza a lato di poco. La Triestina si è riversata con decisione finalmente nella metà campo avversaria ma il Pescara si difende con la forza della disperazione.

C'è un mani al limite dell'area abruzzese, in una mischia molto confusa ed affollata. Batte la punizione Romano, fortissima e la palla si insacca all'incrocio dei pali. E' pareggio: meno male.

Punizione di rimando per il Pescara con tiro da lontano di Acerbis. Dal Prà resta sfiorato da un rinvio di Menichini che lo colpisce in piena faccia. Occasione improvvisa

per Di Giovanni rilanciato in area da un rimpallo ma non può concludere. Altro momento di pausa per la Triestina che non riesce ad affondare. Scaglia si incunea, è atterrito alle soglie dell'area di rigore. Punizione, stavolta per Cinello che batte debolmente sulla barriera.

Rebonato conclude fuori al 70'; poi, dopo una mischia in area alabardata è Roselli a concludere alto. Scaglia non sfrutta un contropiede a quattro e perde la palla. Para Gandini su Berlinghieri poi è Rebonato a sbagliare sorprendendo in uscita Gandini. Entra Salvade al posto di Di Giovanni per riempire un infortunato e per far blocco a centrocampo.

Il Pescara va a segno con due giocatori in fuorigioco. Casarini ordina la punizione centro. Rebonato va a cercare il guardalinee probabilmente lo insulta e Casarini, dopo aver estratto il cartellino giallo, estrae anche quello rosso e lo espelle. Era la seconda ammonizione. Pescara in dieci dunque ma Dal Prà deve lasciare per infortunio ed entra Zanin.

Siamo ormai agli sgoccioli della partita. A cinque minuti dalla fine scatta il contropiede della Triestina, Cinello arriva a tu per tu con Rossi, attende le sue mosse, inesplicita, perde la palla, la riconquista, la manda lunga per Zanin che non può utilizzarla. Subito dopo gran tiro di Romano a filo di traversa da fuori area.

E siamo al momento conclusivo della partita, forse del campionato. Lanciato da Romano Scaglia fugge sulla destra, arriva fino sul fondo, aggira il difensore, manda al centro davanti alla porta dove è in agguato Zanin a due passi da Rossi. Prona la girata del ragazzo di Conegliano alla sua seconda presenza in campionato ed è il gol del vantaggio per la Triestina a due minuti dalla fine. Incredibile, ma questa è la realtà.

Altra occasione per Salvade un minuto dopo, cade e non conclude. La Triestina ormai può giocare in contropiede in tutta scioltezza, controlla la palla, tiene il vantaggio arriva alla fine ed esulta al fischio finale di Casarini.

■ TORNEO TERGESTE — Sono ancora aperte le iscrizioni al torneo di calcio a sette giocatori. Per informazioni rivolgersi ai numeri 744771, 211885, 944219.

per Di Giovanni rilanciato in area da un rimpallo ma non può concludere. Altro momento di pausa per la Triestina che non riesce ad affondare. Scaglia si incunea, è atterrito alle soglie dell'area di rigore. Punizione, stavolta per Cinello che batte debolmente sulla barriera.

Rebonato conclude fuori al 70'; poi, dopo una mischia in area alabardata è Roselli a concludere alto. Scaglia non sfrutta un contropiede a quattro e perde la palla. Para Gandini su Berlinghieri poi è Rebonato a sbagliare sorprendendo in uscita Gandini. Entra Salvade al posto di Di Giovanni per riempire un infortunato e per far blocco a centrocampo.

Il Pescara va a segno con due giocatori in fuorigioco. Casarini ordina la punizione centro. Rebonato va a cercare il guardalinee probabilmente lo insulta e Casarini, dopo aver estratto il cartellino giallo, estrae anche quello rosso e lo espelle. Era la seconda ammonizione. Pescara in dieci dunque ma Dal Prà deve lasciare per infortunio ed entra Zanin.

Siamo ormai agli sgoccioli della partita. A cinque minuti dalla fine scatta il contropiede della Triestina, Cinello arriva a tu per tu con Rossi, attende le sue mosse, inesplicita, perde la palla, la riconquista, la manda lunga per Zanin che non può utilizzarla. Subito dopo gran tiro di Romano a filo di traversa da fuori area.

E siamo al momento conclusivo della partita, forse del campionato. Lanciato da Romano Scaglia fugge sulla destra, arriva fino sul fondo, aggira il difensore, manda al centro davanti alla porta dove è in agguato Zanin a due passi da Rossi. Prona la girata del ragazzo di Conegliano alla sua seconda presenza in campionato ed è il gol del vantaggio per la Triestina a due minuti dalla fine. Incredibile, ma questa è la realtà.

Altra occasione per Salvade un minuto dopo, cade e non conclude. La Triestina ormai può giocare in contropiede in tutta scioltezza, controlla la palla, tiene il vantaggio arriva alla fine ed esulta al fischio finale di Casarini.

■ TORNEO TERGESTE — Sono ancora aperte le iscrizioni al torneo di calcio a sette giocatori. Per informazioni rivolgersi ai numeri 744771, 211885, 944219.

### Cerone e Braghin da Torino sereni e tranquilli

PESCARA — Sono ritornati con il volto sereno da Torino ma la bocca è rimasta chiusa. Solo qualche dichiarazione a mezza voce di Piedimonte; Cerone e Braghin, il primo sentito dal giudice federale Landi che è magistrato di alto rango, l'ex varesino da Landi e da Marabotto, sono rimasti zitti, pur dimostrandosi come rasserenati. Si è avuta la netta impressione che la posizione della Triestina non corra grossi pericoli, che il risultato ottenuto a Pescara possa servire molto, quantunque in senso relativo, ossia che resti comunque legato alla sorte del Vicenza e basta.

Il silenzio è di drammatica — ha commentato Piedimonte — sia per una questione di serietà comportamentale sia per le esigenze di rispettare il segreto istruttorio. Dubito che il magistrato interrogante si lasci andare a confidenze. Quanto si è letto o si leggerà sul conto della Triestina in relazione agli interrogatori torinesi di Braghin e Cerone è pertanto solo frutto di illusioni giornalistiche. La mia opinione sulla situazione? Abbiamo la massima fiducia nella giustizia ordinaria e in quella sportiva. Non voglio, non posso aggiungere altro.

Tranquillo anche il presidente De Riu che ha ascoltato il legale della società avv. Stigliani (rappresentata a Torino anche dal prof. Lozzi) la relazione sugli interrogatori. La speranza permane, insomma, al di là delle ombre più o meno recenti che si sono parate sulla Triestina. E adesso? Spareggio, o vale la differenza reti?

### Vandalismi dei tifosi dell'Empoli

BOLOGNA — Alcuni tifosi dell'Empoli, che stavano tornando a bordo di tre pullman dopo la partita vinta dalla squadra contro il Cesena sul campo neutro di Modena, hanno compiuto atti di vandalismo all'interno dell'autostrada del Sole. Sono stati compiuti piccoli furti e quattro tifosi toscani sono stati fermati dalla polizia.

■ BARCELONA — Il Barcellona ha vinto la coppa di Lega Spagna battendo nella partita di ritorno il Betis di Siviglia per 2-0.



Francesco Romano, anche a Pescara grande trasciatore degli alabardati (Italfoto)

NELLO SPOGLIATOIO TRIESTINO ATMOSFERA DI ENTUSIASMO MITIGATO DALL'INCERTEZZA SULLE DECISIONI DEL GIUDICE SPORTIVO

## Zanin: «Sul momento non mi pareva vero. Poi una grande gioia» De Riu: Tanta la soddisfazione per Ferrari che ha saputo rischiare

PESCARA — Nello spogliatoio della Triestina comprensibile soddisfazione, anche se abbastanza contenuta. Il successo significa quarto posto, e considerate le vicende del Totonero, la speranza di tornare in A dopo quasi 30 anni, è più viva che mai. E dire che all'inizio del secondo tempo i sogni sembravano svanire irrimediabilmente. Il Pescara era in vantaggio; poi al 13' della ripresa il gol di Romano che, visto il risultato dell'Empoli, sembrava piuttosto inutile ma a tre minuti dal termine la rete del «baby» Zanin, a ripartire lo spiraglio della serie A. L'allenatore Ferrari analizza la situazione con la solita pacatezza, anche se la soddisfazione gli si legge negli occhi.

Ferrari, si aspettava all'inizio del campionato di poter parlare di A?

«Per essere sincero mi

aspettavo di arrivare nei primi due posti. Lavorando con la squadra, mi ero reso conto di avere un buon potenziale; poi diversi infortuni ci hanno alquanto condizionato ed è così arrivato questo quarto posto, che è sempre un ottimo risultato, prescindendo dal fatto che quest'anno, viste le ultime vicende del Totonero, potrebbe significare serie A. Comunque abbiamo lavorato bene, soprattutto per il futuro».

— Qual è stata la vera forza della Triestina?

«Quella, soprattutto, di non perdere mai la testa, di reagire sempre con carattere, rispondendo così alle critiche ingiuste che spesso provenivano da detrattori di basso rango».

— Rivediamo la partita con il Pescara?

«È andata un po' come ave-

vo sperato. Loro hanno dato molto nel primo tempo e noi ci siamo limitati a contenerli. Poi sono calati un po' di tono, per di più sono rimasti anche indietro; ci si è presentata l'occasione favorevole e non l'abbiamo sprecata. Mi dispiace per il Pescara che ha dato l'anima per vincere, purtroppo la legge dello sport è questa».

Gli fa eco il direttore sportivo Marchetti.

«Il quarto posto conferma che la Triestina da qualche anno si è attestata su ottimi livelli ed è questo senz'altro l'aspetto più positivo. Qui ci ha senz'altro favorito il fatto che loro negli ultimi minuti, sentendo le notizie degli altri campi, si sono visti costretti a vincere a tutti i costi; si sono così un po' sbilanciati favorendo il nostro contropiede».

Per Zanin è una giornata indimenticabile. Alla sua seconda apparizione in prima squadra (aveva giocato una sola volta a Perugia, segnando anche un gol, poi annullato) ha realizzato la rete che potrebbe significare la serie A.

«Spero proprio che questo gol possa valere la serie A — replica lui — (e si vede che è al settimo cielo per la gioia); quando ho segnato non ci credevo nemmeno. Poi ho provato una grande felicità».

— Accarezzate l'idea di poter giocare in A con la Triestina?

«Dipenderà dalla società e dagli sviluppi della situazione, ma è chiaro che per me sarebbe il massimo».

Romano oltre a realizzare il primo gol, è stato ancora tra i migliori «vittorie volute anche perché era l'unico risultato utile per noi».

— Sapevate del vantaggio

dell'Empoli?

«No, solo negli ultimi minuti l'hanno comunicato; per fortuna ci è andata bene».

Questo il commento a caldo del presidente Raffaele De Riu, ovviamente raggianti.

«La partita l'ha vinta la squadra ma soprattutto l'allenatore. Ferrari ha avuto il coraggio di inserire Zanin all'ultimo momento, dopo avere rinunciato a Iachini, sia pure indisposto. Ferrari ha quindi imposto la squadra con il meglio disponibile. Zanin è stato risolutore a Pescara determinato come un veterano. Sono contento per il risultato, contento per il quarto posto. Per quanto riguarda la conferma di Ferrari in settimana ci sarà una riunione del consiglio direttivo e sarà il consiglio a decidere».

Il più richiesto negli spogliatoi è Cerone, e si capisce

perché. Lo stopper ha giocato per tanti anni per il Pescara e si può immaginare il suo stato d'animo.

«Mi dispiace veramente tantissimo per la società e per la città, di cui conservo un ricordo eccezionale e dove ho tanti amici. Purtroppo il calcio è anche questo. Adesso lo gioco per la Triestina e devo vincere per essa. Il Pescara comunque non meritava certamente questa retrocessione. Ci sono squadre senz'altro peggiori. Anche oggi ci ha messo parecchio in difficoltà. L'unica nota stonata è il comportamento di qualche giocatore, di Rebonato in particolare, che ha cercato di infangare la mia immagine».

Dopo qualche minuto dall'intervista, Cerone, uscendo dagli spogliatoi, ha avuto uno scontro con un fotografo, che lo ha apostrofato dandogli

gli del «venduto». Cerone ha reagito venendo poi anche alle mani. Per fortuna la lite era subito sedata.

Negli spogliatoi del Pescara è facile immaginare l'atmosfera che regnava, con i tifosi fuori a investire un po' contro tutti.

Giancarlo Antonelli



## NESSUNA COME LEI

Non pensate sia venuto il momento di regalarvi una Y10? Un'auto diversa da tutte le sue concorrenti. Un'auto unica. Unica come la sua linea moderna ed attraente. Esclusiva come la sua facilità e il suo divertimento di guida, la sua visibilità totale, i confort e la silenziosità di marcia, la sorprendente funzionalità di acces-

so ai sedili anteriori e posteriori, e al bagagliaio. Avanzatissima come la sua tecnologia. Accensione elettronica, servofreno, lunotto termico, tergicristallo, quinta marcia di serie. Raffinata come i suoi interni. Preziosa come l'accuratezza in ogni suo dettaglio. Affascinante come solo una Autobianchi sa essere.

# Y10

# Vittoria inutile dell'Empoli sul neutro di Modena

LA COMPAGINE DI SALVEMINI HA RISCHIATO DI ESSERE RAGGIUNTA NELLA RIPRESA

## Cesena abbattuto nel primo tempo da una contestata rete di Urbano

Cesena-Empoli 0-1 (0-1)

MARCATORE: 15' Urbano.  
CESENA: Dadinia, Cuttone, Bogoni, Coironce, Pancheri, Leoni, Agostini, Sanguin, Gibellini (66' Bianchi), Angelini (46' Perrotti), Traini, (12 Fontana, 13 Meazza, 14 Minotti).  
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Picano, Miggiano, Cecconi, Urbano, Della Monica (68' Mazzarri), Casaroli, Cipriani (58' Calone), (12 Calatini, 15 Zennaro, 16 Del Bino).  
ARBITRO: Mattei di Macerata.

MODENA — Sul campo neutro di Modena, sofferta vittoria dell'Empoli opposto al Cesena nell'ultimo impegno del campionato di serie B.

Un successo, quello toscano, costruito tutto nella prima parte della gara, durante la quale la compagine di Salvemini è riuscita a mostrare

una maggiore vivacità nel gioco, al contrario di una Cesena spento e troppo scupione.

Con questa vittoria, l'Empoli chiude il campionato al quarto posto e ora attende con ansia le sentenze per il «totonero». La rete arriva nei primi minuti: scende sulla destra Della Monica, preciso il

suo lancio in mezzo all'area dove Urbano si avventa sul pallone, anticipando i romagnoli. Il suo intervento è preciso e la palla finisce nel sacco.

Vivaci le proteste dei bianconeri per un presunto tocco di mano dello stesso Urbano, al momento della conclusione vincente. L'arbitro Mattei, dopo avere consultato i guardalinee, convalida la rete, ammonendo Cuttone.

Nella ripresa l'Empoli, pago del risultato conseguito nel primo tempo, accusa qualche battuta d'arresto, dando la possibilità al Cesena di trova-

re varchi pericolosi.

I bianconeri potrebbero raggiungere il pareggio al 12' con Leoni, che manda fuori una facile occasione, e ancora al 14' con Traini.

L'Empoli potrebbe raddoppiare al 36', ma anche Mazzarri sciupa una facile occasione. Al termine della partita qualche incidente tra le due tifoserie, ma senza gravi conseguenze. Merito in definitiva il successo dei toscani che si sono trovati di fronte una formazione rimaneggiata e probabilmente paga di quanto aveva raccolto fino a poche giornate fa.

I MARCHIGIANI HANNO CONCLUSO IL CAMPIONATO A QUOTA 50

## L'Ascoli saluta la serie B con tre gol al Catanzaro

Ascoli-Catanzaro 3-2 (1-0)

MARCATORE: 13' Bonomi, 47' Piccioni, 55' Vincenzi, 85' Barbuti, 89' Soda.  
ASCOLI: Corti, Destro, Cimmino, Gaspari (46' Agostini), Giovanelli (75' Sabadini), Dell'Oglio, Marchetti, Bonomi, Vincenzi, Innocenti, Barbuti, (12 Muraro, 15 Scafori).  
CATANZARO: Ceriello (80' Marino), Donà, Costantino (46' Soda), Masi, Logozzo, Piccioni, Bagnato, Iacobelli, Cozzella, Panero, Borrello. (13 Imbrogli, 14 Guida, 15 Surro).  
ARBITRO: Tarallo di Como.

ASCOLI PICEÑO — L'Ascoli ha concluso il suo vittorioso campionato con un altro successo. Ha battuto per 3-2 il già condannato Catanzaro, riscattando parzialmente un finale di stagione non certo esaltante come il girone di andata.

Con questa vittoria l'Ascoli ha raggiunto quota 50 punti tornando così in serie «A» dalla porta principale.

I gol al 13' Ceriello si è fatto nettamente sorprendere da un tiro non irresistibile di Bonomi da fuori area; al 47' Corti è stato trafitto da una puni-

zione di Piccioni; al 55' su cross di Barbuti dalla sinistra è stato Vincenzi, con un preciso colpo di testa, a riportare i bianconeri in vantaggio.

Poi, a cinque minuti dal termine, Vincenzi ha ricambiato la cortesia servendo al compagno di linea Barbuti il pallone del terzo gol ascolano.

A un minuto dalla fine il Catanzaro ha ridotto ulteriormente il distacco con un bel fendente di Soda, subentrato nella ripresa al terzino Costantino.

I migliori dell'Ascoli: Bonomi, Vincenzi e Cimmino; per il Catanzaro: Cozzella e Donà.

## Precipitano in «C» Monza, Catanzaro, Perugia e Pescara

Perugia 0-2  
Arezzo 2

MARCATORE: 15' Facchini, 29' Ugolini.  
PERUGIA: Pazzagli, Benedetti (63' Pagliari), Tesser, Allievi, Brunetti, Rognini, Masi, Cugugli (46' Lo Giaro), Facchini, De Stefanis, Morbiducci, (12 Vinti, 13 Gori, 14 Nofri).

AREZZO: Orsi, Minola, Butti, Mangoni, Sasso, Gozzoli, Ugolini (90' Farina), Di Mauro, Facchini (71' Neri), Bellini, Muraro, (12 Carbonari, 13 Moretti, 15 Raggi).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.  
NOTE: angoli 9-2 per il Perugia. Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 8.697 per un incasso di 73.096.554 lire. Ammoniti: Muraro, Allievi, Brunetti per gioco feroce, Orsi per ostruzionismo. I giocatori del Perugia sono scesi in campo con il lutto al braccio per la morte di Lino Spagnoli, che era stato presidente della società.

PERUGIA — Dopo 19 anni di militanza fra la serie B e la serie A, il Perugia è retrocesso in serie C1. L'avvenimento si è definitivamente concretizzato ieri, nell'ultima di campionato con l'Arezzo, su un terreno diventato un acquitrino per un violento acquazzone abbattutosi sulla città appena un'ora prima dell'incontro.

I tifosi perugini hanno a tratti contestato l'ex presidente Ghini, compresi anche i fedelissimi della curva Nord. Una giornata pertanto veramente amara per i biancorossi che hanno presentato una difesa troppo disattenta e quindi mai concentrata per contrastare con intelligenza le rare incursioni degli ospiti. All'Arezzo, che è sceso al «Curio» conscio dell'importanza dell'impegno, (alle due squadre era necessario un risultato positivo per continuare a sperare nella salvezza), sono bastati infatti due soli «affondamenti» per mettere alla corda il Perugia.

Facchini all'11' ha realizzato la prima rete approfittando di una delle tante incursioni dei difensori perugini.

Su una palla arrivata in area perugina (era la prima sciolta in avanti degli aretini), i difensori biancorossi hanno cinciato con Cugugli e Benedetti, entrambi inesistenti; hanno poi fallito nella rimessa e Facchini, a pochi passi, si è incuneato fra i due impossessandosi della palla e battendo con un secco tiro Pazzagli rimasto immobile.

Il successivo furore e disorganizzato arrabbiato del Perugia non ha portato a nulla di concreto se non a collezionare tiri fuori bersaglio facili preda dell'attenta difesa ospite. Poi al 29' il colpo di grazia. Nel corso di una punizione a tre quarti di campo, sulla destra, tirata magistralmente da Muraro, Ugolini è riuscito a colpire di testa con forza la palla che si è infilata nell'angolo destro dell'esterrefatto Pazzagli.

Palermo 2  
Monza 1

MARCATORE: 47' Pallanch, 62' Saini, 75' Tarantino.  
PALERMO: Paleari, Benedetti, Falchetta, De Biasi, Bigliardi, Majori (62' Tarantino), Pallanch (65' Pellegrini), Casablanca, Sorbello, Piga, Barone, (12 Platano, 13 Barcellona, 14 Milazzo).

MONZA: Torresin, Saltarelli, Taccioni, Gasparini, Fontanini, Pansia, Boils, Saini, Ambu (71' Boccafresca), Laureri, Monguzzi (52' Castiglioni), (12 Pinato, 14 Catto, 15 Crusco).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.  
NOTE: angoli 8-1 per il Palermo. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 4.000. Al 71' espulso Fontanini per proteste; ammoniti Pallanch e Torresin per proteste e Barone per ostruzionismo.

PALERMO — La vittoria sull'ormai condannato Monza e due risultati favorevoli (la vittoria dell'Arezzo sul Perugia e della Triestina sul Pescara) hanno consentito al Palermo di rimanere in serie B.

Per gli uomini di Veneranda e le poche migliaia di spettatori che hanno assistito alla partita, i secondi 45 minuti di gioco sono stati vissuti con il fiato sospeso.

La sola vittoria sul Monza non sarebbe stata infatti sufficiente per decidere le sorti del rosaneri.

Alla fine però tutto è andato come speravano i palermitani. L'ultimo incontro della Favorita è stato dunque giocato con molta tensione e i rosaneri hanno dovuto lottare parecchio per avere ragione di un Monza che, pur ormai senza più speranze, ha contrastato con decisione i padroni di casa.

I rosaneri, hanno pressato per buona parte della gara ma soltanto al 47' passano in vantaggio con un gol di Pallanch che, dopo una mischia in area avversaria, riesce a sorprendere con un tiro debole, ma preciso, Torresin.

Il Monza reagisce energicamente e al 62' ottiene il pareggio con Saini. Al 71' l'arbitro Bergamo espelle Fontanini e quattro minuti dopo il Palermo passa nuovamente in vantaggio con un gol di testa di Tarantino.

Catania 1  
Bologna 0

MARCATORE: 21' Borghi.  
CATANIA: Onorati, Longobardi, De Simone, Polenta, Caduti, Picone, Pisci, Maggiora, Borghi, Braglia, Mandressi (46' Puzzone e al 75' Luvano), (12 Marigo, 13 Frazzetta, 15 Pedrino).

BOLOGNA: Zineti, Lancini, Ottini, Luppi (46' Ferri), Quagiotto, Nicolini, Marocchi (60' Tovolli), De Vecchi, Travella, Gazzoni, (44' Piovani), Gobbo, Ascani (46' Bressan), (12 Aliboni, 13 Rossi, 14 Chierici).

ARBITRO: Redini di Pisa.  
NOTE: angoli 3-1 per il Bologna. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 5.000. Ammoniti Lancini per gioco scorretto e Picone per proteste.

CATANIA — Convincente vittoria del Catania che offre ai pochissimi spettatori una partita giocata con grande determinazione. Il Bologna da parte sua affida le residue speranze di essere promossa in serie «A» ad alcuni risultati favorevoli ma soprattutto nella certezza di vincere al «Bibali».

Ma, incassato al 21' la rete di Borghi, la squadra emiliana non riesce più a ribaltare il risultato anche se fino a quel momento i bolognesi erano stati più incisivi, più determinati e avevano prodotto la maggior mole di gioco.

Queste le azioni più salienti: al 14' De Vecchi con un forte tiro sfiora la traversa. Al 21' Borghi che supera un difensore e benche' pressato da Quagiotto manda la palla in rete. Al 56' ancora Borghi impugna Zineti.

Nel finale della gara il Bologna si fa più minaccioso ma i suoi attacchi si infrangono contro la difesa catanese. All'88' un forte tiro di De Vecchi su punizione sfiora la traversa. Legittima la soddisfazione dei siciliani al fischio finale dell'arbitro per una limpida affermazione che ha consentito loro di terminare il campionato in bellezza. Non ha battuto ciglio il Bologna che la promozione se l'è di certo «mangiata» a Catania.

Lazio 4  
Brescia 2

MARCATORE: 18' Vinazzani, 28' Garlini, 62' Poli, 68' De Giorgis, 83' autore di Pisciella, 88' D'Amico.

LAZIO: Jelpo, Corti, Carillo, Galbiati, Pisciella, Magnocavallo, Torrisi (76' Damiani), Vinazzani, Poli, Cato (52' D'Amico), Garlini, (12 Carlini, 13 Toti).

BRESCIA: Belletta, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paoletti, Gentilini, De Giorgis, Zoratto, Grillo (44' Piovani), Gobbo, Ascani (46' Bressan), (12 Aliboni, 13 Rossi, 14 Chierici).

ARBITRO: Bruschini di Firenze.

NOTE: angoli 5-4 per il Brescia. Cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 35.000 circa. Ammoniti Chiodini per gioco scorretto.

ROMA — È finito in tripudio lo sconcertato campionato della Lazio. I biancazzurri — che solo domenica scorsa hanno raggiunto la salvezza — ieri hanno battuto il Brescia già da tempo promosso in A per 4-2 e alla fine della gara hanno compiuto l'ormai rituale lancio delle magliette verso una curva di tifosi in festa come per la conquista di uno scudetto.

I biancazzurri sono passati una prima volta al 18' quando Vinazzani, che aveva ricevuto la palla da Magnocavallo, si è disteso in avanti e, giunto al limite dell'area, ha lasciato partire un tiro non irresistibile che è sfuggito dalle mani di Belletta insaccandosi beffardamente.

I padroni di casa hanno replicato al 28': Carillo ha allungato a Torrisi che ha crossato per Garlini, il quale, liberrissimo, non ha avuto difficoltà a mettere in rete di testa. Chiuso il primo tempo sul 2-0 i biancazzurri hanno illuso il pubblico nella ripresa facendo pensare alla «goleda».

Quando al 17' Poli ha agganciato benissimo un lungo lancio di Torrisi lasciando poi partire un bolido che è andato a finire proprio sotto l'incrocio del pall.

A raffredare gli entusiasmi ci ha pensato De Giorgis al 23': imbeccato da Piovani, l'attaccante lombardo, appena entrato in area, ha segnato calciando forte di sinistro. Al 38' è cresciuta la paura per un finale inglorioso per la Lazio: Pisciella, per interrompere uno scambio degli ospiti, ha deviato il pallone al di fuori della portata di Jelpo che era uscito dai pali. Un autogol clamoroso.

Sul 3-2 si sono però scatenati due «vecchi» all'addio. Al 44' Damiani, che ha disputato ieri la sua ultima partita da calciatore, ha lanciato in verticale D'Amico (probabilmente lascerà Roma nella prossima stagione); il centrocampista ha evitato l'uscita del portiere e messo in rete, offrendo al pubblico l'occasione di dare finalmente sfogo alla propria gioia.

Campobasso 2  
Cremone 1

MARCATORE: 52' Perroché, 68' Vagheggi, 75' Chiorri.

CAMPOBASSO: Nunziata, Anzivino, Della Pietra, Mastropieri, Argentesi, Lupo, Perrone, Baldini (46' Evangelisti), Vagheggi, Goret, Russo (69' Maragliulo), (12 Bonaldi, 13 Di Riso, 14 Boito).

CREMONESE: Violini, Gardini, Citterio, Mazzoni, Montorfano, Finardi, Viganò (33' Lombardi), Bongiorno (71' Torresani), Nicolini, Benchia, Chiorri, (12 Rampulla, 13 Gualco, 14 Correnti).

ARBITRO: Novi di Pisa.

NOTE: angoli 8-4 per la Campobasso. Giornata buia, terreno allentato dalla pioggia, ammoniti Chiorri e Perrone per proteste, Garzilli per ostruzionismo, Argentesi e Finardi per scorrettezze. Spettatori cinquemila circa.

CAMPOBASSO — Chiusura col botto per il Campobasso che, battendo la Cremonese con un uno-due di Perrone e Vagheggi nel secondo tempo, ha agguantato il nono posto in classifica riscattando nel finale un campionato caratterizzato da una partenza decisamente negativa.

Contro la Cremonese gli uomini di Mazzia hanno giocato in scioltezza sciupando subito in avvio un calcio di rigore con Russo.

L'occasione fallita non smorzava il ritmo dei molisani che al 17' e al 27' sbagliavano, sempre con Russo, due buone opportunità per passare in vantaggio. L'unico acuto della Cremonese si registrava al 40' con una punizione di Bongiorno deviata in angolo da Nunziata.

In avvio di ripresa al 52' il Campobasso passava in vantaggio con Perrone che sfruttava un servizio di Evangelisti e batteva Violini.

Replicava al 59' la Cremonese con Chiorri che, dopo un assolo irrisolvibile, sciupava tutto calciando su Nunziata in uscita. Al 68' erano, invece, i padroni di casa a raddoppiare con un fulmineo sinistro di Vagheggi che, su cross dalla destra di Lupo, batteva impareggiabilmente il pur bravo portiere lombardo.

La Cremonese si buttava generosamente in avanti nel tentativo di recuperare, ma riusciva solo ad accorciare le distanze con una bella punizione di Chiorri al 75'.

MILANO «assolto» in Tribunale

MILANO — La vicenda giudiziaria del Milan si è chiusa ieri nel suo risvolto civilistico. I giudici dell'ottava sezione del tribunale civile hanno respinto il ricorso presentato dal prof. Giovanni Panzanini, per conto della Federazione italiana gioco calcio, con cui si chiedeva di procedere sia in relazione all'art. 2409 del codice civile (denuncia al tribunale per irregolarità degli amministratori), sia per l'art. 13 della legge sul professionismo sportivo. Il tribunale ha ritenuto sufficientemente indicativa la documentazione presentata dall'avv. Vittorio Dotti, per conto dell'attuale azionista di maggioranza (Rete Italia di Silvio Berlusconi) e ha dichiarato che al momento nulla più giustificerebbe un intervento della magistratura.

SERIE B

| SQUADRE      | PUNTI | G  | PARTITE |    |   |       |    |    | RETI |      | Media Inglese |
|--------------|-------|----|---------|----|---|-------|----|----|------|------|---------------|
|              |       |    | In casa |    |   | Fuori |    |    | F    | S    |               |
|              |       |    | V       | N  | P | V     | N  | P  |      |      |               |
| Ascoli       | 50    | 38 | 13      | 6  | 0 | 4     | 10 | 5  | 56   | 33   | - 7           |
| Brescia      | 47    | 38 | 13      | 4  | 2 | 4     | 9  | 6  | 41   | 28   | - 10          |
| Vicenza      | 46    | 38 | 12      | 6  | 1 | 4     | 8  | 7  | 48   | 33   | - 11          |
| Triestina    | 45    | 38 | 12      | 5  | 1 | 3     | 10 | 6  | 40   | 30   | - 12          |
| Empoli       | 45    | 38 | 9       | 9  | 1 | 4     | 10 | 5  | 33   | 28   | - 12          |
| Bologna      | 41    | 38 | 12      | 6  | 1 | 3     | 5  | 11 | 37   | 29   | - 16          |
| Genoa        | 40    | 38 | 13      | 4  | 1 | 1     | 8  | 10 | 35   | 31   | - 17          |
| Cesena       | 39    | 38 | 10      | 7  | 2 | 2     | 8  | 9  | 42   | 38   | - 18          |
| Campobasso   | 37    | 38 | 9       | 9  | 1 | 0     | 10 | 9  | 30   | 36   | - 20          |
| Cremonese    | 37    | 38 | 7       | 9  | 3 | 3     | 8  | 8  | 35   | 31   | - 20          |
| Arezzo       | 36    | 38 | 6       | 10 | 3 | 3     | 8  | 8  | 37   | 40   | - 21          |
| Lazio        | 36    | 38 | 10      | 7  | 2 | 1     | 7  | 11 | 38   | 42   | - 21          |
| Catania      | 36    | 38 | 12      | 4  | 3 | 0     | 8  | 11 | 30   | 37   | - 21          |
| Sambenedett. | 35    | 38 | 6       | 11 | 2 | 4     | 11 | 26 | 26   | - 22 |               |
| Cagliari     | 35    | 38 | 11      | 3  | 5 | 2     | 6  | 11 | 27   | 38   | - 22          |
| Palermo      | 34    | 38 | 6       | 12 | 1 | 1     | 8  | 10 | 27   | 35   | - 23          |
| Pescara      | 33    | 38 | 9       | 6  | 4 | 1     | 7  | 11 | 33   | 37   | - 24          |
| Perugia      | 32    | 38 | 6       | 10 | 3 | 2     | 6  | 11 | 29   | 39   | - 25          |
| Catanzaro    | 30    | 38 | 7       | 7  | 5 | 2     | 5  | 12 | 33   | 45   | - 26          |
| Monza        | 26    | 38 | 4       | 12 | 3 | 2     | 2  | 15 | 25   | 45   | - 31          |

| I RISULTATI        |     | Ascoli, Brescia e Vicenza sono promosse in serie A.          |  |
|--------------------|-----|--------------------------------------------------------------|--|
| Ascoli-Catanzaro   | 3-2 | Retrocedono in serie C1: Pescara, Perugia, Catanzaro e Monza |  |
| Cagliari-Vicenza   | 1-0 |                                                              |  |
| Campobasso-Cremone | 2-1 |                                                              |  |
| Catania-Bologna    | 1-0 |                                                              |  |
| Cesena-Empoli      | 0-1 |                                                              |  |
| Genoa-Sambenedetti | 1-2 |                                                              |  |
| Lazio-Brescia      | 4-2 |                                                              |  |
| Palermo-Monza      | 2-1 |                                                              |  |
| Perugia-Arezzo     | 0-2 |                                                              |  |
| Pescara-Triestina  | 1-2 |                                                              |  |

**Gasa del Barbera**  
di LICIA STRAZIOTA & C.  
Via Gruden 27 (Basovizza) - Tel. 040/226478 TRIESTE  
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 15.30-19.30 - SABATO 8-13  
BARBERA VIVACE DEL MONFERRATO  
a sole L. 2.900 la bottiglia

**I marcatori**  
19 reti: GARLINI (Lazio)  
16 reti: GRITTI (Brescia)  
15 reti: BARBUTI (Ascoli)  
13 reti: AGOSTINI, GIBELLINI (Cesena)  
12 reti: PRADELLA (Bologna)  
11 reti: UGOLOTTI (Arezzo)  
10 reti: INNOCCIATI (Ascoli), BORCHI (Catania), VINCENZI (Ascoli)  
9 reti: NICCOLINI (Vicenza), SORBELLO (Palermo), REBO-  
NATO (Pescara)  
8 reti: IACHINI (Triestina), RONDON (Vicenza), TACCHI  
(Genoa) MURARO (Arezzo), PIRAS (Cagliari)  
7 reti: ROMANO (Triestina), CECCONI (Empoli), MARU-  
LA (Genoa), LUCCHETTI (Vicenza), MARRONARO  
(Bologna), SADA (Catanzaro)  
6 reti: CINELLO (Triestina), RUSSO (Campobasso), GINEL-  
LI (Samb.), BERTOZZI (Vicenza), TRIFUNOVIC  
(Ascoli), DE MARTINO (Pescara) COZZELLA (Catanzaro)  
5 reti: DE FALCO, CERONE (Triestina), FINARDI, BENCI-  
NA (Cremone), PANERO, BRONDI (Catanzaro),  
FATTORI (Samb.), DE STEFANIS (Perugia), BER-  
NARDINI (Cagliari), MORBIDUCCI (Perugia), SAVI-  
NO (Vicenza), DE VECCHI (Bologna), CHIORRI (Cre-  
monese), VAGHEGGI, PERRONE (Campobasso)

**Roma in festa**

ROMA — Undici arresti, una rapina, un agente ferito, traffico «impezzato» nel centro di Roma per oltre tre ore: questo bilancio dei festeggiamenti dei tifosi romanisti per la vittoria della Coppa Italia. Gli arresti sono stati compiuti durante il deflusso del pubblico dalla stadio Olimpico. Le accuse sono di violenza e resistenza alla forza pubblica intervenuta per sedare alcune zuffe.

**Tante chiacchiere, niente trasferimenti**

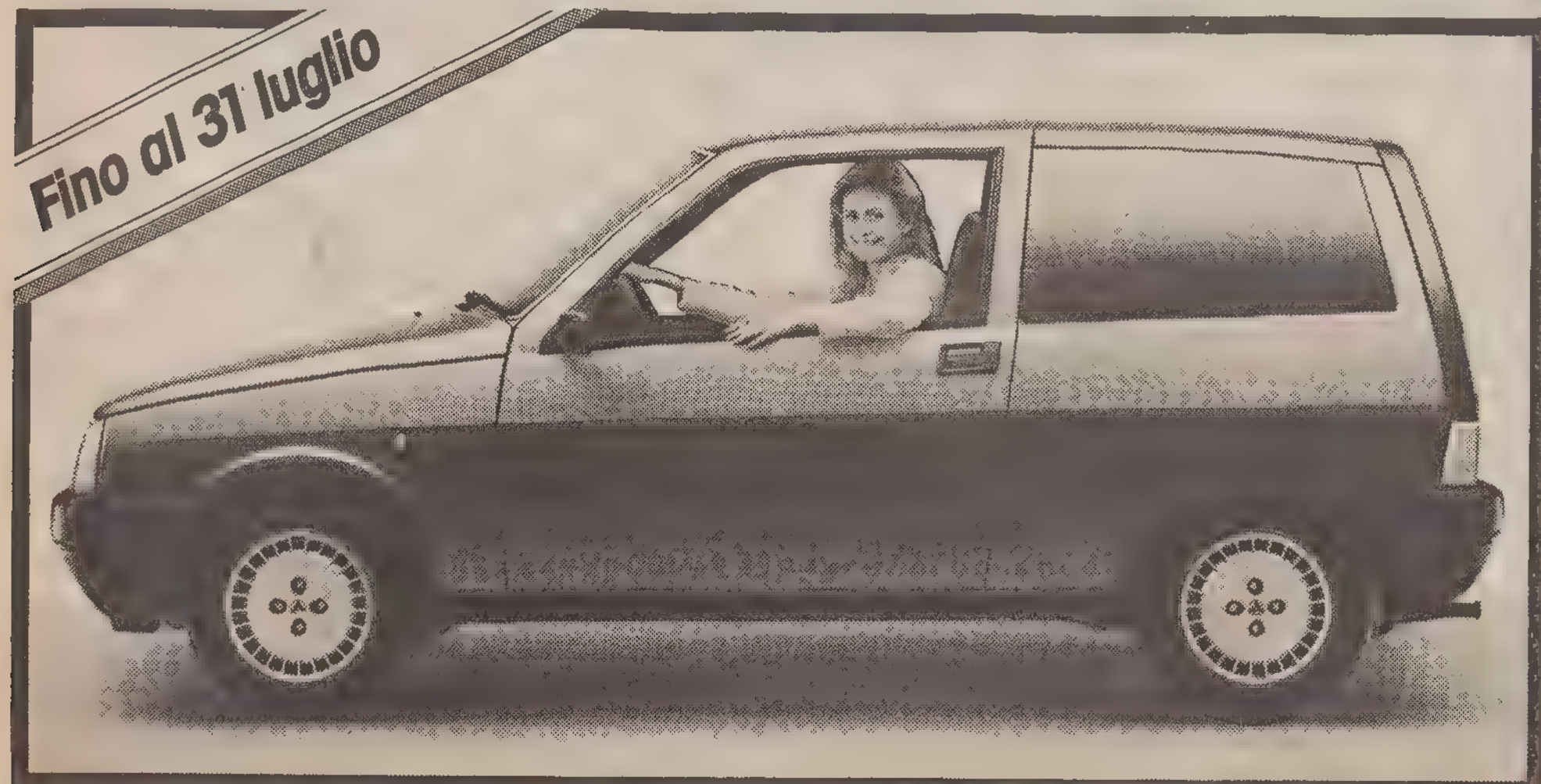
MILANO — Il calciomercato di Milano non comincia a registrare qualche presenza in più dei giorni scorsi ma finora non si registrano accordi. Gli operatori presenti si sono limitati a prese di contatto e a scambi di idee. A tenere banco è sempre la posizione di Terraneo in predico di passare all'Inter. La società nerazzurra smentisce seccamente di voler sostituire Zenga con l'anziano portiere rossonero ma qualcuno lascia capire che Pellegrini sarebbe già in contatto con la Sampdoria per trasferire Zenga a Genova in cambio del mediano Pari e un grosso conguaglio.

**Serie A femminile**

ROMA — Si è giocata ieri l'ultima giornata del massimo campionato femminile di calcio. Per conoscere la squadra campione d'Italia 1986 bisognerà però aspettare questo pomeriggio. Il match scudetto tra Despar Trani e Ritt Jeans Verona, entrambe in testa alla classifica con 42 punti, si giocherà infatti oggi al comunale di Trani alle 17. È il quarto anno consecutivo che lo scudetto si assegna all'ultimo turno. Il Verona cercherà di interrompere l'egemonia pugliese che dura ormai da ben cinque anni mentre la Despar è fermamente intenzionata a vincere il terzo titolo consecutivo.

I risultati dell'ultima giornata: Riac F. Ambrosiana-Friulini Pordenone 2-0; Prato-Roma 4-1; Lazio-Padova 3-0; Mikkilatte Firenze-Woody Jeans Sommasvesuviana 0-0; Modena-Juve 0-0; Urbe Tevere-Giugliano 0-2.

Classifica: Despar Trani e Ritt Jeans Verona 42 punti; Giugliano 35; Modena e Juve 33; Lazio 32; Sommasvesuviana 30; Riac F. Ambrosiana 28; Friulini Pordenone 22; Mikkilatte Firenze e Prato 21; Roma 12; Padova 9; Urbe Tevere 2.



**MAI COME OGGI**

Mai come oggi è stato così conveniente viaggiare in Y10. Fino al 31 luglio vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E potrete di una riduzione del 35% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 lire: minor costo di L. 1.860.000; anticipo di L. 2.098.000; 47 rate mensili di L. 250.000 (comprende di L. 4.500 per commissioni bancarie).

**LIRE 5.000.000**

SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI

DA PAGARE IN 12 MESI

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 lire senza optional ed ai tassi in vigore al 2/6/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

**SAVA DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.**

# Incontro azzurro con i campioni del calcio regionale



Un reciproco complimento fra l'ing. Cossio, patron della serata, e il presidente della Fige



Trevisan, Pasinati, Giacomo Blason, Colausti, Cergoli, Ivano Blason, Rossetti e Zorzini



Spanghero, Nucari, Giacomo Blason, Ivano Blason e Bandini: tra essi tre grandi portieri



Premiati dalla Provincia i quattro moschettieri azzurri: Blason, Colausti, Trevisan e Pasinati



Zorzini, Nucari, Boscolo e Radio allo stesso tavolo



Szoke con Fulvio Varljen e Italo Mazzero



Renato Sadar con Santelli, Fortunato e Frigeri



Per Ferrari il segno artistico di Celiberti



Un quadro dalla recente mostra goriziana «Arte e sport», per l'ing. Cossio

Fotoservizio  
ITALFOTO

Gino Colausti il più votato tra gli alabardati

## Pochi momenti come questo belli a quanti l'odio consuma, e l'amore

Un incontro eccezionale quello promosso dalla redazione sportiva del nostro giornale in collaborazione con l'emittente regionale Telefriuli Venezia Giulia a conclusione dell'annata calcistica e in clima Mundial. Una festa indimenticabile al «Savoy Grill» per quanti sono giunti da ogni angolo della regione per rispondere all'appuntamento.

C'era da premiare la Triestina delle meraviglie, la squadra alabardata dei campioni senza tempo sulla base delle preferenze espresse dai lettori, con le schede arrivate a migliaia nella nostra redazione.

E nel contempo c'era da suggellare un gemellaggio in clima calcistico tra vecchie glorie della Triestina e dell'Udinese, in uno spirito di amicizia sottolineato dall'ing. Enzo Cossio, a nome di «Telefriuli» e dal direttore de «Il Piccolo» Alberto Marcolin.

«Undici ragazzi, la vostra gloria come un fiume d'amore», diceva il presidente della Triestina De Rita, il presidente regionale Fige Diego Meroi, gli assessori comunali Vasconcello e De Gioia, l'assessore provinciale Cavicchioli, il questore Allegra, il rettore dell'Università di Trieste Fusaroli, il presidente provinciale dei Coni Felluga, e dalla tribuna centrale composta dai numerosi amici invitati.

Ed ecco in passerella i campioni della leggenda alabardata: i ragazzi degli anni Trenta con Colausti, Pasinati e Memo Trevisan, i vari Umer, Spanghero, Giacomo Blason, Zaccardi, e il comm. Mario Grassi che fu il primo cronista sportivo del nostro giornale; i ragazzi degli anni Quaranta che furono secondi solo al grande Torino: Ivano Blason, Zorzini, Giannini, Sessa, Radio, Rossetti, Trevisan, Bernardi (e con loro Cergoli e Zotti); i ragazzi degli anni Cinquanta protagonisti di tante battaglie in serie A: Nucari, Claui, Valentini, Boscolo, San-

telli, Pison, Birsà. Gli uomini della promozione nella massima serie, Bandini, Fulvio Varglien, Szoke, Mazzero (e con loro Fortunato). E poi ancora i capitani di tante battaglie nelle serie inferiori: Frigeri, Sadar sul fronte alabardato, Burlando ed Enzo Ferrari sul fronte Udinese, e Politi prima di lui e poi di qua. E ancora Bruno e Tito Rocco a rappresentare papà Nereo e Giampaolo Ispiro a ricevere per papà Bruno il riconoscimento per il n. 9 alabardato più votato di tutti i tempi. E la Triestina di oggi a rendere omaggio ai campioni di ieri.

Il presidente del comitato regionale della Fige Diego Meroi ha ricordato come il mondo del calcio, dieci anni fa, dopo il terremoto, abbia saputo dare una prova di vitalità quanto mai significativa: undici giorni dopo il terribile sisma, già si giocava, ed era un segno che si riprendeva a vivere.

Per tutti i campioni senza tempo intervenuti alla manifestazione l'ing. Cossio a nome di «Telefriuli» ha dedicato una targa a ricordo dell'eccezionale incontro, una targa azzurra su cui erano incisi altri versi di Saba tratti dalla famosa poesia «Goat»: «Pochi momenti come questo belli a quanti l'odio consuma, e l'amore».

Nello scambio di doni è intervenuto un artista famoso come Giorgio Celiberti offrendo una preziosa opera d'arte, all'allenatore della Triestina Enzo Ferrari, al neo direttore sportivo della Stefanel Giancarlo Sarti che era tra gli ospiti della serata assieme a Silvio Cosulich e all'ing. Cossio.

Questi ha ricevuto poi come sorpresa finale dagli organizzatori della serata un quadro del pittore goriziano Milovan Bressan raffigurante il gioco del calcio.

Un incontro quello fra «Il Piccolo» e «Telefriuli» che promette di diventare tradizione. Con la certezza che il prossimo anno altre glorie azzurre, oltre a Mario David e a Giampiero Marchetti faranno corona e festa ai beniamini di casa nostra. Quelle glorie, e sono tante, che compaiono nel prestigioso albo d'oro che

qui a fianco offriamo alla curiosità dei nostri lettori, ricordando in clima mondiale i calciatori della nostra regione che sono giunti nella loro carriera ad indossare la maglia azzurra: da Colausti e Pasinati in Francia nel 1938, a Dino Zoff e Fulvio Collovati in Spagna nel 1982.

Ezio Lipott

| Calciatore         | Luogo e anno di nascita    | Partite in nazionale A |
|--------------------|----------------------------|------------------------|
| BEARZOT Enzo       | Ajello (Ud), 1927          | 1                      |
| BLASON Ivano       | S. Lorenzo Is. (Go), 1923  | 1                      |
| BEAN Gastone       | San Canzian (Go), 1936     | 4                      |
| BUFFON Lorenzo     | Maiano (Ud), 1929          | 15                     |
| BURGINICH Tarcisio | Ruda (Ud), 1939            | 66                     |
| CURINI Renzo       | Palmanova (Ud), 1927       | 4                      |
| CAPELLO Fabio      | Pieris (Go), 1946          | 32                     |
| COLAUSTI Gino      | Gradisca (Go), 1914        | 26                     |
| COLLOVATI Fulvio   | Teor (Ud), 1957            | 48                     |
| DAVID Mario        | Grado (Go), 1934           | 3                      |
| ELIANI Alberto     | Trieste, 1922              | 2                      |
| FERRINI Giorgio    | Trieste, 1939-76           | 7                      |
| FONNI Alfredo      | Udine, 1911                | 23                     |
| FROSSI Annibale    | Muzzana (Ud), 1911         | 5                      |
| GIMONA Aredio      | Isola, 1924                | 3                      |
| GRATTON Guido      | Monfalcone (Go), 1932      | 11                     |
| GREZAR Giuseppe    | Trieste, 1919-49           | 8                      |
| JANICH Francesco   | Udine, 1937                | 6                      |
| LOIK Ezio          | Fiume, 1919-49             | 9                      |
| MALDINI Cesare     | Trieste, 1932              | 14                     |
| MANENTE Sergio     | Udine, 1924                | 1                      |
| MIHALICH Marcello  | Fiume, 1907                | 1                      |
| MONTICHO Antonio   | Valvasone (Ud), 1933       | 2                      |
| MORO Silvano       | S. G. di Nogaro (Ud), 1927 | 1                      |
| NARDIN Stelio      | Romans (Go), 1939          | 1                      |
| ORZAN Alberto      | S. Lorenzo (Go), 1931      | 4                      |
| PAGOTTO Mario      | Fontanafredda (Pn), 1911   | 1                      |
| PASCATI Ezio       | Mortegliano (Ud), 1937     | 17                     |
| PASINATI Piero     | Trieste, 1910              | 11                     |
| PETRIS Gianfranco  | Budrio (Pn), 1936          | 4                      |
| PRESICA Cesare     | Trieste, 1921-79           | 1                      |
| PUJA Giorgio       | Gorizia, 1938              | 7                      |
| ROCCO Nereo        | Trieste, 1912-79           | 1                      |
| RONZON Pierluigi   | Gemonne (Ud), 1934         | 1                      |
| TORTUL Mario       | S. Canzian (Go), 1931      | 1                      |
| TREVISAN Guglielmo | Trieste, 1918              | 2                      |
| TUMBURUS Peride    | Aquileia (Ud), 1939        | 4                      |
| VARGLIEN Mario     | Fiume, 1911                | 1                      |
| VARGLIEN Giovanni  | Fiume, 1905-78             | 3                      |
| VIRGILI Giuseppe   | Udine, 1935                | 7                      |
| VOJAK Antonio      | Pola, 1904                 | 1                      |
| ZOFF Dino          | Mariano (Go), 1942         | 112                    |

## A CONCLUSIONE DEL REFERENDUM DOMENICALE «LA MIA TRIESTINA»

## Meraviglie alabardate in passerella

Cosa si prova a trovarsi davanti a un idolo dei tuoi anni verdi, mai visto giocare ma solo «letto», e poi trovato — oh, solo 40 anni fa... — in veste di allenatore a Gorizia, e mai più visto? Giacomo Blason, portiere della Triestina ideale uscita dal referendum, è ancora quel gigante che appariva con il volto abbronzato nelle figurine di allora.

In maglia azzurra con scudo Savoia e fascio, perché aveva giocato più volte nella nazionale B. Le sue mani: erano indicate come quelle di un portiere sicuro, imbattibile, che ha trovato gloria, dopo Trieste, a Roma con la Lazio, a Napoli, e ancora a Roma, con i giallorossi. Nella Triestina ha militato solo due stagioni. Sufficienti per lasciare di sé un ricordo eccezionale, da votato numero fra i portieri alabardati.

Ivano Blason, forza e potenza in un difensore di estrazione toscana, giunto a Trieste a guerra finita. Cinque stagioni in cui, con una partita ai mondiali in Brasile. E la bellezza di dodici reti segnate, lui che giocava terzino o libero addirittura. I calci di rigore e quelli di punizione erano la sua passione, i portieri ne erano terrorizzati. Era il saggio della compagnia, nella squadra di Rocco, era l'uomo-guida. E anche nella vita ha saputo trovarsi uno spazio importante, nella terra dove vive ed è stimato.

Cesare Maldini, allievo alabardato puro, nato da una delle tante covate di Carletto Cerni, massaggiatore con la passione del preparatore di giovani. Aveva talento naturale, il che gli consentiva di giocare con «giganti» che avevano tre-quattro anni più di lui ma meno doti. Aveva già preso la via di un ambulatorio odontotecnico, per specializzarsi, ma poi il calcio ebbe la prevalenza. Lanciato da Perazzolo, fu valorizzato infine da Rocco e Feruglio, ma soprattutto da Gutman. Con la maglia del Milan.

Piero Pasinati: ala o mediano? La sua carriera si è iniziata quale mediano; attaccante è diventato per esigenze interne nella Triestina e quale ala destra fu utilizzato anche da Pozzo in nazionale. Ma ala o mediano (quanta fatica per

avere il suo autografo di campione del mondo, con dedica), Pasinati è stato sempre sinonimo di Unione Sportiva Triestina. O semplicemente «Unione», come lui si esprime, parlando della sua squadra, della sua società.

Emilio Rancilio, centromediano di grande livello, cui la nazionale è stata negata dalla grande concorrenza di allora, perché il ruolo era più che coperto. Era un finto timido, perché in campo non perdonava gli sgarbi avversari, pur restando fondamentalmente correttissimo e cavalleresco. Ma superarlo era davvero difficile. Un grande giocatore, un grande uomo, mite e semplice, tifoso in silenzio della Triestina, fino ai suoi ultimi giorni.

Altro illustre prodotto, Pino Grezar, della covata di Cerni, contemporaneamente a Memo Trevisan e Uccio Valcareggi. Componente della leggendaria mediana di ferro, la più forte della serie A negli anni 1936-37-38, assieme a Salter e Rancilio, trovò la strada del Torino, che segnò il suo destino tragico. Potentissimo e preciso nel suo sinistro potente, Grezar è stato il precursore del mediano-attaccante, capace di segnare, difendere, impostare il gioco. Un giocatore di pochissime parole, dallo sguardo buono, che parlava sempre volentieri con i ragazzi, affidandosi senza riserve alla loro curiosità.

Franco De Falco è l'elemento più giovane, più fresco, di una Triestina ideale che ha riassunto le vecchie glorie per trovare la composizione. Ha disputato stagioni meravigliose, segnando gol meravigliosi. Ma quest'anno si è fermato: gli infortuni fisici lo hanno bloccato psicologicamente, portando a sbagliare anche le occasioni più facili. Ma il pubblico non gli ha negato la fiducia: il fatto di essere il primo realizzatore alabardato di tutti i tempi gli ha indubbiamente giovato nel referendum.

Memo Trevisan, prima centravanti, poi mezz'ala; uomo d'area, cattivo in campo, pieno di grinta. Cattivo anche con i tedeschi, durante l'occupazione nazista di Trieste. E dalle sue intemperanze a Valmaura scaturì una squallida

che solo la fine della guerra fece cessare. Chi altro ha avuto tale disavventura?

Un ricordo? Quando sorrideva in campo, sembrava digrignasse i denti e quando digrignava i denti sembrava sorridesse. L'arbitro lo ammoniva?

Lui scattava subito sull'attenti, piegava il busto in avanti e diceva: «Sono d'accordo con lei signore». E la passava liscia. Ha segnato 57 reti, con la Triestina: è il terzo realizzatore di tutti i tempi.

Gino Colausti

«Telefriuli» l'incontro con i campioni

Uno «special» dedicato all'incontro con i campioni del calcio regionale sarà trasmesso stasera da Telefriuli Venezia Giulia alle ore 22.30 e replicato domani alle ore 13.

Bruno Ispiro: la sua fama si accentra sul gol segnato di testa a Valdagno, nello spareggio con il Brescia. Ma solo perché era stato un gol importantissimo, che aveva scongiurato la prima retrocessione dalla serie A della Triestina, che i meriti di Ispiro sono stati tanti, con il supporto di ben 51 reti.

Per anni è stato capitano della Triestina. Ed era mia abitudine inflargli nel braccio sinistro la fascia bianca: portava buono... Ma naturalmente vennero anche

i risultati sfavorevoli. L'abitudine continuò ugualmente.

Nereo Rocco, settanta reti a 18 carati, tutte di serie A. Ché. Un sinistro potente e preciso, le gambe un po' arcuate, la battuta sempre pronta, anche da giocatore. Un ricordo solo fotografico di calciatore alabardato, ma mille altri ricordi dell'allenatore Rocco, fin dagli esordi della carriera. Tanto benevolenza, tanta simpatia, poi tanta amicizia. E ora tanto trionfo.

Gino Colausti, edoardito in nazionale a Praga, nel 1935, con il «Corriere» a scrivere di lui: «Ha giocato tutto l'altro che male». — Che cosa significa, papà? — «Bene». — Ah... Gino Colausti, il «Pagani» del calcio azzurro, era l'idolo dei ragazzi di allora. E Cerni a raccontarci in campo che Colausti aveva i piedi buoni perché anche quando si trovava al bar rodeva di continuo le caviglie, per accrescere la snodabilità dei piedi. Sarà vero? Non gliel'ho mai chiesto, per paura di una risposta negativa. Mondiale per antonomasia, lo Stato si è ricordato di lui, in modo degno e apprezzabile. Ma soprattutto si sono ricordati di lui i tifosi, i nostri lettori, che lo hanno messo al primo posto per numero di voti, fra tutti i votati della «Mia Triestina».

Vediamo i «panchinari». Antonio Nucari ha avuto subito un compito difficile: dimenticare ai fedeli di Valmaura il beniamino Stradi. Ci è riuscito, per tanti anni. Appena arrivato aveva ricevuto così il saluto di Trevisan, che si era rivolto ai compagni,

dove sei?

Ci sarebbe da dire di tanti, tanti altri. Ricordo solo un giocatore: l'argentino José Curti. Un po' lento, anche per qualche chilo di troppo. Un giorno gli dissi: «Ti si rimprovera di correre poco...». «Ah, sì? — fu la sua risposta — Bene, dimostrerò a quei signori che si può anche essere veloci. Ma è più importante "giogare" il pallone». Dialetticamente era imbatibile.

Dante di Ragogna

## Referendum: i primi per ruolo

Ecco l'elenco dei primi tre votati, per ciascun ruolo, nel referendum indetto fra i lettori de «Il Piccolo» per designare «La mia Triestina».

- 1) BLASON GIACOMO - Nucari - Bandini
- 2) BLASON IVANO - Castano - Geigerle
- 3) MALDINI - Zorzini - Loschi
- 4) PASINATI - Petagna - Valcareggi
- 5) RANCILIO - Grosso - Bernardin
- 6) GREZAR - Radio - Mascheroni
- 7) DE FALCO - Rossetti - Castellani
- 8) TREVISAN GUGLIELMO - Szoke - Curti
- 9) ISPIRO - Milani - Cergoli
- 10) ROCCO - Chizzo - Romano
- 11) COLAUSTI - Petris - Iachini

# Basket verso il mundial e il nuovo campionato

**Nessun triestino tra gli azzurri di Spagna**

PESARO — Al termine dell'incontro che la nazionale azzurra ha vinto l'altra sera contro la Grecia, Valerio Bianchini non ha comunicato alcuna scelta sui giocatori che intendono portare ai mondiali di Spagna, preferendo rimandare ogni decisione a dopo il torneo che si svolgerà in Grecia questa settimana.

Oggi a Roma però si ritroveranno i giocatori che sono scesi in campo a Pesaro a eccezione del triestino Alberto Tonut. Il suo straripante agli adduttori sembra più grave del previsto e i tempi di recupero sono abbastanza lunghi. E ben difficile che Tonut sia presente ai mondiali, così come non ci sarà, pure per infortunio, l'altro triestino azzurro, Renzo Vecchiato. Dopo lungo tempo dunque nella nazionale di basket non ci sarà alcun giocatore triestino.

A Roma ci sarà invece Marzorati, che proprio oggi sarà sottoposto all'ultima visita medica.

Sull'incontro di sabato, Valerio Bianchini ha dichiarato: «È stata una partita dalla quale sono venute tutte le indicazioni di natura tecnica per l'Italia, per quando dovrà affrontare squadre come la Grecia e i paesi emergenti, che posseggono volontà, grinta e dinamismo, ma scarsi contenuti tecnici».

Tra le file italiane, positivi riscontri sono venuti dai più esperti, mentre hanno deluso i giovani, forse traditi dall'emozione dell'esordio, come Sbarra, Della Valle, Binelli e Ricci, proprio gli stessi che devono guadagnarsi ancora un posto per i mondiali.

In questo primo test di allenamento in preparazione dei mondiali comunque l'Italia ha avuto vita abbastanza facile contro i greci. Bianchini ha mandato in campo un quintetto iniziale composto da Brunamonti, Riva, Gilardi, Villalta e Magnifico, che ha subito imposto il proprio gioco a una Grecia apparsa squadrata e grintosa e dinamica, ma povera sul piano tecnico.

L'Italia si è portata avanti fin dall'inizio (20-11 al 7° e 30-18 al 10°), grazie all'intraprendenza di Brunamonti in regia e di Villalta in fase conclusiva. Bianchini, a questo punto, ha avvicinato gli azzurri, mandando in campo Sacchetti, Sbarra, Premier, Binelli, Polesello e anche Costa, e la nazionale ha accusato qualche sbandamento di troppo.

Nella ripresa è entrato il quintetto iniziale e l'Italia ha subito ripreso in mano le redini del gioco.

UN GIRONE UNICO A SEDICI SQUADRE PER LA A1 FEMMINILE

## In serie A si giocheranno ben cinquant'annate partite in più

ROMA — Il Consiglio federale del basket ha approvato la riforma del campionato proposta dalla Lega. Alla riunione ha partecipato anche il Presidente della Lega Gianni De Michelis, accompagnato dal Vice presidente Porelli (Virtus Bologna Dietor) e dal commissario Coccia. La Federazione ha così avallato un «rinnovo» della formula che comporterà circa 50 partite in più a stagione.

L'unico punto di opposizione è stato nella data di conclusione della stagione. La Lega aveva indicato il 3 maggio, la Fip voleva che tutto finisse per il 26 aprile: non è stato estremamente difficile trovare il compromesso del 30 aprile, che «regala» tre giorni di preparazione in più alla nazionale in vista dei campionati europei '87 (che si disputeranno a giugno in Grecia). In più la Lega ha concesso alla Federazione tre mercoledì disponibili per la nazionale: 21 ottobre, 12 novembre e 11 febbraio.

Il nuovo campionato di serie «A» maschile comincerà il 21 settembre. A conclusione della «regular season» le prime dieci di «A/1» e le prime due di «A/2» daranno vita ai play-off scudetto (con le prime quattro di «A/1» ferme nel primo turno), mentre le squadre piazzate dall'undicesimo al quattordicesimo posto di «A/1» e quelle classificate dal terzo al decimo in «A/2» giocheranno (divise in due gironi da sei con partite di andata e ritorno) per restare o essere promosse in «A/1» (di ogni girone passeranno in massima serie le prime due).

La novità di rilievo è che la finale dei play-off si giocherà al meglio delle cinque partite (la Lega voleva che tale formula fosse adottata anche per le semifinali ma sarebbe stato impossibile chiudere per il 30 aprile). I campionati così varati saranno intoccabili fino alla conclusione del ciclo

olimpico (di novità se ne riparerà eventualmente per la stagione 88-89).

La Federazione ha quindi avallato la dilatazione degli impegni di campionato, probabilmente a scapito delle partite delle Coppe europee. Una squadra con ambizioni di scudetto potrebbe trovarsi a fronteggiare da 41 (se si sarà piazzata tra le prime quattro e dovrà arrivare sempre alla «bella» nel play-off) a 44 partite (se si sarà classificata fra il quinto e il decimo posto).

Il Consiglio federale ha anche approvato la riforma del campionato femminile: la A/1 sarà a girone unico a 16 squadre (non più due gironi da otto) e le prime dodici daranno vita ai play-off scudetto, mentre la A/2 sarà giocata da due gironi da 14 formazioni. Totale squadre di serie A femminile: 44.

Dal campionato il discorso si è spostato sulla nazionale. Il presidente federale Vinci ha

voluto rendere noti i premi che saranno accordati ai giocatori. Per ogni giorno di convocazione un azzurro percepirà 90 mila lire, per ogni partita (da convocato anche senza presenza) un gettone variabile da 150 mila a 600 mila lire. A determinare l'entità del gettone sarà il numero di presenze precedentemente accumulate: da zero a 50 premio di 150 mila lire, da 51 a cento 300 mila lire, da 101 a duecento 450 mila lire, oltre 201: 600 mila lire.

Per un piazzamento nei primi quattro posti del mondiale il Consiglio federale ha poi deliberato di concedere questi premi: 16 milioni a testa per la vittoria, dieci per il secondo posto, otto per il terzo e quattro per il quarto.

Il Consiglio ha infine deciso che la nazionale italiana universitaria parteciperà alle Universiadi che si disputeranno nel luglio del 1987 a Zagabria solo se tale formazione sarà competitiva.

È candidato a sostituire Biaggi nella Segafredo

UDINE — Marco Solfrini: è lui il primo colpo affondato dalla Fantoni in questo mercato del basket che stenta a trovare grossi motivi di interesse. Mentre Tiziano Lorenzon realizza il suo sogno di tornare a Roma (quante volte lo aveva accarezzato e lo scorso anno già stava per raggiungerlo: lo voleva Bianchini, ma poi De Sisti bloccò ogni trattativa), Marco Solfrini e un bel gruzzoletto in milioni raggiungono il Friuli.

Questo il «chi è» dell'ex Banco nato a Brescia, 28 anni, ala di 1,99, uno scudetto vinto con i capitoli e l'anno successivo anche il titolo continentale, una settantina di presenze in nazionale con, in bella mostra, anche l'argento colto a Mosca nell'80. Qualcuno, a spulciare tra i manuali del basket tricolore, lo schiama l'Erving dei poveri, altri lo ricordano per le braccia molto lunghe. Certo è che è un buon marcatore anche se qualcuno lamenta una sua non eccessiva competitività.

La Segafredo sembra infatti un po' deluso. L'opzione Lorenzon sembra infatti un po' deludente.

Mancherebbe poi, per far quadrare il cerchio, una guardia da alternare al veterano Ardesi (a meno che non si pensi di provvedere, più semplicemente, al rimpiazzo del capitano).

Tra le varie ipotesi di lavoro formulate dai responsabili, ha fatto a un certo punto capolino, e non è stata ancora definitivamente accantonata, anche quella dell'acquisto di Ferro, il cecchino della Marr Rimini, che il nuovo allenatore Lombardi ha messo nella lista dei partiti. Se Ardesi invece resta, probabilmente non se ne fa nulla, per non tardare le ali a Stramaglia.

Il difetto più grosso della nuova Segafredo, in pratica ancora tutta da allestire (i problemi autarchici non sembrano del tutto convinti) rimane però quello della mancanza in squadra di un vero leader.

Giancarlo Bulfini

Roberto Degra

SULL'AGENDA FANTONI, BOUIE E DUE ALTRI SUOI CONNAZIONALI

## «Agganciati» Solfrini e Wright Udine rincorre un lungo yankee

Il mercato della Fantoni potrebbe però limitarsi anche all'ingaggio del solo Solfrini e del pivot americano, almeno per quel che riguarda i grossi nomi. Attenzione viene invece dedicata anche al settore giovanile e si sa di alcune trattative in corso, attivate dalla Fantoni su indicazione di Bardini, per portare a Udine anche alcuni giovani che sul parquet del «Carnera» (anche se non con la prima squadra) potrebbero crescere e farsi le ossa per diventare domani il fondamento sul quale creare la Fantoni del futuro.

Sul fronte partenze, altrettanto poche le certezze. «Sistemato» Lorenzon a Roma, si tratta ora di trovare una degna sede a Clarence Kea. Difficile ipotizzare, al momento, altri movimenti in partenza, anche se le casse societarie ne avrebbero assai bisogno.

Ad esempio pare che Gorizia si sia interessata a capitano Bettarini.

Guido Barella

La ginnastica cambia straniera?

Bessi con la Sgt Harris in forse

Nel mercato del basket femminile si chiacchiera molto, ma di affari rilevanti ne sono stati conclusi due o tre.

Quasi tutte le altre formazioni sono ancora alla finestra. La Sgt è tra queste. Finché non verrà reperito un nuovo sponsor è impossibile fissare dei programmi. Il presidente Bartoli non segnala alcuna novità sul fronte abbinamento. Bruno Crisman è stato riconfermato alla guida della squadra e sta continuando a far sgobbare le ragazze in palestra in vista del prossimo torneo «Mimos» in programma in luglio sul campo di Servola per l'organizzazione della Pall. Saba.

In sede, intanto, continuando a piovere lettere provenienti dal Settore Squadre nazionali. Fiocono le convocazioni. Carol Meucci farà parte della selezione cadetta che parteciperà a un torneo in Bulgaria e poi, insieme alla Colomban, sarà impegnata in un raduno collegiale delle juniores. Grazia Trampus è stata convocata nella nazionale maggiore.

La Trampus è anche l'unica atleta biancoceleste a «fare mercato», richiesta dai direttori sportivi di mezza Italia. La giocatrice però non si sposterà da Trieste e costituirà uno dei punti fermi della nuova Sgt.

Nella squadra ci dovrebbe essere posto anche per Lorenza Bessi. C'è già il placet del tecnico, ora toccherà a Sgt e Interclub definire i termini dell'accordo.

Capitolo straniera. La riconferma della Harris è tutt'altro che scontata. Se tutte e tre le lunghe indigene della squadra (Trampus, Monti, Meucci) dovessero giocare nella prossima stagione, è possibile l'ingaggio di un'americana con caratteristiche più simili alla Pollard, un'ala in grado di vestire i panni della leader e di dare spettacolo riportando il grande pubblico a Chiarbola. Altrimenti si opterà per una giocatrice maggiormente portata a giocare sotto canestro e la Harris potrebbe fare alla bisogna.

Roberto Degra

Roberto Degra

Roberto Degra

Roberto Degra

Roberto Degra

Roberto Degra

Roberto Degra

Roberto Degra

OGGI TANJEVIC COMINCIA A DAR FORMA ALLA NUOVA STEFANEL

## Trieste fatta la società ora deve fare la squadra

La squadra della Stefanel comincia da oggi a prendere lentamente forma. La società è fatta; ha un presidente: Stefanel, un vicepresidente: Cosulich, un general manager: Sarti e, sembra, una buona disponibilità finanziaria.

La squadra ha soltanto, ma non è poco, l'allenatore: Tanjevic e il veterano Bertolotti. Oggi alle 19.30 nella palestra di Poggi Paese partono la selezione per trovare gli uomini che dovranno riportare subito Trieste in A1. Sotto gli occhi di Tanjevic e Sarti sfileranno per una settimana tanti giovani di belle speranze. Apriranno le danze, stasera quelli della Stefanel. «Vogliamo vedere anche i giocatori che non abbiamo visto perché infortunati, come Bobicchio, Francescatti e Lucantoni — spiega Sarti — e poi logicamente i più giovani, i vari Belina — sottolinea, non si sa perché è un nome che gli suona bene o è un giocatore che gli interessa molto».

Ma il «ciò» si avrà quando, sempre in settimana, arriveranno a Trieste Fabrizio Valente, pivot di 2 metri e 6 del Bancoroma con sporadiche ma discrete apparizioni in serie A1, e Davide Cantarello, diciottenne dell'Interpar Sarmeola di altezza tra i 2 metri e 8 e i 2 metri e 12, finiti sul tappeto dei direttori sportivi di mezza Italia dopo grosse prestazioni alle finali nazionali juniores a Roseto degli Abruzzi.

Per l'acquisto di Valente probabilmente esiste già un accordo anche sull'ammontare della contropartita, tutta in denaro, che Trieste

verserebbe a Roma. Il problema è che il Banco non vorrebbe concedere il provino. «Neppure Dell'Agnello Livorno voleva farcelo provare a Caserta — commenta Sarti — e poi l'abbiamo provato e preso, credo di riuscire a convincere anche i romani».

«Con l'inserimento di alcuni giovani, certo qualche giocatore dell'anno scorso lo venderemo — confessa Sarti — ma non ci muoviamo sul mercato così tanto, per muoverci. Per Fichetto ad esempio non ci sono ancora richieste ufficiali e noi attendiamo eventuali proposte di grosse società, un giocatore di quel calibro non lo possiamo mica mandare da qualsiasi parte».

È probabile comunque che un grosso colpo, non più di uno, scoppierà, e sarà probabilmente legato alla vendita di Fichetto. Trieste, oltre ad alcuni giovani potrebbe così procurarsi anche un giocatore già ben affermato, purché ancora nella fase ascendente della carriera.

La possibilità di riutilizzare Fichetto comunque non è stata definitivamente scartata, così come quella di servirsi di Lopez o di «rispolinare» Ben Coleman. La squadra ideale però forse prescinde da questi tre giocatori e passa attraverso un play-guardia e un lungo che Tanjevic e Sarti andranno a cercare in America settentrionale (e forse centrale) tra una ventina di giorni.

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Silvio Marazzana

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio, né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi RasFund, TreR, GestIRas e MultiRas, nonché del servizio di amministrazione fiduciaria di beni offerto dalla Cofina S.p.A. Gli unici documenti a cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei suddetti Fondi e del servizio di amministrazione fiduciaria di beni sono i Prospetti Informativi per cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 25 settembre 1985, 24 aprile 1986 e 2 ottobre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti ai nn. 190-191, 192-193, 313(41-C) - 314(42-C) - 315(111-C) - 316(112-C) e 198.

## I PROGRAMMI FINANZIARI DIVAL. A PROVA DI ESPERTO.

Chi di buoni investimenti se ne intende davvero, sa come cercarli, sa dove trovarli, perché li conosce uno per uno. Si chiamano GestIRas, MultiRas, Vitariv, TreR, RasFund, Cofina, Locat Leasing. Accanto a ciascuno di essi ci sono la professionalità dei consulenti Dival, 16 anni di successi, la soddisfazione di centinaia di migliaia di risparmiatori in tutta Italia. Conoscere i programmi Dival potrebbe essere molto interessante anche per voi!

**DIVAL.**  
PIU' VALORE AL TUO RISPARMIO.

**DIVAL** Distribuzione Valori DIVAL SpA **GRUPPO RAS**

# F1: Mansell vince il duello con Rosberg e Prost

ALBARETO OTTAVO (E JOHANSSON FUORI) IN UNA GARA A RITMO SCATENATO

## Sul difficile circuito di Montreal le Ferrari ancora solo comparse

MONTREAL — Il britannico Nigel Mansell, su Williams Honda, ha vinto il G. P. del Canada, sesta prova del Campionato mondiale di Formula uno. Mansell ha battuto, nell'ordine, il francese Alain Prost (McLaren), il brasiliano Nelson Piquet (Williams) e il finlandese Keke Rosberg (McLaren). Il ferrarista Michele Alboreto è giunto ottavo. Alla partenza scattò rabbioso di Rosberg che ha superato Arnoux e Piquet portandosi così subito dalla sesta alla quarta posizione dietro Mansell, Senna e Prost. I due piloti della McLaren hanno poi sferrato senza indugi l'attacco a Senna.

In una pista dove è difficile sorpassare, Prost e Rosberg non molto correttamente hanno «stretto» Senna costringendolo a salire sul cordolo esterno della pista. Non contento, lo scatenato Rosberg ha aggredito anche il suo compagno di scuderia Prost sorpassandolo al decimo giro.

Una corsa mozzafiato con un Rosberg scatenato e anche fin troppo audace che al quindicesimo giro ha deciso di agguantare, riuscendoci, anche il leader della corsa Mansell. Ma dopo pochi giri, in un punto del circuito in cui era difficile superare, mentre i tre di testa (Rosberg, Mansell, Prost) si sono trovati indecisi sul modo di scavalcare una Minardi in procinto di essere doppiata, il più lesto è stato Mansell che si è così riportato al comando della corsa.



Montreal — Mansell in testa alla corsa che lo vedrà vincitore con la sua Williams-Honda

Al 25.º giro queste le posizioni: Mansell, Rosberg, Prost, Piquet, Arnoux, Senna. Al 30.º giro è Rosberg a inasprire le soste al box per il cambio gomme. Nel giro seguente tocca a Mansell, poi a Prost che perde ben venti secondi per un disguido. A cambi gomme terminati, al 35.º giro queste le posizioni: Prost, Mansell, Rosberg, Prost, Piquet, Arnoux, Senna. Johanesson e Alboreto, con le due Ferrari in ottava e nona posizione, erano piuttosto distanziati. Un ottavo posto che Alboreto conserva alla fine mentre Johanesson finisce fuori strada. Posizioni stabili fino al 50.º giro quando Piquet inizia una rimonta che in po-

chi giri lo porta a superare prima Prost, poi Rosberg arrivando alle spalle di Mansell. Ma certe audacie costano caro. In Formula uno, un giro Piquet con le due gomme anteriori già logorate è costretto a fermarsi al box per

chiamarle: operazione lampo che gli permette di superare un'altra volta Rosberg. Posizioni al 61.º giro: Mansell, Prost, Piquet, Rosberg, Senna, Arnoux, Alboreto. Posizioni inmutate fino al 69.º e ultimo giro.

### Incidente a Tambay

MONTREAL — Il pilota francese (ex ferrarista) Patrick Tambay ha riportato ferite al piede sinistro in seguito a un incidente occorsogli ieri mattina mentre provava la sua Lola-Ford sul circuito Gilles Villeneuve di Montreal. Tambay, 38 anni, ha perso il controllo della vettura andando a sbattere contro il guardrail. Il personale della macchina, e il pilota francese è stato trasportato in elicottero all'ospedale del Sacro Cuore di Montreal. Tambay non ha riportato alcuna frattura, ma solo semplici contusioni al torace e alla gamba sinistra. Molta paura dunque, ma nessuna conseguenza grave per lo sfortunato pilota recentemente tornato a correre dopo un grave incidente. Tambay, visto che non si trattava di nulla di serio, voleva addirittura tornare al volante della sua Lola-Ford per riprendere le corse, ma è stato prontamente dissuaso dai medici.

### Campionato italiano F3

IMOLA — Il ventiduenne bolognese Marco Apicella, alla guida di una Dallara Alfa Romeo del Team Marlboro di Enzo Coloni ha vinto in 45'34"54 alla media di 165,877 km/h la sesta prova del campionato italiano di F3 disputata sull'autodromo Dino Ferrari di Imola. Con questa vittoria Apicella aumenta decisamente il suo vantaggio con 43 punti contro i 36 del secondo, il pilota modenese (Reynard Alfa Romeo) che a Imola ha dovuto ritirarsi per un contatto con Montaldo. Secondo si è classificato il giovanissimo Massimo Monti al suo primo risultato utile dopo le notevoli prestazioni in prova delle ultime gare. Monti (Ralt Volkswagen) non ha mai impensierito il leader Apicella, ma ha resistito egregiamente nel duello con Nicola Larini (Dallara Alfa Romeo), penalizzato da un tubo di scarico piegato.

La risposta non si fa attendere. Tagliente, come non mai, dimentico della cascata di sudore, l'uomo-Yamaha ribatte: «Spencer è bravo, ma oggi non avrebbe potuto contrastare una moto perfetta». Il mondiale sembra proprio deciso: Lawson ha 72 punti (quattro successi e un secondo posto su cinque gare) e viene seguito a ben ventitré lunghezze da Gardner. Manola ha altri due punti in meno. Mancano ancora altri sei Gran premi alla conclusione e tutto lascia supporre il secondo titolo indito dell'uomo di Agostini. Anche se Spencer rientra.

In una gara dominata da Lawson, controllata dalla Yamaha (cinque «grand prix» fra le prime sei), dimenticata la loro malgrado dai piloti di casa nostra, la Cagiva dei fratelli Castiglioni ha dovuto accon-

DAL NOSTRO INVIATO

GROBENICO — «La corsa è uno spartito musicale che può avvicinare solo chi ravvisa nella velocità la prima nota dea dell'arco teso che si chiama vita» scriveva un poeta. Eddie Lawson sulla pista di Grobenico, presso Fiume, ha forse ucciso il campionato del mondo, ma i centomila tifosi presenti hanno «vissuto» assieme al fuoriclasse americano l'essenza della corsa.

Nell'exploit di Lawson è stato sintetizzato il meglio dello sport motociclistico. Il californiano forse non aveva letto queste righe del poeta, ma interpretato come pochi in passato il ruolo di primattore.

Il Gran premio di Jugoslavia classe 500, è stato letteralmente straziato dal pupillo di Kenny Roberts (e allievo di Giacomo Agostini): la Yamaha OW 81/B ha dato quasi 11 secondi a un altro fuoriclasse, Randy Mamola (con una moto «sorella» ha relegato in terza posizione la Honda). Quattro cilindri (da NSR) di Wayne Gardner, orfano di Freddie Spencer.

L'ombra del campione del mondo, in effetti, copre qualche porzione del successo di Lawson, ma la gara del «bruto anatroccolo» della casa dei tre diapason non ha avuto sbavature.

— Eddie, hai vinto alla grande perché non c'era «lui»?

La risposta non si fa attendere. Tagliente, come non mai, dimentico della cascata di sudore, l'uomo-Yamaha ribatte: «Spencer è bravo, ma oggi non avrebbe potuto contrastare una moto perfetta».

Il mondiale sembra proprio deciso: Lawson ha 72 punti (quattro successi e un secondo posto su cinque gare) e viene seguito a ben ventitré lunghezze da Gardner. Manola ha altri due punti in meno. Mancano ancora altri sei Gran premi alla conclusione e tutto lascia supporre il secondo titolo indito dell'uomo di Agostini. Anche se Spencer rientra.

In una gara dominata da Lawson, controllata dalla Yamaha (cinque «grand prix» fra le prime sei), dimenticata la loro malgrado dai piloti di casa nostra, la Cagiva dei fratelli Castiglioni ha dovuto accon-

tentarsi di un ruolo di comparsa. Gariga ha tentato la sortita nei primi chilometri, ma la quattro cilindri varesina concedeva troppo vantaggio alle concorrenti nei lunghi rettilinei del tortuoso circuito fiumano.

Proprio la particolare formazione del tracciato e la critica scelta dell'asfalto dovevano (in teoria) sfavorire le Yamaha, ma su una pista che non predilige, Lawson ha colto il secondo successo consecutivo. La scorsa stagione, infatti, ebbe il disco verde a causa di un incidente accaduto a Spencer nei primi giri.

La pista jugoslava non è certo la più sicura del motomondiale (le vie di uscita sono spesso chiuse da doppi guardrail, e il vento trasporta e fa turbinare sull'asfalto terribili sassolini), ma anche questo Gran premio ha dimostrato che le moto stanno correndo velocissime verso la soglia della sicurezza. La bora del primo giorno di prove e la foga nelle gare hanno provocato molte scivolate ma i danni per i piloti sono stati contenuti.

«Le moto da mezzo litro — ha sottolineato Giacomo Agostini — raggiungono e superano i 330 chilometri all'ora; eppure il numero degli incidenti viene ridotto di anno in anno. Migliori telai, capaci di assorbire ogni asperità o variazioni di velocità e pronti anche a perdonare le indecisioni dei piloti, continui studi sulla sicurezza passiva, freni più efficienti, pneumatici che artigiano il bitume: la credibilità di questo sport sta anche in queste misure».

In effetti, mentre nella Formula Uno la tecnica (come nel caso della Brabham Bt 55) ha preso in contropiede la sicurezza e i regolamenti spesso ingenui, nel mondo delle due ruote da competizione l'evoluzione, per fortuna, è più lenta.

CLASSIFICA IRIDATA: Lawson punti 72; Gardner 49; Mamola 42; Baldwin 38; Sarron 27.

250 CC: 1) Alfonso Pons (Honda) in 43:34.33 minuti; 2) Jean-François Baldé (Honda) 43:37.65; 3) Dominique Sarron (Honda) 43:37.85; 4) Fausto Ricci (Honda) 43:38.99; 5) Carlos Cardus (Honda) 43:41.26; 6) Stephane Mertens (Yamaha) 43:54.03.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Carlos Lavado (Venezuela) punti 57; 2) Baldé, 43; 3) Anton Mang (Germania Ovest), Honda 39; 4) Martin Wimmer (Germania Ovest), Yamaha 38; 5) Pons, 37; 6) Ricci, 24.

80 CC: 1) Jorge Martinez (Derbi) 31:09.33 minuti (144,483 km/h); 2) Stefan Doerflinger (Krauser) 31:20.52; 3) Ian McConachie (Krauser) 31:25.49; 4) Angel Nieto (Derbi) 31:25.8; 5) Hans Span (31:28.53); 6) Pierpaolo Bianchi (Seel) 31:48.05.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Martinez punti 57; 2) Manuel Herreros (Spagna) e Doerflinger, 47; 4) Angel Nieto e McConachie, 31; 6) Bianchi, 29.

La vittoria ma il podio è alla portata ma è di questa moto che sta crescendo a vista d'occhio. Eppure, Ferrari ha dovuto gareggiare con una leva del cambio ideata per lui: «Per poter avere il selettore a destra (come la scuola italiana imponeva fino a pochi anni fa) i miei meccanici hanno addirittura creato un bilanciamento».

Se Ferrari tocca (o almeno sfiora) con un dito il cielo, Ricci e abbattuto in polto. Per la seconda volta consecutiva è giunto quarto. Dopo uno spettacolare quello con Pons (che si è aggiudicato di forza su una Honda la classe 250),

certi la più sicura del motomondiale (le vie di uscita sono spesso chiuse da doppi guardrail, e il vento trasporta e fa turbinare sull'asfalto terribili sassolini), ma anche questo Gran premio ha dimostrato che le moto stanno correndo velocissime verso la soglia della sicurezza. La bora del primo giorno di prove e la foga nelle gare hanno provocato molte scivolate ma i danni per i piloti sono stati contenuti.

«Le moto da mezzo litro — ha sottolineato Giacomo Agostini — raggiungono e superano i 330 chilometri all'ora; eppure il numero degli inci-

dentati viene ridotto di anno in anno. Migliori telai, capaci di assorbire ogni asperità o variazioni di velocità e pronti anche a perdonare le indecisioni dei piloti, continui studi sulla sicurezza passiva, freni più efficienti, pneumatici che artigiano il bitume: la credibilità di questo sport sta anche in queste misure».

In effetti, mentre nella Formula Uno la tecnica (come nel caso della Brabham Bt 55) ha preso in contropiede la sicurezza e i regolamenti spesso ingenui, nel mondo delle due ruote da competizione l'evoluzione, per fortuna, è più lenta.

CLASSIFICA IRIDATA: Lawson punti 72; Gardner 49; Mamola 42; Baldwin 38; Sarron 27.

250 CC: 1) Alfonso Pons (Honda) in 43:34.33 minuti; 2) Jean-François Baldé (Honda) 43:37.65; 3) Dominique Sarron (Honda) 43:37.85; 4) Fausto Ricci (Honda) 43:38.99; 5) Carlos Cardus (Honda) 43:41.26; 6) Stephane Mertens (Yamaha) 43:54.03.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Carlos Lavado (Venezuela) punti 57; 2) Baldé, 43; 3) Anton Mang (Germania Ovest), Honda 39; 4) Martin Wimmer (Germania Ovest), Yamaha 38; 5) Pons, 37; 6) Ricci, 24.

80 CC: 1) Jorge Martinez (Derbi) 31:09.33 minuti (144,483 km/h); 2) Stefan Doerflinger (Krauser) 31:20.52; 3) Ian McConachie (Krauser) 31:25.49; 4) Angel Nieto (Derbi) 31:25.8; 5) Hans Span (31:28.53); 6) Pierpaolo Bianchi (Seel) 31:48.05.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Martinez punti 57; 2) Manuel Herreros (Spagna) e Doerflinger, 47; 4) Angel Nieto e McConachie, 31; 6) Bianchi, 29.

La vittoria ma il podio è alla portata ma è di questa moto che sta crescendo a vista d'occhio. Eppure, Ferrari ha dovuto gareggiare con una leva del cambio ideata per lui: «Per poter avere il selettore a destra (come la scuola italiana imponeva fino a pochi anni fa) i miei meccanici hanno addirittura creato un bilanciamento».

Se Ferrari tocca (o almeno sfiora) con un dito il cielo, Ricci e abbattuto in polto. Per la seconda volta consecutiva è giunto quarto. Dopo uno spettacolare quello con Pons (che si è aggiudicato di forza su una Honda la classe 250),

certi la più sicura del motomondiale (le vie di uscita sono spesso chiuse da doppi guardrail, e il vento trasporta e fa turbinare sull'asfalto terribili sassolini), ma anche questo Gran premio ha dimostrato che le moto stanno correndo velocissime verso la soglia della sicurezza. La bora del primo giorno di prove e la foga nelle gare hanno provocato molte scivolate ma i danni per i piloti sono stati contenuti.

«Le moto da mezzo litro — ha sottolineato Giacomo Agostini — raggiungono e superano i 330 chilometri all'ora; eppure il numero degli inci-

dentati viene ridotto di anno in anno. Migliori telai, capaci di assorbire ogni asperità o variazioni di velocità e pronti anche a perdonare le indecisioni dei piloti, continui studi sulla sicurezza passiva, freni più efficienti, pneumatici che artigiano il bitume: la credibilità di questo sport sta anche in queste misure».

In effetti, mentre nella Formula Uno la tecnica (come nel caso della Brabham Bt 55) ha preso in contropiede la sicurezza e i regolamenti spesso ingenui, nel mondo delle due ruote da competizione l'evoluzione, per fortuna, è più lenta.

CLASSIFICA IRIDATA: Lawson punti 72; Gardner 49; Mamola 42; Baldwin 38; Sarron 27.

250 CC: 1) Alfonso Pons (Honda) in 43:34.33 minuti; 2) Jean-François Baldé (Honda) 43:37.65; 3) Dominique Sarron (Honda) 43:37.85; 4) Fausto Ricci (Honda) 43:38.99; 5) Carlos Cardus (Honda) 43:41.26; 6) Stephane Mertens (Yamaha) 43:54.03.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Carlos Lavado (Venezuela) punti 57; 2) Baldé, 43; 3) Anton Mang (Germania Ovest), Honda 39; 4) Martin Wimmer (Germania Ovest), Yamaha 38; 5) Pons, 37; 6) Ricci, 24.

80 CC: 1) Jorge Martinez (Derbi) 31:09.33 minuti (144,483 km/h); 2) Stefan Doerflinger (Krauser) 31:20.52; 3) Ian McConachie (Krauser) 31:25.49; 4) Angel Nieto (Derbi) 31:25.8; 5) Hans Span (31:28.53); 6) Pierpaolo Bianchi (Seel) 31:48.05.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Martinez punti 57; 2) Manuel Herreros (Spagna) e Doerflinger, 47; 4) Angel Nieto e McConachie, 31; 6) Bianchi, 29.

La vittoria ma il podio è alla portata ma è di questa moto che sta crescendo a vista d'occhio. Eppure, Ferrari ha dovuto gareggiare con una leva del cambio ideata per lui: «Per poter avere il selettore a destra (come la scuola italiana imponeva fino a pochi anni fa) i miei meccanici hanno addirittura creato un bilanciamento».

Se Ferrari tocca (o almeno sfiora) con un dito il cielo, Ricci e abbattuto in polto. Per la seconda volta consecutiva è giunto quarto. Dopo uno spettacolare quello con Pons (che si è aggiudicato di forza su una Honda la classe 250),

Si diceva a parte, la sfida di ieri ha assunto aspetti elettrici nelle immediate posizioni di rincalzo: fra Mamola e Gardner e fra McInnea, Baldwin e Sarron (giunti così nell'ordine) si sono viste molte scintille. Mamola, deludente in parte dopo la prima piazza conquistata nelle prove ufficiali, ha cercato di scollarsi di dosso l'australiano con numerosi tentativi. Alla fine gli applausi erano anche per lui. Lawson aveva volato sulla pista dimostrando che la moto può essere anche una «noble art». Mamola aveva offerto alla platea lo spettacolo dell'impeto.

Roberto Carella

## E dalle retrovie riemerge Virginio Ferrari

DAL NOSTRO INVIATO

GROBENICO — Doveva essere l'astro nascente; doveva far riapparire agli italiani la gioia dei trionfi mondiali dopo il ritiro di Giacomo Agostini; doveva dimostrare che il pilota deve essere una mente pensante ma anche un atleta; in un ambiente di «te-te-de» lui, che era ancora più coccolato, doveva emergere alla distanza, eppure il Virginio da Pellegrino Parmense ha saputo dare solo un brivido, poi speranze e velleità. Peccato.

Il nuovo personaggio è Virginio Ferrari, 34 anni alle spalle, nel '79 vice campione del mondo della classe regina, quella delle 500. Ieri si è tolto la soddisfazione di arrivare al traguardo a ridosso degli allievi della classe 250.

Davanti a lui, si è piazzato un altro italiano, Ricci, ma il settimo posto di Ferrari (che nella nostra città vanta addirittura un motoclub che gli fu dedicato nel momento d'oro della sua carriera) assume particolare importanza. Ha retto, in pratica, il fanalino di coda nel Gp di Germania, dove ha debuttato con la Honda affidatagli da Katayama, dodicesimo a Saltsburg, settimo a Grobenico.

Ad Asen, senza falsa modestia, — afferma maldivo di sudore il pilota emiliano — appena scesa dalla sua due cilindri — potrei puntare sulle prime posizioni. Non guardo

la vittoria ma il podio è alla portata ma è di questa moto che sta crescendo a vista d'occhio. Eppure, Ferrari ha dovuto gareggiare con una leva del cambio ideata per lui: «Per poter avere il selettore a destra (come la scuola italiana imponeva fino a pochi anni fa) i miei meccanici hanno addirittura creato un bilanciamento».

Se Ferrari tocca (o almeno sfiora) con un dito il cielo, Ricci e abbattuto in polto. Per la seconda volta consecutiva è giunto quarto. Dopo uno spettacolare quello con Pons (che si è aggiudicato di forza su una Honda la classe 250),

certi la più sicura del motomondiale (le vie di uscita sono spesso chiuse da doppi guardrail, e il vento trasporta e fa turbinare sull'asfalto terribili sassolini), ma anche questo Gran premio ha dimostrato che le moto stanno correndo velocissime verso la soglia della sicurezza. La bora del primo giorno di prove e la foga nelle gare hanno provocato molte scivolate ma i danni per i piloti sono stati contenuti.

«Le moto da mezzo litro — ha sottolineato Giacomo Agostini — raggiungono e superano i 330 chilometri all'ora; eppure il numero degli inci-

dentati viene ridotto di anno in anno. Migliori telai, capaci di assorbire ogni asperità o variazioni di velocità e pronti anche a perdonare le indecisioni dei piloti, continui studi sulla sicurezza passiva, freni più efficienti, pneumatici che artigiano il bitume: la credibilità di questo sport sta anche in queste misure».

In effetti, mentre nella Formula Uno la tecnica (come nel caso della Brabham Bt 55) ha preso in contropiede la sicurezza e i regolamenti spesso ingenui, nel mondo delle due ruote da competizione l'evoluzione, per fortuna, è più lenta.

CLASSIFICA IRIDATA: Lawson punti 72; Gardner 49; Mamola 42; Baldwin 38; Sarron 27.

250 CC: 1) Alfonso Pons (Honda) in 43:34.33 minuti; 2) Jean-François Baldé (Honda) 43:37.65; 3) Dominique Sarron (Honda) 43:37.85; 4) Fausto Ricci (Honda) 43:38.99; 5) Carlos Cardus (Honda) 43:41.26; 6) Stephane Mertens (Yamaha) 43:54.03.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Carlos Lavado (Venezuela) punti 57; 2) Baldé, 43; 3) Anton Mang (Germania Ovest), Honda 39; 4) Martin Wimmer (Germania Ovest), Yamaha 38; 5) Pons, 37; 6) Ricci, 24.

80 CC: 1) Jorge Martinez (Derbi) 31:09.33 minuti (144,483 km/h); 2) Stefan Doerflinger (Krauser) 31:20.52; 3) Ian McConachie (Krauser) 31:25.49; 4) Angel Nieto (Derbi) 31:25.8; 5) Hans Span (31:28.53); 6) Pierpaolo Bianchi (Seel) 31:48.05.

CLASSIFICA IRIDATA: 1) Martinez punti 57; 2) Manuel Herreros (Spagna) e Doerflinger, 47; 4) Angel Nieto e McConachie, 31; 6) Bianchi, 29.

La vittoria ma il podio è alla portata ma è di questa moto che sta crescendo a vista d'occhio. Eppure, Ferrari ha dovuto gareggiare con una leva del cambio ideata per lui: «Per poter avere il selettore a destra (come la scuola italiana imponeva fino a pochi anni fa) i miei meccanici hanno addirittura creato un bilanciamento».

Se Ferrari tocca (o almeno sfiora) con un dito il cielo, Ricci e abbattuto in polto. Per la seconda volta consecutiva è giunto quarto. Dopo uno spettacolare quello con Pons (che si è aggiudicato di forza su una Honda la classe 250),

certi la più sicura del motomondiale (le vie di uscita sono spesso chiuse da doppi guardrail, e il vento trasporta e fa turbinare sull'asfalto terribili sassolini), ma anche questo Gran premio ha dimostrato che le moto stanno correndo velocissime verso la soglia della sicurezza. La bora del primo giorno di prove e la foga nelle gare hanno provocato molte scivolate ma i danni per i piloti sono stati contenuti.

«Le moto da mezzo litro — ha sottolineato Giacomo Agostini — raggiungono e superano i 330 chilometri all'ora; eppure il numero degli inci-

dentati viene ridotto di anno in anno. Migliori telai, capaci di assorbire ogni asperità o variazioni di velocità e pronti anche a perdonare le indecisioni dei piloti, continui studi sulla sicurezza passiva, freni più efficienti, pneumatici che artigiano il bitume: la credibilità di questo sport sta anche in queste misure».

In effetti, mentre nella Formula Uno la tecnica (come nel caso della Brabham Bt 55) ha preso in contropiede la sicurezza e i regolamenti spesso ingenui, nel mondo delle due ruote da competizione l'evoluzione, per fortuna, è più lenta.

piccolo-grande pilota ha molti appellativi: ha voluto strappare e dopo aver corso una gara ad handicap per una partenza infelice, non ha saputo amministrare il vantaggio e la potenza della sua Yamaha e ha assaggiato prima la corsa vetrata dell'asfalto, poi l'umiliazione del box in anteprima.

Meno brividi nelle 80: Bianchi è giunto sesto dopo una partenza al fulmicotone. La «Banda degli spagnoli» lo ha subito acciuffato con l'aiuto dell'inossidabile Doerflinger e, dopo aver perduto lungo il cammino il forte Herreros, ha portato al successo Martinez (Derbi).

Alle sue spalle lo svizzero Doerflinger (Krauser) quindi McConachie (Krauser). Dietro a loro c'è stata una spruzzata di polvere di stelle: è arrivato Angel Nieto, l'uomo che voleva eguagliare il record di Giacomo Agostini (quindici titoli mondiali) ma probabilmente il suo sogno rimarrà tale.

R. C.

■ GIONA — Grande prova di carattere del triestino Manlio Giona che in sella a una Yamaha 750 Fz è riuscito a piazzarsi in terza posizione nel difficile e pericoloso corso ternano che da Gest Scalo porta a Gest. Nella prova valida per il campionato italiano della montagna per moto di oltre 600 cc il triestino ha sfrecciato a causa di un menisco rotto. Nonostante questo grave handicap, Giona si è portato a ridosso dei favoriti (Rui e Mendola),

da Firo Gas e Frutute Jet, che avvicinava la femmina di Esposito.

Nella retta di fronte all'arrivo, Paolo Leoni spostava decisamente. Firo Gas muoveva all'attacco di Friul Jet il quale replicava brillantemente anche sull'ultima curva dove i due procedevano perfettamente appaiati. In retta d'arrivo, Firo Gas intensificava la sua pressione su Friul Jet che ad un'ottantina di metri dal palo doveva arrendersi al rivale, vincitore con pieno merito sul piede di 1.18.9. Intanto Formast superava Frutute Jet e si piazzava al quarto.

Subito protagonista di un lancio velocissimo, Friul Jet è andato a condurre su Frutute Jet e Firo Gas, mentre si disputava la quarta curva, Friul Jet conduceva a buon ritmo al passaggio sempre seguito

sotto nella fase finale dall'impetuoso rivale. Subito protagonista di un lancio velocissimo, Friul Jet è andato a condurre su Frutute Jet e Firo Gas, mentre si disputava la quarta curva, Friul Jet conduceva a buon ritmo al passaggio sempre seguito

una rottura anche Formast. Appena superata la prima curva, Firo Gas operava un allungo e si proiettava il posto dietro a Friul Jet giusto al paletto del 400 metri. Friul Jet conduceva a buon ritmo al passaggio sempre seguito

Cucciolo in veste di favorito nella prima delle due corse riservate agli amatori. Rimasero in coda, mentre Ascano andava a condurre presto avvicinato dal penalizzato Aldo, Cucciolo attendeva la penultima dirittura prima di scattare al largo prendendo la scia di Carabò il quale, fallito in questa, si era però difeso con un buon inseguimento. Sulla curva finale sbagliava Aldo, e appariva in difficoltà anche Ascano, mentre Carabò e Cucciolo intervenivano veloci al largo di tutti.

In dirittura d'arrivo netto risultava il predominio di Cucciolo, guidato da Paolo Grassilli, e altrettanto indiscutibile era la piazza d'onore appannaggio dello sfortunato Carabò che lasciava il terzo posto a Iorio delle Rose.

Mario Germani

### Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 24 del 15-6-1986:

|           |                     |     |
|-----------|---------------------|-----|
| 1ª CORSA: | 1) Caricchia        | 2   |
|           | 2) Drim De Gloria   | x   |
| 2ª CORSA: | 1) Delo             | 1   |
|           | 2) Alexander        | 1   |
| 3ª CORSA: | 1) Passofondo       | 1   |
|           | 2) Darkish Gar      | 1   |
| 4ª CORSA: | 1) Dugan            | x   |
|           | 2) Designo          | x   |
| 5ª CORSA: | 1) Carpius          | 2   |
|           | 2) Ove              | 1x2 |
| 6ª CORSA: | 1) Mhali            | 1   |
|           | 2) Castel S. Angelo | 2   |

### In poche righe

## Oliva difende il titolo

PRAIANO — Patrizio Oliva è tornato sul ring dopo la conquista della corona mondiale del superleggero versione W.B.A. (avvenuta il 15 marzo scorso a Montecarlo contro l'argentino Ubaldo Sacco). Sul ring installato a S. Gennaro di Praiano (presso Amalfi) Oliva ha sconfitto ai punti lo statunitense Ford Jennings, un giovane pugile texano con alle spalle 14 successi su sedici incontri.

E' stato un match non esaltante, con Oliva nettamente superiore all'avversario, ma apparso comunque lontano dalla migliore condizione. L'incontro non ha avuto storia fin dall'inizio. Il divario è apparso ben presto netto. Da una parte il campione del mondo, dall'altra un volenteroso combattente ma ancora acerbo sul piano tecnico ed incapace di sfruttare le occasioni avute.

Oliva, dopo aver dato un

saggio delle proprie doti tecniche nelle prime riprese è andato poi alla ricerca del colpo risolutore preparandosi il terreno con il suo solito pungente sinistro. Più volte i diretti ed i ganci mancanti hanno raggiunto il volto dell'avversario. Jennings ha però messo in mostra notevoli doti di incassatore oltre ad una discreta potenza nel destro.

Visti inutili i tentativi di vincere prima del limite, Oliva ha risposto a boxare con la tecnica anticipando con il sinistro i dispendiosi ed a volte scorretti attacchi del texano. Alla fine netto è stato il vantaggio. I giudici hanno attribuito tre punti ai pugili napoletani, il quale in pratica ha perso solo una ripresa, la sesta e pareggiata la quinta, aggiudicandosi tutte le altre. Oliva è atteso ora alla sua prima difesa del titolo che dovrebbe sostenersi ad agosto in Campania. L'avversario è ancora sconosciuto.

### «Coppa Italia» a punta Ala

PUNTA ALA — Si è svolta oggi a Punta Ala la prima regata di «Coppa Italia» valida per il titolo italiano delle imbarcazioni di serie. Quarantasei le imbarcazioni delle cinque classi Ior iscritte alle gare nelle due categorie Cruiser e Cruiser-Racer. Il percorso, 21 miglia, è stato accorciato a 17,1 miglia per un'improvvisa caduta di vento. La regata si è svolta con mare calmo e cielo irregolarmente nuvoloso.

Ordine d'arrivo Cruiser-Racer: 1) Fenicia V (Comet 12); 2) Nord Car (Comet 12); 3) Il posto delle fragole (Comet 12); 4) Ulixes (Gran Soleil 39); 5) Viva Gae (Gran Soleil 39); 6) Mozart (Gran Soleil 39); 7) Magic (Comet 12).

### 100 km della Brianza

DESIO — Lo jugoslavo pavel Mecnili ha vinto con il tempo di 7 ore 33'50" la «Cento chilometri della Brianza», gara internazionale non competitiva di podismo. Alla manifestazione, alla sua nona edizione, hanno partecipato più di 300 atleti e appassionati (21 donne e una decina di stranieri), 113 dei quali hanno concluso la gara per la quale era previsto un tempo massimo di 10

# Grande festa dell'equitazione a Villa Opicina

A LORENZO BRAGHIERI LA GARA DEDICATA ALLA CITTÀ DI TRIESTE

## Mancinelli e la Nunez i migliori della «tre giorni» del concorso

La bandiera nazionale e i vessilli della Regione e del Coni sono stati ammainati ieri sera a conclusione dell'ultima delle intense tre giornate di gara sul campo di Opicina, mirabilmente allestito dai militari della brigata Vittorio Veneto. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto dei Lancieri Firenze.

Confermata in modo lampante la validità della restituzione, avvenuta lo scorso anno e ripetuta quest'anno, del concorso ippico dedicato alla nostra città, che ha dimostrato, specialmente ieri a migliorate condizioni meteorologiche, l'amore per l'equitazione dei triestini.

Stracolme le tribune, con varie centinaia di persone in piedi; pubblico stimato intorno alle 4 mila persone. Altre autorità civili e militari si sono aggiunte per assistere all'ultima giornata. Accanto ai generali Lalli, Battaglia, Rizzo, Bettin, Dolce, Bacco, Izzo, il comandante della brigata missili, Meoli, Valente e Galeno.

Il «Premio Reparti Brigata Vittorio Veneto, categoria S speciale a fasi consecutive», che ha fatto registrare nella seconda manche 9 concorrenti indenni da penalità, è stato vinto da Marinuzzi su Vichinga, tempo 30.71, seguito da Carrara su Bella II, 31.45; terzo Fabroni con Lilly Marlen, 33.14. Da citare ancora Greco su Silvana e Moro su Ziri.

Tutti militari nella prova a tempo per il premio Ruspoli, che è stato appannaggio del sottotenente Della Chiesa su Delicato con il tempo di 58.00, seguito dall'altro sottotenente Bacco su Vasco da Gama (58.79); terzo il tenente Scaccabarozzi (60.79), su Laminia.

Meritano un cenno le prove del ten. col. Angioni con Lidia (61.39) e il maresciallo Costantini su G. Del Giglio (62 netti).

Il «Premio Cassa di Risparmio», categoria F speciale si è snodato con la formula della staffetta a tempo per cui penalità e tempi si sono assommati ai due cavalieri. Ha vinto

la coppia Scaccabarozzi-Oppes col tempo di 102.97. In seconda posizione Schweigl-Prantl (107.44); terzi Della Casa-Oppes (107.69). Buone prove anche da Costantini-Della Casa e da Carli-Carlon, classificatisi nell'ordine.

La 12.a e ultima giornata era dedicata alla nostra città, categoria D speciale a due percorsi a barriere con massima altezza di ostacoli, riservata ai cavalli italiani meglio classificati, dotata del massimo soldo. Qui Mancinelli nel primo percorso netto prometteva una delle sue ammirate vittorie, invece ha annunciato il ritiro; la vittoria è andata comunque a uno dei suoi allievi, Lorenzo Braghieri, su Otello; restava secondo Man-

cinelli e in terza posizione sono stati classificati ex aequo nove cavalieri: Nunet, Carli, Sakakiani, Rugari, Bussu, Molin, Cinti, Fabroni e Stefano Angioni.

Il sindaco di Trieste, Ricchetti, ha consegnato la preziosa coppa al vincitore. Complessivamente i premi hanno raggiunto i 35 milioni di lire e le coppe il peso di 22 chilogrammi, naturalmente tutte d'argento. Altri doni di pregio sono andati ai concorrenti a vario titolo.

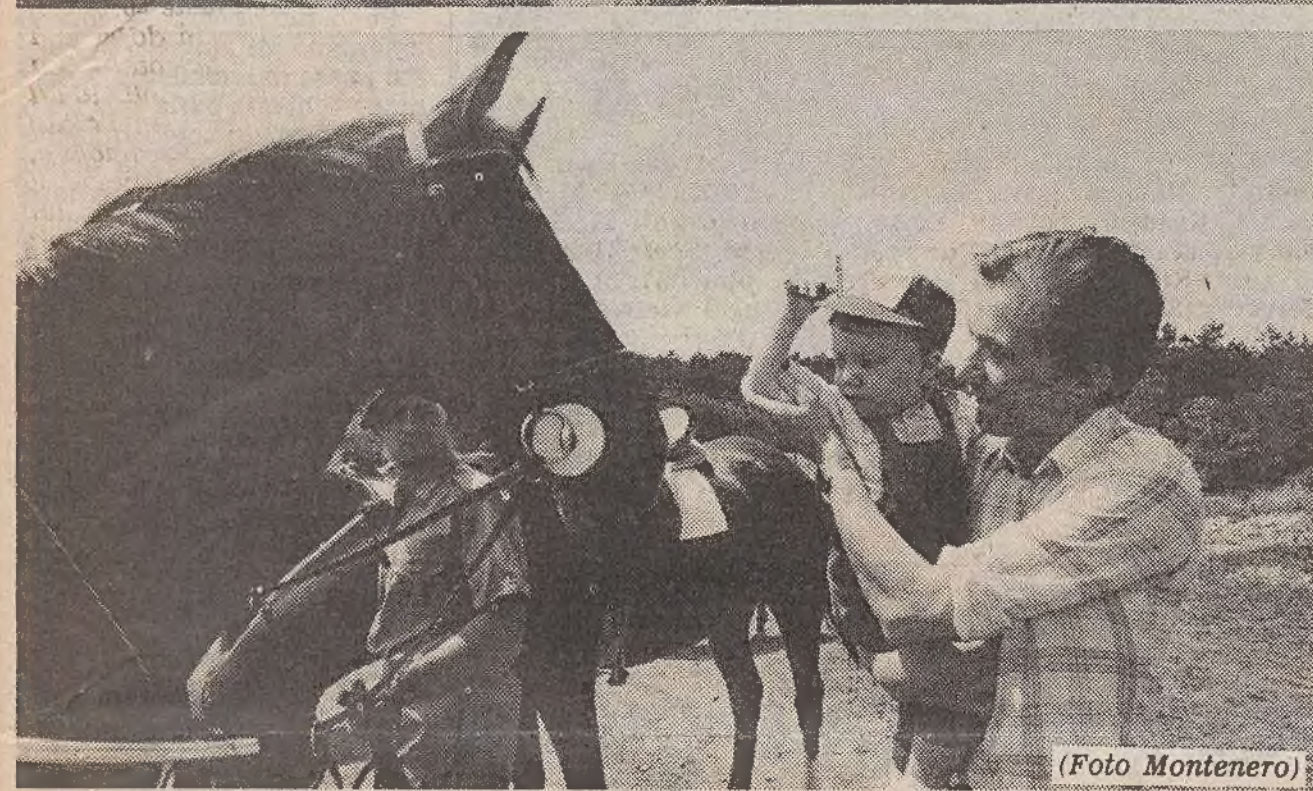
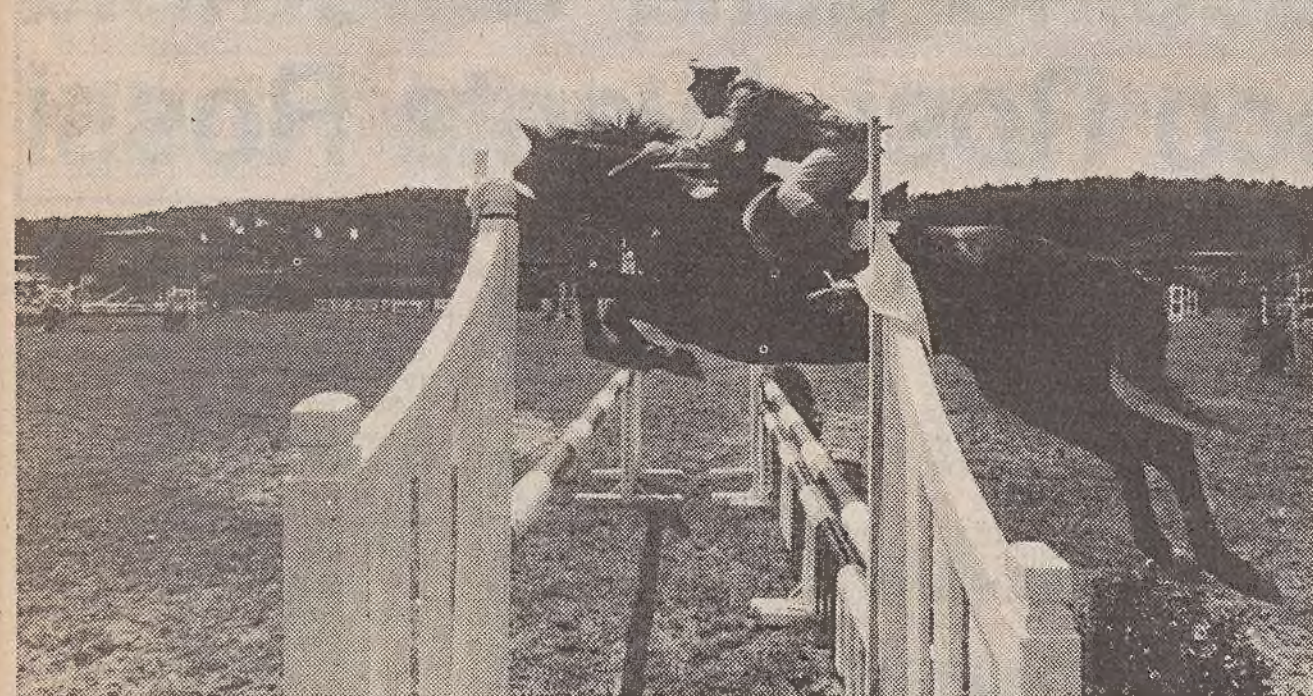
A questo punto la giuria ha decretato i giudici di merito sui singoli. Miglior cavaliere Graziano Mancinelli; migliore amazzone Astrid Nunez; miglior militare Giulio Rugari del 2.º Piemonte cavalleria

della brigata Vittorio Veneto; miglior concorrente al Trofeo Abba: Arianna Corpacci; miglior allievo: Lorenzo Braghieri.

Attentamente seguita e molto apprezzata, nell'intervallo fra la penultima e l'ultima gara, la manifestazione cinofila offerta da 10 cani della Società amatori cani pastori tedeschi «San Giusto». Gli animali attenti, obbedienti e abili, hanno eseguito esercizi di utilità e difesa.

Oltre all'ineccepibilità dei vari servizi della manifestazione, particolarmente gradito l'ausilio che l'ufficio stampa diretto dal cap. Pisani ha dato ai giornalisti.

Italo Soncini



(Foto Montenero)



Il cavaliere Graziano Mancinelli

(Italfoto)

## Sui diamanti di baseball

### BASEBALL - SERIE A

RISULTATI: Quinta giornata intergirone: Italia Sera Roma-Chesterfield San Marino 4-12; Italia Sera Roma-Santarangelo 12-2, 6-2; Anzio-Santarangelo 6-4; Anzio-Chesterfield San Marino 3-8, 2-1; Bollate-Nuova Stampa Firenze 4-3; Bollate-Biemmegiochi Bologna 2-18, 6-11; Sky Milano-Biemmegiochi Bologna 9-13; Sky Milano-Nuova Stampa Firenze 10-3, 5-7; World Vision Parma-Grohe Grosseto 1-8; World Vision Parma-Nettuno 5-7, 2-7; Rimini-Nettuno 5-4; Rimini-Grohe Grosseto 9-5, 1-2.

CLASSIFICHE: Girone 1: Rimini 767; World Vision Parma 667; Bollate 467; Chesterfield San Marino 433; Sky Milano 319; Santarangelo 172; Girone 2: Grohe Grosseto 900; Biemmegiochi Bologna 800; Nettuno 567; Nuova Stampa Firenze 500; Italia Sera Roma e Anzio 200.

### SERIE B

RISULTATI: Quinta giornata intergirone: Novara-Black Panthers 2-17, 5-5 sosp.; Old Rags-Juventus 48 3-9, 5-7; Codogno-Sanremo 10-0, 11-4; Bolzano-Liguria 14-2, 7-8; Senago-Cus Padova 2-1, 2-6; Clever Torino-Arsenale Verona 3-19, 1-3.

CLASSIFICHE: Girone 1: Juventus 48 800; Novara 588; Clever Torino 444; Senago 438; Liguria 250; Sanremo 188; Girone 2: Arsenale 800; Black Panthers 789; Codogno 650; Cus Padova 450; Bolzano 350; Old Rags 150.

### Black Panthers-Tosi Novara 17-2

BLACK PANTHERS: 10, 2, 0; 2, 1, 1; 1 = 17  
TOSI NOVARA: 0, 0, 1; 0, 0, 1 = 2

### Black Panthers-Tosi Novara 5-5

BLACK PANTHERS: 2, 2, 0; 0, 0, 1; 5  
TOSI NOVARA: 1, 0, 1; 3, 0, 0; 5

TOSI NOVARA: Fini A. (Nori), Ravaioli (Frau), Palma, Faccio (Guilizzoni), Fini L., Barbieri (Pili), Pisoni (D'Aquino), Portigliotti, Borsi, Lanciatori: Novara, Marella, Scannabecio.

BLACK PANTHERS: Galardo, Cusera, Bertossi (Morres), Minetto, Berni, Mineo, Da Re, Malaroda, Zotti. Lanciatori: Minin, Bertolo.

ARBITRI: Frigeri e Cazzoli.

NOVARA — Un «uragano» di valide nella frazione iniziale mette fine anticipata alla prima partita, chiusa per manifesta inferiorità. Una pioggia di palline — che agli occhi dei direttori di gara appare come un nubifragio — conclude anzitempo anche la seconda sull'insulare punteggio di parità.

Ma i due spezzoni di gioco evidenziano, e abbondantemente, che razza di squadra sia quella giuliana: ciclonica sul box di battuta, fredda ed efficiente in difesa. Il manager novarese Guilizzoni — già preparatore della nazionale — non ha parole per esprimere, da competente qual è, tutta la sua ammirazione per il nove ospite.

Dieci passaggi a casa-base nella prima frazione chiudono il conto nella gara d'avvio. Il bottino non placa il furore dei giuliani, che arrotondano prima di giungere alla chiusura per manifesta inferiorità.

Partenza folgorante anche alla sera e, quando sembra delinearsi un'altra batosta per i locali, l'americano Palma trova il modo di mandare la pallina oltre il recinto con due compagni sulle basi: momentaneo vantaggio per i suoi, subito riequilibrato dai giuliani che vanno a segno prima che venga decretato uno stop per la pioggia.

### SERIE C1

RISULTATI: Seconda di ritorno: Castelfranco-Portogruaro n.p.; Pool 77-Tergeste n.p.; Buttrio-Conegliano 9-7; Panthers-Rangers Dival 2-9.

CLASSIFICA: Rangers Dival 889; Panthers e Tergeste 667; Conegliano 600; Buttrio 556; Pool 77 444.

### Panthers-Rangers Dival 2-9

PANTHERS: 0, 0, 0; 0, 1, 1; 0, 0, 0 = 2  
DIVAL: 0, 1, 7; 1, 0, 0; 0, 0, 0 = 9

PANTHERS: Ghezzi, Ricciarelli, Cecotti, Catto, Parmeggiani, Franco, Scorsoppi, Pascutti, Malaroda.

DIVAL: Fallacara, Varin, Da Re, Zio, Borlini, Zamaro, Zotti, Filippi, Comar.

ARBITRI: Zorzenon di Redipuglia e Lanzi di Trieste.

CERVIGNANO — Giochi praticamente fatti per la capollista Dival che passa a Cervignano, respingendo così l'assalto Cecotti in battuta (un doppio e due valide alla fine) per contenere la grande vena dei Rangers Dival che, dopo aver ipotecato il risultato nel terzo inning, hanno contenuto gli ospiti, portando a casa il prezioso successo, grazie agli ottimi Zotti e Varin in battuta (un fuoricampo per il primo) e all'impenetrabile difesa di Comar (14 strike-out) e Zamaro (tre eliminati al volo).

### SERIE C2

RISULTATI: Seconda di ritorno: San Lorenzo-Lunazzi Paese 18-17; San Donà-Europa 18-10; Alpina-Ugg 15-4; Amatori Piave-Cassarale Staranzano 5-9.

CLASSIFICA: Amatori Piave e Alpina 778; Cassarale 667; San Donà 625; Lunazzi Paese 429; Europa e San Lorenzo 250; Ugg 222.

### Alpina-Gorizia 18-4

(sospesa per manifesta inferiorità)

ALPINA: Hmaljak, Previsti, Cernecca C., Cernecca F., Bubich, Galizzi, Perini, Colombin, Pianta.

GORIZIA: Munarin, Lombardi, Mosetti, Maguola, Di Stefano, Borghesi F., Marini, Borghesi R., Milocco.

### CADETTI

### Alpina-Gorizia 11-10

### ALLIEVI

### Alpina-Europa 28-9

### SOFTBALL - SERIE A

RISULTATI: Quinta giornata intergirone: Bussolengo-Settimo 5-6, 1-5; Tempest-Sinco Parma 9-2, 0-4; Mining Aquilotti Roma-Steeles 1-6, 6-0; Mode Giovani-Libertas San Saba 1-5, 3-6; Lazio Girls-Bollate 4-3, 11-1; Sma-Fortitudo Bologna 1-0, 0-11.

CLASSIFICHE - Girone 1: Lazio Girls e Sinco Parma 900; Sma Firenze 400; Steeles Vicenza 300; Settimo 263; Mode Giovani 211. Girone 2: Libertas San Saba 850; Bollate 800; Fortitudo Bologna 500; Bussolengo e Mining Aquilotti 300; Tempest 200.

### Mode Giovani-San Saba Roma 1-5

MODE GIOVANI: 1, 0, 0; 0, 0, 0; 0 = 1  
SAN SABA: 2, 0, 0; 2, 0, 0; 1 = 5

### San Saba Roma-Mode Giovani 6-3

SAN SABA: 2, 0, 2; 1, 0, 1; 0 = 6  
MODE GIOVANI: 0, 0, 0; 0, 0, 0; 3 = 3

MODE GIOVANI: Bunicelli, Cergol M., Cergol G., Meruzzi, Faidiga, Taucar, Braico, Foscarini, Radivo, Fabbri, Grosso, De Grassi, Radivo M.

SAN SABA: Serginelli, Ranieri, Venditti, Martello, Piliotti, Spinelli, Palermi, Ranieri R., Vucchi, Trocena, Capaccioli.

ARBITRI: Tempesta di Milano, Valbergi di Trieste.

Il risultato era scontato in partenza, eppure le Mode Giovani hanno mostrato di non essere troppo impressionate dalle capolliste del secondo girone e si sono esibite in una prestazione di tutto rispetto.

Ma nonostante le Mode Giovani abbiano tentato il tentabile, le romane erano un altro pianeta e la loro superiorità ha avuto come diretta conseguenza la perdita di entrambe le partite, anche se questa volta non si è trattato di un disonorevole capotito, come era successo altre volte.

Sia la difesa (con la Foscarini e la Marina Cergol principalmente) che l'attacco (tra le migliori la Meruzzi) hanno retto abbastanza bene, ma la buona volontà e l'impegno a volte non bastano e le atlete del San Saba lo hanno dimostrato ampiamente facendo punti, con una velocità impressionante, su qualunque minima disattenzione delle padrone di casa. Le ospiti prelevano gli elementi di un'orchestra ben roduta, che meritano ampiamente la posizione che detengono in classifica.

### Domenico Musumarra

### SERIE B

RISULTATI - Quinta giornata intergirone: Macerata-Portpetto 3-8, 3-2; Torpedera-Dolomiti 16-4, 4-1; Penas Ronchi-The Queens 3-2, 1-9; Eagle-Parma 1-4, 2-3; Aran Group-Azzanese 2-1, 10-3; Schio-Cus Padova 1-11, 1-7.

CLASSIFICHE - Girone 1: Aran Group 850; Torpedera 778; Cus Padova 500; The Queens 450; Macerata e Parma 400; Girone 2: Eagle 722; Penas 500; Portpetto e Azzanese 450; Dolomiti 300; Schio 250.

### SERIE C1

RISULTATI - Seconda di ritorno: Minnie-Carone 8-7, 6-5; Casteldel-Squirrel 9-2, 2-5; Loto-Senago 2-3, 1-4; Moles Friends-Castione 13-3, 0-17.

CLASSIFICA: Minnie 778; Senago 722; Casteldel 688; Squirrel 600; Loto 450; Carone, Buttrio e Moles Friends 375; Castione 350.

### SERIE C2

RISULTATI - Nona di andata: Friuli 81-Monfalcone 11-8; Yellow Panthers-Tergeste 16-8.

CLASSIFICA: Squaw e Friuli 81 625; Monfalcone e Yellow Panthers 375.

## Notiziesport

### PALLANUOTO

### Edera-Snam Milano 5-10

(1-3 2-0 1-3 1-4)

EDERA: Placer, Bonetta, Piemonti, Penco, Marini, Degrassi, Carli, Comisso, Pino, Motica, Malusa, Marcella, Piemonti.

SNAM: Catalano, Agostini, Berlinzani, Grancini, Meneguzzi, Zolesi, Montefusco, Castagnino, Luchetta, Beranger, Marchesi, Boetti, Palmesi.

Era senz'altro un incontro abbastanza equilibrato e l'Edera, nonostante avesse ancora nel corpo la stanchezza per l'incontro disputato il giorno prima, dimostrava di poter contenere la forte avversaria e, forse, di arrivare al successo.

Così, difatti, è stato per i primi due tempi, ma dal terzo per i triestini si sono iniziati i tempi bui e non a causa di un repentino calo dell'insieme o di un improvviso forcing degli avversari, ma grazie ad un arbitraggio a senso unico che ha costretto i padroni di casa ad una resa non meritata.

D. M.

### Pallanuoto: play off scudetto

GENOVA — Risultati dei play-off di pallanuoto (quarti di finale; incontri di ritorno) per lo scudetto:  
a Pescara: Pescara-Areano 12-9.  
a Siracusa: Ortigia-Savona 13-6.

### Pallanuoto serie B

I risultati: Quinto-Cus Firenze 12-5, Mestrina-Fanfulla 4-5, Pegli-Doria 5-8, Eurocollege-Lerici 4-8, Triestina-Torino 81 5-7. La classifica: Torino 81 punti 37, Quinto 30, Triestina 25, Leonessa 23, Fanfulla 22, Andrea Doria e Eurocollege 17, Imperia 15, Lerici 14, Cus Firenze e Pegli 9, Mestrina 6.

### Football americano: serie «A»

MILANO — Angels Pesaro, Rhinos Milano, Warriors Bologna e Jets Bolzano sono le quattro squadre che si sono qualificate per le semifinali del campionato di serie A di Football americano.

Il risultato più clamoroso dei quarti di finale è venuto da Bologna, dove gli Angels Pesaro hanno battuto i Doves Bologna, campioni d'Italia in carica, per 29 a 23.

Questi i risultati dei quarti di finale: Stias Doves Bologna-3M Ufficio Angels Pesaro 23-29, Marini Rhinos Milano-Lions Bergamo 10-8, Armani Busto Frogs-Jets Bolzano 14-26, Geron Panthers Parma-Bonfiglioli Warriors Bologna 7-41.

### Hockey pista: finale play off

ROMA — Il Vercelli ha vinto il secondo incontro della finale di play off al meglio delle cinque partite, battendo nuovamente il Bassano Schneider per 5-4. La prima partita era terminata per 5-3 in favore della squadra piemontese.

### Hockey prato: A/2 maschile

ROMA — Risultati dell'ultima giornata del campionato di serie A/2 maschile di hockey su prato.

Girone Nord: Rovigo-Pagine Gialle 0-0, Cus Padova-Novara 2-0, Somma Lombardo-Cernusco 1-4, Bignozzi-Milano Ass. 0-1, Moncalve-Cus Genova 3-1.

Classifica: Milano Assicurazioni 26, Cus Padova 23, Pagine Gialle 20, Cernusco 19, Rovigo 18, Novara 17, Bignozzi, Moncalve e Cus Genova 16, Somma Lombardo 9.

La Milano Assicurazioni Bra è promossa in serie A/1. Retrocedono in serie B il Cus Genova per differenza reti e il Somma Lombardo.

Girone Sud: Cus Cagliari-Gliadiatori 2-1, Potenza Piceana-Johannes 0-2, Cus Catania-Campagnano 1-0, San Vito-Libertas Roma 1-2, Amatori Cagliari: riposo.

Classifica: Johannes 24, Cus Cagliari e San Vito 19, Cus Catania 17, Gliadiatori 16, Libertas Roma 15, Amatori Cagliari 13, Potenza Piceana 11, Campagnano 8.

La Johannes è promossa in serie A/1. Il Campagnano retrocede in serie B assieme all'I.L. Cosa, che si era ritirata durante il campionato.

Volete provare la magia di: **SUPER BINGO?**



Tony Binarelli

Ecco i miei consigli:

Sicuramente vi sarete già da tempo procurati la cartella per giocare a sfidare la fortuna. Fantastico. Ora potete iniziare a giocare, e vi assicuro che ne vale la pena: SuperBingo è sempre più ricco e generoso!

Ma per vincere dovete seguire le regole. Ora ve le spiego:

- ★ SuperBingo dura 12 settimane consecutive a partire dal 29 giugno 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'extrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.
- ★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.
- ★ Su Il Piccolo quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.
- ★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, Il Piccolo pubblicherà i numeri vincenti. Fra tutti i SuperBingo della settimana il vincitore del primo premio, del secondo e così via verrà individuato tramite estrazione del corrispondente "numero della fortuna" alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.
- ★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corrispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.
- ★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:  
**SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE**  
parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

- ★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che pervenivano oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.
- ★ Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.
- ★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.
- ★ In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'installazione "omaggio".
- ★ Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.
- ★ Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonché il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonché i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

## CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

## Bosè l'extraterrestre



Roma — Miguel Bosé nei panni di un extraterrestre con la partner Maria Amor nel film spagnolo «El Caballero del Dragon», un kolossal fantastico ambientato in epoca medioevale

IL 20 GIUGNO SI CONCLUDERÀ «PISTA» SU RAIUNO

## Dopo due anni di lavoro Nichetti vuole riposare

ROMA — Il 20 giugno anche «Pista», il contenitore del venerdì pomeriggio di Raiuno, incontrerà sul suo cammino la parola fine. Il traguardo delle vacanze è comunque atteso con serenità da Maurizio Nichetti, animatore e conduttore della trasmissione.

«Pista» era nato come un programma sperimentale: «L'idea di un contenitore del pomeriggio di un giorno feriale era piuttosto nuova — dice Nichetti —; i fatti per fortuna ci hanno dato ragione».

Nato come un programma per famiglie, «Pista» si è rivelata una trasmissione adatta a un pubblico più eterogeneo. «Con il mio programma — spiega il comico torinese — ho catturato all'ascolto anche quelle fasce di lavoratori che hanno la giornata regolata dai turni. Così, chi fra loro si trovava a casa nel pomeriggio, spesso si fermava a guardare «Pista»».

I quiz, gli interventi della «Banda Osiris», i disegni animati di Walt Disney e i numeri circo, insieme alla conduzione «straniata» di Nichetti si sono dunque rivelati insoliti elementi di attrazione. «Ritengo che «Pista» avesse un buon contenuto spettacolare — ammette Nichetti — d'altra parte non è una formula del tutto nuova. In fondo «Quo Vadis» aveva un impianto piuttosto simile».

Nichetti è fresco reduce dalla sua prima esperienza come regista: «Il «Bi e il ba», con Nino Frassica, ha segnato il

## Gli appuntamenti di «Dadaumpa»

ROMA — «Dadaumpa» andrà in onda, su Raitre alle 17 circa, fino alla fine di giugno ampliando il suo spazio dal lunedì al sabato.

Questi gli appuntamenti della prossima settimana. Lunedì 16, l'antologia del varietà televisivo a cura di Sergio Valzania presenterà una puntata di «Di nuovo tante scuse». Conduttrice della trasmissione è la coppia Mondalini-Vianello, affiancata dalla formazione originale dei Ricchi e Poveri.

Martedì 17 sarà la volta di «Studio uno» del 1963 con la partecipazione di Walter Chiari e Rita Pavone, mentre da mercoledì 18 a venerdì 20 andranno in onda tre puntate di «Patti e fattacci» del 1975, con Ornella Vanoni e Gigi Proietti nel ruolo di mattatori di questo «Spettacolo in piazza», una tra le prime produzioni a colori realizzate dalla televisione italiana.

DA OGGI SU RAIDUE

## Qui comincia l'avventura

ROMA — Oggi alle 14.30 prende il via su Raidue, «L'avventura», un programma di Bruno Modugno dedicato ai viaggi, all'esplorazione, all'antropologia, all'ecologia, ai problemi dell'ambiente.

Nel corso del programma, che sarà condotto in studio da Alessandra Canale e Eliana Hoppe, oltre che da Bruno Modugno, andranno in onda documentari, telefilm, cartoni animati, tutti dedicati all'avventura.

Il tema della rubrica sarà presente anche nelle interviste agli ospiti in studio, tutti professionisti dell'avventura come esploratori, navigatori, solisti, alpinisti, sommozzatori.

La prima settimana interverranno Sergio Ferrero, reduce da una traversata mediterranea in canoa; un gruppo

di maestri di sci del Terminiolo in procinto di partire per scalare un «7 mila» in Cina senza respiratore; Pippo Cappellani di ritorno da un'esplorazione nel triangolo delle Bermuda; piloti di aerei «fatti in casa»; un organizzatore di viaggi nelle foreste del Borneo e sui picchi africani.

Gli stessi telespettatori saranno invitati a venire a Roma, negli studi della rubrica, a raccontare le loro più singolari vicende di viaggio.

I diversi temi della trasmissione — in onda dalle 14.30 alle 17 tutti i giorni dal lunedì al sabato — saranno tenuti insieme da un criciverba, le cui definizioni avranno per tema l'avventura e introdurranno via via i diversi elementi del programma: il documentario, l'intervista, il telefilm, il cartone animato.

## Miles Davis inaugurerà il festival jazz di Roma

ROMA — Nuova sede per l'edizione '86 del festival jazzistico romano: il «X Festival Jazz Roma», organizzato come sempre dalla cooperativa Murales, si svolgerà quest'anno all'Eur, in un grande palco posto di fronte alla gradinata sul retro del Palazzo della civiltà (quello noto come «Colosseo quadrato»).

Ad inaugurare la serie di concerti del festival, la sera dell'8 luglio, sarà il grande trombettista Miles Davis, che torna a esibirsi dinanzi al pubblico romano dopo quattro anni di assenza. Dopo Davis, sarà la volta di alcuni fra i più grandi artisti del jazz mondiale: il virtuoso delle percussioni Ray Manilla, 12 luglio; Carmen McRae e Jon Hendricks il 15; Pat Metheny il 18; i Weather Report il 20 luglio; e per finire, nella serata del 21, il concerto di Astor Piazzolla e la Big band di Al Corvini.

E previsto anche un prolungamento autunnale del festival.

SUL SET DEL FILM TRATTO DA UN ROMANZO DI GARCIA MARQUEZ

## In un paesino della Colombia Francesco Rosi diventa Rossi

MOMPOX — Il regista Francesco Rosi si trova già da qualche settimana in Colombia, la terra di Gabriel Garcia Marquez, impegnato nelle riprese di «Cronaca d'une morte annunciata», che lo stesso Garcia Marquez, autore di questo best seller, ha definito una storia di amore e di violenza.

Nella ricostruzione dell'ambiente descritto dal Nobel della letteratura, Rosi ha dovuto fare un salto indietro di cinquant'anni per arrivare a quel fatidico lunedì d'una indimenticabile settimana in cui l'arrivo di un vescovo a Mompo — questo sperduto paesino dell'interland colombiano — servi da cornice a un assassinio annunciato, di cui tutti erano al corrente, meno la vittima.

Con i suoi quindicimila abitanti, le sue sette chiese, un parroco, un sindaco e dieci poliziotti, Mompo non appare tuttavia diverso da come era cinquant'anni fa. Ma da qualche settimana la piccola comunità sta rivivendo artificialmente l'atmosfera di quel lunedì in cui un giovane fu mortalmente pugnalato per avere amato con passione una vergine promessa a un altro uomo.

Con l'arrivo della troupe cinematografica, l'abitual quiete di Mompo è sottoposta a continui scossoni. E' gente strana, nervosa, difficile da capire, commentano i paesani che si piantano agli angoli delle straducce per assistere al passaggio di donne esotiche, avvenenti, esuberanti.

Le sbirciano con malizia, osservandone tutti i movimenti, con lo sguardo fisso sui seni che sfidano il calore insopportabile, appena nascosti da camiciette leggere e trasparenti che lasciano ben poco all'immaginazione dei maschi locali e che hanno già imposto la moda ad alcune giovani abitanti del paese, felici di prescindere dagli incomodi reggiseni.

Ma, a parte questo scimmiettare sugli indumenti intimi di attrici e comparse, veni fuochi di paglia — a Mompo le lancette del tempo si sono veramente fermate e mezzo secolo fa. Non c'è indizio di modernismo, di evoluzione, con le sue case basse, le stradine di terra battuta, i campanili di stile coloniale. Ed è questa peculiare archi-

tettura a fare da sfondo alla «Cronaca di una morte annunciata», così come l'ha descritta e ambientata l'autore di Cent'anni di solitudine.

Per la cessione dei diritti, Garcia Marquez aveva pattuito mezzo milione di dollari, di cui lo scrittore colombiano ha incassato solo il cinquanta per cento. Il pagamento degli altri 250.000 dollari spetta infatti a un gruppo di produttori italiani che, pur avendo depositato la somma, alcuni anni fa, non fu in grado di adempiere agli impegni contrattuali.

Superati i primi giorni di tensione, quando i nuovi produttori avevano dato il via a Rosi per cominciare le riprese, senza aver ancora versato i diritti d'autore concordati, adesso la lavorazione procede a vele spiegate. Un investimento di otto milioni e mezzo di dollari — commenta Rosi — non permette errori, ritardi, meno ancora dubbi sull'esito commerciale del film. Per questo il regista italiano non si concede pause, non trascura alcun particolare, non lascia nulla all'improvvisazione.

«E' quasi impossibile raggiungere Mompo per telefono, ma la coproduzione italo-svizzera-francese, è riuscita a fare installare un telex che collega anche Mompo alla rete mondiale.

Per i momposini — così si chiamano gli abitanti di questo paese dal nome così originale — chi non parla spagnolo è forestiero e, salvo qualche temerario cronista, la gente rimane in disparte per evitare un dialogo che risulterebbe impossibile. Ecco perché sia Rosi — preoccupatissimo per il fatto che i giornali colombiani scrivono il suo nome con la doppia «S» sia gli attori, che formano un cast d'eccezione, sembrano personaggi da circo, osservati con divertita curiosità dagli abitanti di Mompo».

## La prima storia d'amore al Lido



Roma — Valeria Golino, Blas Roca-Rey e Livio Panieri in una scena di «Storia d'amore» di Citto Maselli, il primo lungometraggio italiano selezionato ufficialmente dalla Mostra del Cinema di Venezia, che si svolgerà dal 30 agosto al 10 settembre

## Processo per la morte dell'attore John Belushi

LOS ANGELES — L'ex cantante rock Cathy Smith non ha contestato l'accusa di omicidio preterintenzionale rivolta nel corso del processo per la morte, per un'overdose di sostanze stupefacenti, dell'attore John Belushi.

E non contestare l'accusa equivale, per la legge americana, a un riconoscimento di colpa, ma in caso di causa civile la Smith non dovrà pagare alcun risarcimento danni.

La cantante, di origine canadese, è accusata di aver iniettato, nel marzo del 1982, a John Belushi — interprete tra l'altro di film di successo quali «The Blues Brothers» e «Animal House» — un «cocktail» di eroina e cocaina che gli fu fatale.

MENACHEM GOLAN E YORAM GLOBUS, PRODUTTORI D'ASSALTO, NON PIACCONO AI CRITICI

## Gli israeliani sbarcano in Gran Bretagna e conquistano il mercato cinematografico

LONDRA — I produttori israeliani Menachem Golan e Yoram Globus sono diventati la forza dominante del cinema britannico, ma le loro promesse di rivitalizzare la depresso industria cinematografica non hanno convinto la critica. All'inizio del mese i due, nati nel mondo del cinema come i «go-go boys», sono riusciti a comprare una società in crisi, la Thorn-Emis, nonostante una intensa campagna per tenerla in mani inglesi.

I due cugini, soprannominati gli «Schlock Meisters», che vuol dire produttori di film facili, che si fanno notare più per gli espedienti spettacolari che per la loro qualità artistica — avevano ritirato l'anno scorso la loro prima offerta. Dopo il fallimento di un tentativo di salvataggio da parte dei dirigenti della società, sono tornati alla carica e hanno concluso l'affare per 226 milioni di dollari.

Ora, la società di Golan e Globus, la Cannon, è di gran lunga la più grande presente sul mercato britannico, dato che controlla il 39% degli schermi del paese, un grande complesso di studi e un archivio di oltre duemila film.

Riteniamo che questo sia il risultato più importante nella storia della Cannon — ha detto Golan — l'impegno per la crescita dell'industria cinematografica britannica diventa ora la più importante sfida nel futuro della Cannon.

«Abbiamo in programma di

trasferire molte delle nostre lavorazioni nel Regno Unito e di produrre film inglesi di qualità in una quantità che non si è mai vista», aggiunge Globus. La produzione di quest'anno comprenderà «Superman 4» e «Spiderman» oltre alla «più grande produzione inglese del decennio», un progetto di 15 milioni di dollari per un film sulla guerra del 1982 tra Gran Bretagna e Argentina per le isole Falkland-Malvinas.

I progetti non piacciono a molti critici della Cannon. «Non c'è dubbio che la maggior parte dei loro lavori siano di basso livello» dice David Puttnam, dirigente della Goldcrest Film Company e produttore di film inglesi di successo come «Chariots of Fire» e «The Killing Fields». Un critico statunitense ha definito l'ultimo successo della

Cannon, «Delta Force» — un film distruttivo, portatore di valori razzisti e anti-arabi della peggior specie. La giornalista Sue Summers ha scritto sul «Sunday Times»: «La loro crescita spettacolare, è secondo alcuni, la prova che è impossibile restare poveri sottovalutando i gusti del pubblico». «La Cannon non fa film brutti, fa film brutti di seconda mano» ha scritto il famoso critico Clive James.

Ironicamente, la crescita della Cannon coincide con la crisi della Goldcrest le cui fortune, dopo il fallimento di «Revolution», un film sulla guerra d'indipendenza americana, sono affidate a «The Mission», che a Cannes ha vinto il primo premio, battendo tre produzioni della Cannon.

Quando nel 1973 Golan e Globus la comprano poco dopo essersi trasferiti da Israele ad Hollywood, la Cannon era una piccola società specializzata nella produzione di film a basso costo per soli adulti. Quest'anno, ha in programma la produzione di 30 film, ed ha annunciato che nei primi tre mesi del 1986 i suoi profitti sono stati di 51,7 milioni di dollari.

In una recente intervista, Golan si difende dicendo che produce il tipo di film che il pubblico chiede, e ha rivolto pesanti accuse ai critici. «Quando ai critici piace uno dei miei film — ha detto — allora so che sono nei guai. Se dicono che è brutto, so che la gente farà la coda per andarci a vedere».

Il regista Michael Winner, che ha lavorato in molte produzioni della Cannon, pensa che l'arrivo di Golan e Globus possa rappresentare l'inizio della ripresa del cinema britannico. «Finalmente — ha detto — abbiamo dei buoni managers, che nella nostra industria mancano da anni».

■ DELTA FORCE II — Lee Marvin, Chuck Norris e il regista Michael Winner sono sotto contratto con la Cannon per interpretare e dirigere «Delta Force II», seguito del film diretto da Golan.

DA SPOLETO A VERONA A OSTIA ECCO I PRINCIPALI APPUNTAMENTI

## Sarà un mese di luglio pieno di teatro (e naturalmente assai Shakespeare)

ROMA — Grande fervore di iniziative teatrali nel prossimo luglio in Italia dove festival di grande tradizione e altri di più fresca fama si avvicendano e spesso sovrappongono i rispettivi appuntamenti.

A Spoleto, Asti, Sant'Arcangelo, Polverigi, Fiesole, Verona, Portici, Marina di Pietrasanta, Taormina e Ostia, l'impegno degli enti locali (sovente in coproduzione fra loro) si sposa all'impegno di organizzatori che hanno interesse di veder affermarsi spettacoli sulle platee estive per ritrovarsi poi, pronte per

la stagione invernale, successe riprese, proposte già collaudate.

Molte di queste rappresentazioni gireranno da un festival all'altro e non conviene dunque riprodurre l'elenco di tutte le rassegne; ecco allora una scelta di spettacoli che paiono fra quelli maggiormente significativi per qualità, almeno sulla carta.

Dopo l'apertura con Bergman (il 23 giugno), Spoleto presenterà altri spettacoli dei quali, a quanto tuttora se ne sappia, sembrano interessanti «La lezione» di Ionesco con

Albertazzi e «I fanatici» di Giorgio Marini da Musil.

Al Festival di Asti, dopo l'avvio (1 luglio) con «La vittima» di Enzo Siciliano, verranno rappresentati otto lavori nuovi, tra i quali «La barca» di Gerard Geas e «Chi va per le fronde» di Kroeft.

Il programma di Fiesole sarà inaugurato il 5 luglio (ma a Firenze, presso il palazzo degli Uffizi) con «Amelia», novità dei due performers Claudio Remondi e Riccardo Caporossi; seguirà (l'11 luglio) una novità di Fabio Doplicher (di cui si parla da almeno tre

stagioni), dal titolo «Il ventre del gigante» che il Gruppo della Rocca metterà in scena per la regia di Roberto Guicciardini.

Al Teatro romano di Verona, l'apertura avrà luogo l'8 luglio con un «Giulio Cesare» di Shakespeare con la regia del polacco Krzysztof Zanussi, assai più noto come interprete cinematografico che teatrale (il cast annovera Garrani, Brogi, Pini, Pochi, ecc.); successivamente (ma già in agosto) «Tutto è bene quel che finisce bene» di Shakespeare con regia di Salvetti e supervisione di Aldo Trionfo.

L'inaugurazione della rassegna di Taormina (da sezione ovviamente dedicata alla prosa) avverrà con un lavoro a quattro mani scritto da Giancarlo e Maria Stragap (regia di quest'ultimo) (27 luglio) dal titolo «Non ti mettere fra il drago e il suo furore»; seguirà (il 31 luglio) un «Mercante di Venezia» di Shakespeare con regia di Orazio Costa, interpreti principali Gianrico Tedeschi, Paola Gassman, Luciano Virgilio.

La rassegna continuerà fino a Ferragosto con un attiro spettacolo tratto da opere del genio di Stratford on Avon.

Per Ostia antica si annuncia infine una serie di spettacoli («Pericle principe di Tiro» di Shakespeare con regia di Gino Zampieri e protagonista Tino Carraro sembra quello più interessante), che saranno concomitanti con «La festa dei noantri» curata in città quest'anno da Maurizio Scaparro.

telefriuli  
veneziagiulia

organizzano la manifestazione

LADY ITALIA

Selezione provinciale presso HOTEL EUROPA Costiera di Trieste

SABATO 21 GIUGNO - ORE 20.30

TUTTE LE RAGAZZE INTERESSATE POSSONO TELEFONARE E PRESENTARSI: STUDIO PHI - Via S. Michele, 8 - Trieste - Tel. 040/631131

STUDIO  
PEDRETTI  
MILANO

## "Non credo al mio occhio!"



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI OPEL VALIDA FINO AL 15/7.



“Per Nettuno! A Itaca i Concessionari Opel stanno facendo delle offerte ciclopiche:

- 8 milioni di finanziamento in 2 anni senza interessi su Ascona, e 6 milioni su Kadett e Rekord.
- Oppure, un risparmio di un milione e mezzo sul prezzo di acquisto di Rekord, o di un milione su Kadett e Ascona!”

Dichiarazione autentica di un ciclope.



Opel Operazione Itaca.  
Un'isola nel mare delle promozioni.

L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti. Riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.



